

Gerusalemme vicina al riconoscimento dell'organizzazione palestinese
Il piano per l'autogoverno dei Territori dovrebbe scattare dopo l'insediamento di Clinton

Mano tesa Israele-Olp

Amico di Arafat guiderà il negoziato

La maggioranza dei ministri israeliani è pronta a dialogare con l'Olp a sostenerlo è il ministro dell'Immigrazione e leader del Meretz, Yair Zaban. Da Tunisi una conferma: «Negli ultimi giorni intensificati i contatti tra rappresentanti dell'Olp e del governo israeliano». Ma la strada del disegno passa anche per la terra di nessuno, dove continua l'odissea dei 415 palestinesi espulsi da Israele

UMBERTO DE GIOVANNANGELI MAURO MONTALI

«Dieci ministri su 18 sono disponibili ad aprire una trattativa con l'Olp», ad affermarlo è Yair Zaban ministro dell'Immigrazione uno dei leader del Meretz. «L'argomento della delegazione palestinese ad esponenti del diaSPOR è nel le cose» sottolinea uno dei più stretti collaboratori del ministro degli Esteri Shimon Peres. In questi giorni si sono intensificati i contatti tra nostri rappresentanti ed esponenti del governo di Tel Aviv: conteranno dal quartier generale dell'Olp a Tunisi l'uomo del disegno potrebbe essere Nabil

A PAGINA 9



Intervista al leader lombard

Bossi: «Addio alla secessione»

Bossi accantonata l'idea di una Repubblica del Nord. «È stata una proposta fortemente provocatoria, ma anche volutamente imperfetta», dice all'Unità. E spiega: «La Lombardia da sola non ce la farebbe a proporre il federalismo e l'estremizzazione di un discorso monoregionalista farebbe esplodere contraddizioni enormi le cui conseguenze non sarebbero più controllabili».

CARLO BRAMBILLA

MILANO «La Repubblica del Nord l'abbiamo proposta anche per i suoi contenuti fortemente provocatori, ma è sempre stato in progetto volutamente imperfetto». Umberto Bossi in un'intervista all'Unità annuncia la svolta della Lega per il 1993. «Noi siamo fedeli a quel disegno e è sempre dice ma' a un progetto aperto. Quello che abbiamo voluto mettere in evidenza è la duplice realtà del paese: la forte diversità del Sud e la conseguente necessità di rileggere la storia d'Italia gli errori passati e soprattutto recenti quelli che

A PAGINA 3

Nord e Sud sotto la neve Pioggia, freddo e vento Le previsioni: peggiorerà

Maltempo su gran parte del Centro e Sud Italia, isole comprese (nebbia ad Enna, nel resto della Sicilia si registrano frane e allagamenti). La situazione peggiora a Perugia (nella foto) che ieri era completamente paralizzata dalla neve (e a Valsorda una comitiva di boy-scout è rimasta bloccata in un santuario). La temperatura ha subito un brusco abbassamento e secondo le previsioni, scenderà ancora

A PAGINA 6

Mille pagine contro il poliziotto Sisde
Vertice a Palermo: altri nomi eccellenti?

Un dossier accusa Contrada Bufera su Parisi

«I pentiti mi accusano per vendetta». È stata questa l'autodifesa del questore Bruno Contrada di fronte ai magistrati che l'hanno arrestato per mafia. Non potrà ricevere visite fino al primo gennaio. Mille pagine di ricontratti alle dichiarazioni di Bucetta, Spatola, Marchese e Mutolo, quest'ultimo collaborava col Sisde. L'inchiesta si allarga: saranno sentiti il capo della polizia Parisi e gli ex alti commissari antimafia

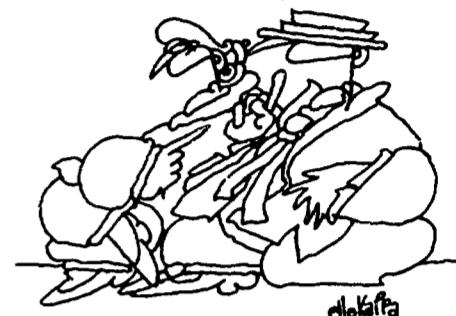
RUGGERO FARKAS

Quattro volumi costituiscono l'atto di accusa dei magistrati contro il questore Bruno Contrada. Migliaia di pagine che contengono le rivelazioni di Bucetta, Mutolo, Spatola e Marchese (riscontrati crociati e estremisti). I due interlocutori nella cella di Forte Bozcaia, uomo del Sisde ha cominciato a parlare rispondendo a tutto respingendo le parole false «di quegli uomini che lo accusavano per vendetta» svelando i suoi successi antimafia. Ma Contrada non è riuscito a smontare le accuse non ha convinto i giudici

GIANNI CIPRIANI ENRICO FIERRO A PAGINA 7

NOI IL SABATO SERA
SI DORNE TRAQUILLI
FINO A QUANDO
IL FIGLIOLINO ANDÒ TORNÀ
DALLA DISCOTECA

E' DOPO CHE
NON CHIUDIAMO
OCCHIO



di fabfa

Non è vero che non ci sono buone notizie. Ce ne sono alcune addirittura ottime. Per esempio: la partita di beneficenza tra telecronisti Rai e telecronisti Fininvest, disputata a Napoli è finita a sganassoni in faccia davanti a cinquanta spettatori. Si è distinto l'ormai mitico Furio Focolan commentato nel suo stile alpino disciplina della quale ha capito in tutti anni solo che fare si disputava sulla neve. Speriamo che il ridicolo disastro di Napoli serva a frenare l'epidemia di golillardate, benefiche, il cui unico scopo è autocommunione e autopromozione. Va bene la Nazionale Cantanti che è una cosa sana e fruttuosa. Ma è obbligatorio costituire la nazionale Idraulici, Trapezisti, Modiste e - già qui nella scala dei mestieri bizzarri - addirittura la nazionale Telecronisti? Ogni malattia per quanto sconosciuta, ha il suo persecutore in brache corte, e sembra che alcune malattie siano state addirittura inventate all'uopo. Non sarebbe ora di debellare la cialtronatura? Giocherei anch'io, anche se dovesse incontrare Furio Focolan.

MICHELE SERRA

Ha confessato il figlio dei coniugi assassinati a Cerveteri. Preso anche un complice. Il delitto per l'eredità? Sgomito tra i vicini. Il parroco: «Un bravo ragazzo, serviva messa»

«Sì, ho ucciso io mamma e papà»

È stato proprio il figlio a uccidere la mamma e il papà. Giovanni Rozzi, 25 anni, ha confessato: «Sì, li ho fatti fuori io». Con la complicità di un suo amico ex tossicodipendente. Ma è ancora incerto il momento del duplice delitto avvenuto a Terzi, borgo a pochi chilometri da Cerveteri. Le analogie con il caso che vide protagonista Pietro Maso sono molte. I carabinieri: «È stata un'autentica a esecuzione»

FABRIZIO RONCONI

■ CERVETERI (Roma) Per sette ore di interrogatorio è stato calmo e perfettamente lucido. E quel suo sguardo ferito gli è rimasto fino all'ultimo momento quando il suo ultimo saluto del suo alibi non è crollato. Allora ha detto «Sì, mamma e papà li ho fatti fuori». Giovanni Grossi 25 anni ha confessato di aver ucciso i genitori Paolo Rozzi di 48 anni e Filomena Terra di 46 e ha spiegato di non aver agito da solo, ma con la complicità di un suo amico ex tossicodipendente Filippo Meli di 25 anni. Che fermato e interrogato ha confermato ogni cosa. Ancora incerto, ma meno forte forse Giovanni mirava all'eredità o forse c'è altro. I carabinieri: «Meglio sorvolare per adesso». Parenti e amici sono incredibili. Il parroco di Terzi il borgo dove è accaduta la mattanza familiare: «Mi sembra impossibile che Giovanni possa aver commesso una cosa simile: era un mio chienetto, ha servito messa un mucchio di volte, non Giovanni non sarà bene in grado di far male a una mosca»

MICHELE SARTORI A PAGINA 5

Delitti senza odio

VINCENZO CERAMI

■ La tragedia di Cerveteri sembra la fotografia della spaventosa carneficina avvenuta il 17 aprile dell'anno scorso a Montecchia di Crosara in provincia di Verona un altro figlio decide freddamente di uccidere i genitori per appropriarsi del loro danaro. Pietro Maso quindi non è stato un caso limite impotibile. Il gesto altrettanto scellerato e altrettanto premeditato del ventunenne Giovanni Rozzi si autorizza a supporre la presenza in Italia di un nuovo fenomeno sociale: di un'industria patologica della cultura, capace di mandare in frantumi un tabù antico quanto l'uomo: quello della sacralità del proprio sangue. Nell'antichità si immolava la carne della propria carne solo sull'altare degli dei. Un filo invisibile e carismatico quasi religioso ha sempre e comunque legato gli uni agli altri genitori e figli. Oggi almeno in alcuni ambiti rendono del paese al cuni giovani: per bene, di vinti ai trent'anni con naturalezza agganciate non si fanno scrupoli ad ammazzare per soldi il padre e la madre. In loro sembra del tutto assente ogni legame con i propri genitori. Addirittura sembra del tutto assente perfino l'odio, perfino il più scosceso conflitto edipico. I genitori vengono soltanto scelti da questi criminali dilettanti solitamente il bersaglio più facile da colpire: le chiavi sono li soli sono li armi e le vittime di tutti indifesi, privi di spalle, di cuore, di difesa.

■ Insomma Pietro Maso e i suoi amici, nel periodo in cui organizzarono il delitto criminale senza alcun dubbio sani di mente. Accusavano solo qualche lieve disturbo narcisistico. Eppure essi hanno colpito con spietatezza, mani e piedi nel sangue come belve affamate di violenza. L'esperimento chiamato dal tribunale di Verona ad indagare nella psiche di questi ragazzi non ha potuto giovare molto dell'aiuto della psicanalisi o della psichiatria. Una circostanza così estrema legata già a un ambiente a una cultura stravolta e degradata che a una patologia individuale lo ha costruito ad avventurarsi nella pedagogia nella sociologia e nella psicologia di massa. La causa del male insomma avrebbe la sua sede nella personalità di questi giovani e non nella loro psiche. Vale a dire nel loro modo di rapportarsi con la realtà e con la trascendenza con gli altri e con Dio. A corroborare questa ipotesi «sociale» della malattia giungono dalle province di Verona voci simili di club giovanili intesi a Maso e inneggiati alla sua ombrile impresa.

Il delitto di Cerveteri forse proprio per ciò avviene in un ambiente meno ricco rispetto all'omicidio di Verona: è sintomatico di un degrado morale giunto a limiti maledetti. Esso apre un nuovo e significativo capitolo nel libro nero della criminalità nostrana e nello stesso tempo accende una lampadina rossa su quanto accade nel segreto e nel silenzio alienato di molti giovani nati e cresciuti tra i fantasmi di un bisognoso senza contenuti fatto di ruote di speranze prive di valore.



Sciame di cavallette minacciano l'Africa: un milione di morti?

Una spaventosa invasioni di cavallette sta minacciando l'Africa sud sahariana dalle sponde atlantiche a quelle dell'Oceano Indiano. La Fao prevede che l'invasione di locuste provocherà un milione di morti per fame nei prossimi sei mesi

ROMEO BASSOLI A PAGINA 11

Che Italia è se manca Verdi?

SERGIO TURONE

■ O mia patria si bella e perduta devi essere davvero conciata male, si i brillante invettiva lanciata quaranta anni fa contro l'opera lirica da Giuseppe Tomasi di Lampedusa può essere oggi utilizzata da un opinionista arguto e punzente come Sandro Veronesi (*l'Unità* di ieri) per sostenere che il melodramma ha prodotto nel nostro paese un funesto sabotaggio culturale, paragonabile al sabotaggio civile causato da una classe politica corrotta. Francesco Maria Piave medior re librettista di Giuseppe Verdi ma' non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltanto Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltanto Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltanto Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltanto Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltanto Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltanto Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltanto Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltanto Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltanto Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltanto Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltanto Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltanto Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltanto Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltanto Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltanto Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltanto Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltanto Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltanto Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltanto Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltanto Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltanto Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltanto Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltano Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltano Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si provano reiterate critiche a Verdi, che in realtà non è mai esistito. E poi si è protetto soltano Shakespeare, Schiller e Goethe, i mescolati al nome di Victor Hugo ma l'autore del *Maestoso* ha fatto gli studiosi molti estimatori ma anche non pochi detrattori cui non piace il turgore commosso della sua vibrante narrativa. Insomma si è rigorosi e allora si prov

JULIAN COOPER

Direttore del Centre for Russian Studies di Birmingham

«Non mi fido della Russia dei baroni rossi»

LONDRA. Un anno dopo. Il Natale scorso, con un discorso di pochi minuti, quasi sottotono, appena venuto da una punta di nervosismo, Mikhail Gorbaciov comunicava in monodizione le sue dimissioni da presidente e la fine dell'Urss. Era l'ultimo atto di quello che ormai tanti in Russia e fuori chiamano il «controgioco» portato a termine dai presidenti delle repubbliche sovietiche che avevano resistito con successo alla congiura dell'agosto. In testa Boris Eltsin, intorno a lui l'intelligenzia «liberal» unita nel blocco «Russia democratica» e balzata ai massimi posti di rigenti del governo e dello Stato russo. Con loro il primo ministro, il trentaseienne Egor Gaidar, giovane economista, rampollo privilegiato della ex nomenklatura comunista, che aveva studiato all'estero e parlava un buon inglese. Gaidar e Eltsin chiesero l'appoggio dell'Occidente, promettendo una rapida transizione al capitalismo e alla democrazia politica. Un anno dopo, il Parlamento ha costretto Gaidar ad eliminazioni ed Eltsin ad accettare il nuovo primo ministro Cernomyrdin, un vecchio «barone rosso» della grande industria di Stato ex membro del Comitato centrale del Pcus. Dietro di lui la nuova maggioranza parlamentare guidata da «Unione civica». E alla testa di «Unione civica», il più influente gruppo di presidenza del paese, quello che tutti chiamano «partito dei direttori», il partito dei direttori, i capitani dell'industria di Stato: direttori di fabbrica, ex funzionari dei ministeri industriali e l'élite burocratica dell'apparato militare industriale. Chi comanda oggi in Russia? Cominciamo da qui, e in particolare dal leader indiscutibile del partito dei direttori, Arkadij Volsky: ex funzionario politico nella fabbrica automobilistica Zil di Mosca, ex consigliere personale del segretario generale del Pcus Konstantin Cernienko, ex segretario del Dipartimento industriale pesante del Comitato centrale del Pcus, ex governatore straordinario per il Nagorno Karabakh nei primi anni di scontri interetnici tra armeni e azerbaijaniani, ex stretto collaboratore di Gorbaciov. Presidente dell'Associazione industriale dell'Urss, da lui fondata nel 1990, ed oggi presidente della «Confindustria russa». Un anno dopo il crollo dell'Urss chi è l'uomo più influente di Russia, l'élite grigia del governo Cernomyrdin? Quale la sua strategia politica, quali gli interessi che rappresenta?

«Volsky si sta dimostrando un abilissimo politico», dice Cooper, «un grande mediatore, sempre alla ricerca del minimo comune denominatore per tenere insieme interessi disparati, capace di unire versanti perfino opposti dello spettro politico. E in una certa misura di dirigere».

Perché in una certa misura?
Sì, perché da abile politico conosce i confini flessibili tra capacità di dirigere e necessità di seguire, di interpretare, di «stradare» in politica gli umori della propria base, dei suoi grandi elettori per così dire. Il suo potere si basa sul sostegno di gruppi e interessieterogeni, e dunque per mantenerlo deve essere anche in grado di finta-

L'élite militare-industriale era privilegiata nell'Urss e ha mantenuto nella Russia tutti i vantaggi e i posti di comando»

re le tendenze maggioritarie dentro questa coalizione di forze, di assecondarle quando è necessario, anche se esprimono posizioni non prefattamente coincidenti con le sue preferenze.

In quante parti, allora, è diviso il «partito dei direttori? L'Associazione degli industriali è a sua volta una struttura federativa, è chiaro che al proprio interno una conflittualità di interessi economici, corporativi e anche localistici. Ma dal punto di vista dell'impatto politico, quali sono le tendenze e gli interessi più rilevanti nel gruppo degli indus-

striali?
Ci sono due fronti principali, anche se il panorama reale è molto più frastagliato. L'elemento di divisione fondamentale è la privatizzazione: sì, no, quando, a quali condizioni, e soprattutto a vantaggio di chi. Su un fronte ci sono quei dirigenti industriali che appoggiano la privatizzazione, almeno in via di principio, nella misura in cui essi stessi hanno tutte le carte per diventare i proprietari delle imprese che oggi dirigono, o comunque i maggiori azionisti, e certamente i dirigenti dello staff manageriale. Dico in via di principio, perché la maggioranza di questi non è per la privatizzazione a qualunque costo. Non sarebbe conveniente rilevare delle imprese in crisi da risanare, o anche delle imprese potenzialmente sane, nelle condizioni di ipernatalizzazione prevalente oggi. Non sarebbe remunerativo economi-

zare?
Prendiamo una puntata di «Fantastico, scommettiamo che» a caso. L'ultima, per esempio. Questa trasmissione, diretta con eccellenza disinvolta da Michele Guardi, è il fiore all'occhiello della prima serata di Rai Uno. Dopo il primo favorevole riscontro Auditel, il dirigente responsabile in una delle sue consuete conferenze stampa ha definito la versione invernale del gioco tedesco «Scommettiamo» nata in Germania nonostante le successive e facili ideazioni nostrane) un programma di tendenza. Utili commentiamo stupiti. E cioè? chiediamo subito dopo. Sabato scorso è andata in onda la semifinale della kermesse, una puntata eccezionale assicuravano le docili annunciatrici Rai. Si rappresentavano le dodici scommesse top del cielo (inclusa quella dell'in-

dividuatore di rane e delle ragazze che fanno rimanere diritte cento scope) in un clima festoso aiutato - dove sono riconoscibili dalle luci di quel maestro della fotografia che è Corrado Bartolini. Sì, va bene. Ma la tendenza proclamata dal responsabile? La tendenza è quella di realizzare una tv da condominio, una televisione di inquinelli zuzzurelloni e partecipanti che, invece di chiedere in prestito un po' di sale o di rosmarino, vengono a promuovere se stessi e la rete (come Arbo) o trasmissioni attigue (Castagna) o iniziative di casa (Bullette con la cassetta di «Scommettiamo» da oggi in edicola). Il tutto animato dal simpatico Frizzi che dispone la sua bocca a ciabatta al sorriso qualunque cosa succeda e

dividuatore di rane e delle ragazze che fanno rimanere diritte cento scope) in un clima festoso aiutato - dove sono riconoscibili dalle luci di quel maestro della fotografia che è Corrado Bartolini. Sì, va bene. Ma la tendenza proclamata dal responsabile? La tendenza è quella di realizzare una tv da condominio, una televisione di inquinelli zuzzurelloni e partecipanti che, invece di chiedere in prestito un po' di sale o di rosmarino, vengono a promuovere se stessi e la rete (come Arbo) o trasmissioni attigue (Castagna) o iniziative di casa (Bullette con la cassetta di «Scommettiamo» da oggi in edicola). Il tutto animato dal simpatico Frizzi che dispone la sua bocca a ciabatta al sorriso qualunque cosa succeda e

menomale. La Carlucci più antica si presentava con vestito rosso e occhi verdi (nei mari) Poi ha cambiato vestito (bianco), non occhi: le lenti a contatto non sono facili da sostituire. Il condominio esternava tutta la sua gaiezza, dalla portineria all'attico. Giochini innocenti e applausi come nelle riunioni al terzo piano con gli inquilini che si esibiscono generosamente. Chi si introduce cento lire in due bicchieri pieni d'acqua, chi infila chiudi picchiandoli con un fiacco, chi (Milly) non sa aprire una bottiglia battendolo al muro. Chi canta una canzoncina maliziosa facendo ridacchiare l'ammiraglio della palazzina B («vechia mutanda»), ha modulato Lorenzo Giovanni Arbo, con relativo «elasichino blu che

traversa e non tira più»; l'ammiraglio a momenti si strozzava dal godimento), chi cantichelle e balbucchia «le gocce cadono ma che fa del mestiere». Frustaci come fecero nella notte dei tempi Macao e la Osiris. L'Italia degli inquilini si produceva al meglio con un riscontro (9.612.000 spettatori) raggiardevole. Sosia di vip (very important persons) e di mp (non important persons) facevano da corona a questa performance della quale molto si parla in tutto il quartiere. Nell'accanito i pesci non nascondevano la loro nota e la simpatia dobrman Sheld - la più umana - esclusa dalle finali, cercava invano di dormire. Fin qui gli abitanti del condominio.

Ma a questi, e c'è di che

preoccuparsi, venivano a dare man forte dei volontari, gente misteriosa che, su un impulso minimo detto al cito dal portiere del palazzo («portare slitti in legno, cornamuse e una slitta natalizia»), rispondeva dirigendosi col richiesto verso al Teatro delle Vittorie come fosse un centro trasfusionale. Avrà fine del programma di tendenza. Una tendenza a guardare, per non rischiare, al passato più facile, ad ideare il già ideato, a ripetere il già detto e il già fatto per la gloria della tv di intrattenimento che guarda al cortile e, più che dei contenuti, si preoccupa del posto macchina.

Aspettiamo il 6 gennaio, la finale. Nella quale verrà la Befana e avrà i suoi occhi. Quelli intercambiabili della regina del settimo piano Milly Carlucci.

l'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Calderola
Vicedirettori: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

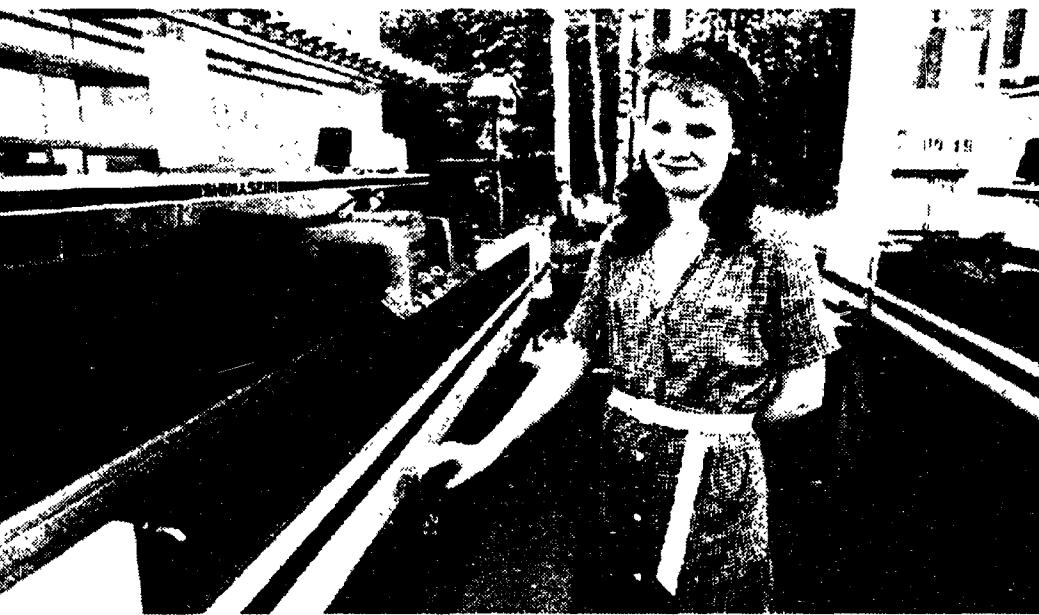
Editrice spa l'Unità
Presidente: Antonio Bernardi
Consiglio d'Amministrazione
Giancarlo Aresta, Antonio Bellocchio,
Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco,
Arrato Mattia, Mario Paraboschi, Enzo Proietti,
Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Arrato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, via dei Due Maccelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pd

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella
Isenz al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Isenz al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscritta come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3599



Certificato
n. 1929 del 13/12/1991



Una giovane operaia tessile all'interno di una industria di Mosca; a destra, il leader dell'Unione Civica, Volsky

camente, e per di più comporterebbe l'assunzione di un ruolo di controparte diretta in situazioni di rapporti di lavoro potenzialmente molto conflittuali.

Dunque neanche questa parte, diciamo così, più imprenditoriale del mondo industriale, appoggia la linea Eltsin-Gaidar, quella terapia shock stile polacco, che molti consideravano uno shock senza terapia... No. C'erano alcuni che appoggiavano Gaidar nell'Associazione degli industriali e anche nel Parlamento, ma erano pochi. Invece questo primo fronte - i potenziali sostenitori della privatizzazione, ma a determinate condizioni - è piuttosto ampio. Vi includerei lo stesso Volsky.

C'è poi l'altro fronte, diretto da quelli che tu spesso hai chiamato i «baroni rossi». I «baroni rossi» sono i dirigenti del grande complesso militare industriale: una élite da sempre privilegiata nell'Urss quanto a stipendi, fringe benefit, e canali di accesso diretti alle sfere politico-decisionali. Una élite quasi intoccata: sono praticamente ancora tutti li Volsky ha sempre avuto solidi contatti con questi settori. Si tratta di settori trainanti, molti sostengono che la produzione e l'esportazione di armamenti potrebbe contribuire a salvare l'economia russa. Altri puntano alla riconversione ad uso civile del grande patrimonio produttivo e tecnologico di queste imprese, ma è un processo molto complesso e costoso, su cui è tuttora aperto un ampio dibattito. In ogni caso, il settore militare industriale, privilegiato, ancora ricco, ragionevolmente efficiente, è solo una parte per quanto cruciale del fronte antiprivatizzazione. La massa è composta da quella occidentale, che la Russia eredita dall'esperienza del socialismo sovietico. In Urss c'è sempre stato un terreno comune, un tessuto di interessi conflittuali. Hanno accentuato la contrarietà dei grandi manager ad assumersi un ruolo aperto di controparte nei confronti della mandoproprietà. Non è un po' paradossale questo?

C'è poi l'altro fronte, diretto da quelli che tu spesso hai chiamato i «baroni rossi». I «baroni rossi» sono i dirigenti del grande complesso militare industriale: una élite da sempre privilegiata nell'Urss quanto a stipendi, fringe benefit, e canali di accesso diretti alle sfere politico-decisionali. Una élite quasi intoccata: sono praticamente ancora tutti li Volsky ha sempre avuto solidi contatti con questi settori. Si tratta di settori trainanti, molti sostengono che la produzione e l'esportazione di armamenti potrebbe contribuire a salvare l'economia russa. Altri puntano alla riconversione ad uso civile del grande patrimonio produttivo e tecnologico di queste imprese, ma è un processo molto complesso e costoso, su cui è tuttora aperto un ampio dibattito. In ogni caso, il settore militare industriale, privilegiato, ancora ricco, ragionevolmente efficiente, è solo una parte per quanto cruciale del fronte antiprivatizzazione. La massa è composta da quella occidentale, che la Russia eredita dall'esperienza del socialismo sovietico. In Urss c'è sempre stato un terreno comune, un tessuto di interessi conflittuali. Hanno accentuato la contrarietà dei grandi manager ad assumersi un ruolo aperto di controparte nei confronti della mandoproprietà. Non è un po' paradossale questo?

Certo che è paradossale, ma è il paradosso di una struttura di classe completamente diversa da quella occidentale, che la Russia eredita dall'esperienza del socialismo sovietico. In Urss c'è sempre stato un terreno comune, un tessuto di interessi conflittuali. Hanno accentuato la contrarietà dei grandi manager ad assumersi un ruolo aperto di controparte nei confronti della mandoproprietà. Non è un po' paradossale questo?

Certo che è paradossale, ma è il paradosso di una struttura di classe completamente diversa da quella occidentale, che la Russia eredita dall'esperienza del socialismo sovietico. In Urss c'è sempre stato un terreno comune, un tessuto di interessi conflittuali. Hanno accentuato la contrarietà dei grandi manager ad assumersi un ruolo aperto di controparte nei confronti della mandoproprietà. Non è un po' paradossale questo?

conservatrice di questo fronte, i più legati al mantenimento della gestione statale.

E i corporativi? Negli anni d'oro della perestrojka l'esplosione della piccola economia cooperativa, nella produzione come nei servizi, sembrava dovesse costituire la via di mezzo per uscire dal socialismo di Stato senza finire nel capitalismo monopopolistico...

Be', come sai le cooperative si sono molto ridotte di numero, non ce l'hanno fatta a reggere l'urto della crisi, sono un settore molto povero. Ma costituiscono sempre un gruppo di pressione dentro l'associazione di Volsky.

Prima parlavi del fronte crisi-privatizzazione: rischio di rapporti di lavoro conflittuali. Hanno accentuato la contrarietà dei grandi manager ad assumersi un ruolo aperto di controparte nei confronti della mandoproprietà. Non è un po' paradossale questo?

Certo che è paradossale, ma è il paradosso di una struttura di classe completamente diversa da quella occidentale, che la Russia eredita dall'esperienza del socialismo sovietico. In Urss c'è sempre stato un terreno comune, un tessuto di interessi conflittuali. Hanno accentuato la contrarietà dei grandi manager ad assumersi un ruolo aperto di controparte nei confronti della mandoproprietà. Non è un po' paradossale questo?

Certo che è paradossale, ma è il paradosso di una struttura di classe completamente diversa da quella occidentale, che la Russia eredita dall'esperienza del socialismo sovietico. In Urss c'è sempre stato un terreno comune, un tessuto di interessi conflittuali. Hanno accentuato la contrarietà dei grandi manager ad assumersi un ruolo aperto di controparte nei confronti della mandoproprietà. Non è un po' paradossale questo?

spondenti benefici venivano amministrati in parte dalla direzione aziendale e in parte dal sindacato Trasporti nella situazione della Russia di oggi, questo corporativismo verticale è una potente forza di resistenza al cambiamento.

Vuoi dire che i sindacati sono una forza corporativa che si oppone ai mutamenti?

Voglio dire che l'intera struttura sociale e produttiva è organizzata secondo linee corporative, che la libertà c'è stata in Russia. Non solo per gli affamati ed assetati di giustizia, quelli che possiamo chiamare i «christiani siene nomini». Ognuno di essi cita la sua guida, Marx o altri; a me lasciate indicare Cristo, il nuovo di Cristo in cui trova la libertà di ascoltare quanti non la pensano come me. Di più, noi «credenti» abbiamo bisogno dei «non-credenti», come questi - spero - hanno bisogno di noi, poiché tutti ci troviamo sulla stessa barca che va verso il naufragio. Tacere sarebbe un tradimento egoista.

Come fosse oggi, due anni orsono, Gesù ebbe per culla una mangiatrice perché gli abitanti avevano occupato l'albergo fin la vita portato fuori città e ucciso dal potere politico, religioso e militare. Ma il suo amore resta e non verrà mai meno» indicherà per noi e le nostre nazioni la sola via possibile: il nuovo, il suo nuovo che può fare nuovo il mondo degli uomini.

In questo periodo cosiddetto «festivo», normalmente si associano gli auguri per l'anno nuovo a quelli per il Natale. Vi è però un'enorme differenza fra le due espressioni augurali. L'anno nuovo e tutti i suoi giorni, a cominciare dal festeggiato Capodanno, rientrano nel tempo circolare della storia nel «cronos» in cui nulla succede di nuovo e tutto è ripetizione del passato e noi che siamo idoli delle sue esperienze non abbiamo la capacità di concepire e di agire qualcosa di diverso. Nella vita privata siamo legati alla «routine», nella quale siamo schiavi; in quella della nazione siamo servi del potere che ci siamo accapponati e che non solo distrugge ma schiaccia noi stessi.

Il Natale, al contrario, ci annuncia il tempo opposto: il tempo di Dio, il «Kairòs», gravido di eventi, in cui tutto può cambiare. Il Natale è l'irruzione del nuovo nel tempo circolare, sempre vecchio. Gesù all'inizio del suo ministero dice: «Il tempo Kairòs è compiuto. Cambiate di mentalità e credete nella buona novella». Se c'è dato il tempo nuovo, e il «Kairòs» è dunque necessario cambiare la nostra mentalità. Dopo tanti tentativi inutili di cambiare le cose, occorre tentare la via nuova, diversa, passare dalla nostra sete di potere al suo opposto, sulla via dell'amore dell'agape. Ma ci occorre il coraggio della verità. Allora tutta la nostra politica sarà diversa, come il voler possedere è diverso dal dono completo di noi stessi, perché in questo altri abbiano vita. Non basta rinnovare i partiti, non basta eliminare la corruzione, perché essi acquistino una nuova faccia.

Giuda forse non è stato un brigante e neppure uno «zelota», cioè un rivoluzionario. Dianzi alla via dell'amore, dell'agape che rifiutava nel volto di Cristo, ebbe paura di questa verità più grande di lui. Dopo, non trovò altra via e fu disperato sino al suicidio.

TULLIO VINAY
La nuova politica vuole il coraggio della verità

D

a tempo non sopporto più la politica dei nostri partiti, fatto di ricerca di voti, per accrescere il potere, di litigi, di intrighi indegni e di dispetti, mentre manca in loro ogni strategia ideale che offra alla gente qualche idea chiara su cui riflettere. Tutta questa politica, a mio avviso, è sbagliata e deviante fin dalle fondamenta. Quante volte ho sentito dire da colleghi del Senato: non si può governare col «sermone sul monte!» No, signori: è qui che vi sbagliate! Occorre vedere i problemi politici economici e sociali che ci stanno dinanzi nella luce di Cristo, in concreta coerenza con le sue parole e le sue opere. E non si dica che siamo nell'utopista, questo non c'è ciò che è irrealizzabile, ma il non ancor realizzato, ciò che è nuovo, assolutamente nuovo, non sopravvive alle esperienze passate, nuove come l'amore di Dio, l'agape, vissuta da Cristo qui sorge quella fantasia creativa che sola costruisce una nazione e le dà un futuro diverso. In questo amore non c'è desiderio di possesso, ma dono completo della nostra vita, perché altri vivano. È assurdo gonfiarsi il petto sulla sconfitta del comunismo realizzato nei paesi del

«La Lombardia da sola non riuscirebbe a far vincere l'ipotesi di un nuovo Stato federale»
«L'estremizzazione del monoregionalismo farebbe esplodere contraddizioni enormi le cui conseguenze non sarebbero più controllabili»

«La secessione la metto nel cassetto»

Bossi: Repubblica del Nord, progetto volutamente imperfetto

Sarà un Bossi governativo quello che si presenterà sulla scena nel 1993. Il suo chiodo fisso: guidare le città dove la Lega ha conquistato la maggioranza. A ciò aggiunge la speranza di mandare, «nell'interesse di tutti», la Dc all'opposizione nel paese. Ed ecco come il leader del Carroccio spiega la sua svolta: si deciso al federalismo ma accantonamento (per ora) del progetto «imperfetto» di Repubblica del Nord.

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Onorevole Bossi: il 1993 promette molte novità politiche. Come si prepara la Lega ad affrontare il nuovo anno, almeno nelle sue prime battute?

Intanto bisogna vedere se il regime dei partiti ci manderà ciò che promette. Sono anzi con vinto che non mollerà così facilmente i privilegi di sempre. La tattica della partitocrazia sarà quindi quella del tempo reggimento soprattutto nei nostri confronti. Ecco, noi faremo di tutto per evitare che aggiusta questa logica da Quinto Fabio Massimo. La Lega vuole governare nelle città dove ha preso la maggioranza dei voti.

Intende dire che potrebbe ripetersi a Monza e Varese il caso di Maniava, con i soli isolati in un angolo e la prospettiva di nuove elezioni?

Non esattamente. Può darsi che riusciremo a governare ma sotto rischio. Pensò a Giunte di minoranza con la Lega nel minor di una partitocrazia pronta al momento opportuno, ad avviare azioni strumentali con tracce dei risultati di elezioni a



Il leader della Lega Umberto Bossi

giugno esiste anche se non credo che per quella data ce la faranno a fare una nuova legge elettorale. Dunque insistendo non prevedo scontri frontalma una sistematica adozione del temporeggiamiento. Valeremo bene questa circostanza e cercheremo ogni scoria possibile per stanare i partiti.

Come, concretamente?

Ci presenteremo davanti alla gente con Giunte di minoranza che lanceremo progetti importanti realizzabili in tempi brevi per cerceremo di «staccare» i partiti locali dalle segretezze nazionali.

Insomma, lei sta pensando a un 1993 «governativo» per la Lega. Che fine ha fatto il progetto di realizzare la «Repubblica del Nord»?

Noi siamo federalisti e quel progetto c'è sempre. Ma è un progetto aperto. Poiché siamo convinti della necessità di un federalismo su basi socioeconomiche, si tratta di risolvere il problema su «che cosa» mette insieme non le regioni così

come stanno. E dunque difficile stabilire al momento quali «unità di base» federare.

Ora parla di «progetto aperto», ma all'inizio non sembrava così

Sai chiaro. La «Repubblica del Nord» l'abbiamo proposta anche per i suoi contenuti fortemente provocatori ma c'è sempre stato un progetto volutamente imperfetto. Quello che abbiamo voluto mettere in forte evidenza è la duplice realtà del Sud e la conseguente necessità di rileggere la storia d'Italia: gli errori passati e soprattutto recenti quelli che hanno parallelizzato lo sviluppo.

gionalista farebbe esplodere contraddizioni enormi le cui conseguenze non sarebbero più controllabili.

Che cosa vi aspettate dal Governo Amato?

Il giudizio è netto: questo Governo basato su Dc e Psi e ormai delegittimato oltre che nei numeri anche nella coscienza della gente. Se si votasse ora il «quadruplicato» prenderebbe al massimo il 35% dei consensi. Eppure tra aria di «pieni poteri» e cioè da involuzione antidemocratica e i segnali che inviano dalla presidenza della Repubblica sono chiari: non esiste la volontà di cambiare nulla in nome di una sorta di «logica dell'emergenza». Un disastroso sentito solo se si vuole tenere in vita un disastroso passato. Ma ormai anche il Parlamento e del giuramento Una cosa è chiara: il Paese non vuole più questo Governo, per quanto guidato da un presidente del Consiglio che non perde occasione per sostenere verognamente il Psi.

Ma quali sono i vostri pensieri alternativi?

Per cambiare le regole del gioco occorrebbero altre maggioranze. La Biennale così non ce la viene condizionata e disattivata dalle segreterie. Per ora non nei due grandi partiti di governo solo operazioni di trasformismo. Segni e Martelli agiscono in base a interessi personali e di corrente. Insomma ho molti dubbi che esista davvero la volontà di fondare qualcosa di nuovo. Anche perché fare un partito

nuovo implica un impegno gigantesco. Nel dopoguerra l'impegno è riuscito solo alla Lega ma ci abbiamo messo 12 anni. Orlando sta combinando qualcosa: si appoggia agli oratori, si dà da fare ma la Rete resta un movimento disarcicato non organizzato. Anche per questa ragione gli «innovatori» vengono fatti dallo stesso Mancano loro le energie per compiere un'opera immagine. Dunque, in questo contesto non è semplice formulare un'ipotesi alternativa: convinzione.

D'accordo, ma se fosse possibile lanciare un segnale di rinnovamento qual è quello suggerito dalla Lega?

Se dovesse prevalere il senso della politica con forze che di chiarino di voler procedere nella stessa direzione, allora credo che sarebbe nell'interesse di tutti mandare la Dc all'opposizione. È la prima misura necessaria per rompere la costituzione fra mafia e potere politico per evitare che questi ultimi condizionino il presente e il futuro. Un futuro che prevede pieno di incognite anche alla luce dei recenti avvenimenti nella lotta alla mafia.

Vale a dire?

Intendo che il regime combatte la mafia non perché rappresenti un pericolo per la società bensì per paura. Ritengo che molti democristiani e socialisti abbiano paura per la propria vita e cercano letteralmente di salvare la pelle. E così si colpiscono i vecchi boss quelli del patto con la

partitocrazia che garantiva l'assistenzialismo al Sud. Il ministero dell'Interno sta usando ogni nuovo per questo operazione dall'uso dei Servizi ai pentiti. Insomma assistiamo a una lotta distorta alla mafia. E siccome in presenza di una crisi economica gravissima non potrà più esistere l'assi stencilismo alla nuova mafia ristrutturata il sistema dei partiti finirà per cedere: concedendo al controllo del valore aggiunto della droga. Un rischio non solo per il Sud. Si potrà evitare spezzando il sistema di potere democristiano socialista.

Possibile che non esistano forze capaci di rompere col passato? Col Pda, ad esempio, la Lega ha avviato un confronto. Continuerà anche nel 1993?

Certo. Il nuovo anno sarà decisivo per il partito di Occhetto. Dovrà calare la maschera e svelare la natura e la qualità del nuovo partito trasformato. Ora palesta una grande voglia governativa. Ma con chi vuole governare? Se pensa di farlo con i vecchi amici della filubbia anche il Pds sarà responsabile della tragedia che ho detto. Se pensa ad altre soluzioni, verificheremo. Quanto alle forze di rinnovamento per ora in campo di autentico c'è solo la Lega, che affida il cammino alla lotta politica. E anche se ogni tanto indossa il vestito della festa, la gente sa che sotto abbiamo una maglia di ferro. Stiamo tutti tranquilli: la Lega non dormirà neppure nel 1993.



Il presidente dei deputati pds Massimo D'Alema

D'Alema: dico sì all'inchiesta sugli arricchimenti

D'Alema risponde a Martinazzoli sulla proposta di una commissione sulle fonti di arricchimento dei politici. «Sarebbe utile», dice il capogruppo del Pds a Montecitorio. E aggiunge: «Ma non deve in alcun modo interferire o rallentare l'azione della magistratura». Anche Guido Bodrato e d'accordo. Dubbio invece l'ex vicesegretario dc Silvio Lega. «Voglio prima capire che cosa si ha in mente».

molte perplessità e non le nasconde: «Istituire una commissione del genere - fa sapere - è un fatto politico. Seppure l'idea è interessante voglio prima capire bene che cosa si ha in mente».

Sul fronte tangentisti c'è da dare spiegazioni anche la polemica tra il Pd e Giuliano Ferrara. Il giornalista ed ex deputato socialista in un pezzo apparso sui *Corrieri della Sera* fa un parallelo tra il perdono presidenziale concesso da Bush a Weinberger per lo scandalo Iran Contras e il perdono per i politici indagati in Italia. Bush ha perdonato l'ex esponente dell'amministrazione con la motivazione che «se anche avesse violato la legge per quanto è indagato egli lo avrebbe fatto nel interesse del suo Paese». Non è la stessa cosa per noi con l'ingegnere Ferrara in una nota *La Voce* di Washington. Ancora perché nel risuonare tangenti nessun politico serviva interesse dello Stato: venne presunto. Le tangenti erano per sé e per i suoi.

Per D'Alema, questo significa «avere la facoltà di intendere l'accertamento ai conjunti ed evitare commissioni dal valore solamente politico». Poi aggiunge, il leader pidiano: «Io mi autoassolvo perché come detto abbiamo fatto in molti lo scelto di fare politica, per passione e non certo per fare soldi. Né ho nulla da rimproverarmi. Per questo ritengo possa una commissione che porta a conoscere le responsabilità. Se ci sono di chi con la politica ha voluto arricchirsi».

Con il segretario della Dc è d'accordo anche Guido Bodrato: uno dei capi storici della sinistra del Biancoblou, commissario del partito a Milano in un articolo sul *Giornto*. Bodrato parla di un «dovere morale di reagire di fronte ad una polemica che tende a qualificare qualunque impegno». Da qui l'utilità che una commissione che tende ad accettare se ci è l'esatta dimensione del fenomeno di «arricchimento dei politici» e «contestualmente a far emergere che una larga maggioranza non si impegnava in politica per arricchirsi e per esercitare il potere». Non è del resto la stessa opinione del corrotto Silvio Lega ex vicesegretario dello Scudocrociato dell'epoca della segretaria Forlani. Sulla proposta di Martinazzoli ha



Rina Formica.
Gli oppositori sono decisi a candidare Martelli alla segreteria già dall'Assemblea nazionale

conclusione di Lagone è che l'assemblea di gennaio può diventare una convenzione che realizza nel Psi quel trionfo unito e camuffato di rinnovamento politico da cui dipende la riapertura socialista. Meglio molto meglio un lavoro paziente di ricucitura.

Di Donato conferma la possibilità di fatti nuovi. «Bisogna utilizzare questo periodo di tempo che ci separa dall'assemblea nazionale - dice - per mettere a punto una linea politica il più possibile unitaria e che tuttavia garantisca il raggiungimento del principale obiettivo che per noi è il rinnovamento del vertice e il rinnovamento della politica». I Romani in questo quadro di rapido mutamento, vede superate tutte le posizioni intermedie quelle degli immobilisti che nel momento del confronto più acceso volevano lucrare su una sorta di rendita di posizione. D'altra parte conclude l'ex ministro delle finanze: «a decidere i tempi non sono più solo i protagonisti ma i fatti».

I BM

che quando si tratta di persone che andrebbero messe da paro. Messaggio interpretabile in diversi modi. Fra c'è un riferimento a Martelli ha il sapore di un avvertimento: si dà di nuovo fare il segretario cerca convergenze unitarie con noi perché la tua maggioranza non è proprio piena di rinnovatori e non può apparire «ba cato». L'elenco buon in terperte craxiano si spinge più in là: «Nel Psi siamo in un tun

nel ma io vedo la luce di uscita. È un segnale positivo la pausa di un mese che ci siamo concesi può far maturare qualche importante sorpresa. Un altro segnale importante è il modo in cui è stata gestita la crisi Craxi. Nel Psi a nessuno è sluggito che l'avviso di garanzia non era una pura e semplice disavventura giudiziaria. Questo spiega perché Amato e Martelli si sono mossi in sostanziale sintonia. La

Dal fatto che ha rotto un gioco. Un gioco che si chiamava compromesso storico. E l'ha rotto prima della caduta del muro di Berlino mettendo in questione organizzazioni equilibrio poteri Craxi appunto è stato un vero ciclone.

Un ciclone nei confronti della condizione femminile?

Quest'uomo ha voluto la sua. Mi chiedo se De Martino sappia cosa è la quota che fa. Avrebbe accettato. Ma vogliamo scherzare? A Palermo Craxi costituisce il Partito a applicare la quota nel Comitato centrale.

Veramente i morandini sono accompani da un bel po' di tempo. Secondo lei, senatrice, Craxi è stato un femminista?

In questo articolo di D. Martino si diceva che il segretario di partito a creare problemi e il vecchio di comunismo ovvero il culto della vecchia burocrazia dei funzionari morandini.

Perché gli altri socialisti non ci credevano?

Macché. L'anti credevano nel comunismo. Lui Bettino si contrariava perché la fiducia nel suo partito si era ridotta.

Si sono stanchi le cose, quali oscure congiure si pendono gli attacchi nei confronti di Craxi?

Non mi serve a dire che si. Si

al partito per cui alcuni credevano diversificandosi di valori.

Veramente esistono delle materialismi e concrete responsabilità. Comunque, il progetto, quello di un socialismo europeo, potrebbe essere rilanciato da altri protagonisti.

No. Perché l'operazione di distacco da Craxi è molto recente. Dato da Di Pietro. Per quel che concerne Martelli c'è sarà anche motivazioni nobilissime ma per gli altri no per mettere di difenderne. Furono tanti a opporsi silenziosamente decisi comunque che a Bettino non credevo più.

Però Craxi usò le maniere forti. Nessuno fu più in grado di opporsi alla linea del segretario.

Ma c'era bisogno della guerra fratricide nei confronti del Pci?

C'era bisogno. Lo dimostra il Pds prima Pci. Il Partito comunista non ha voluto intransigere per gelosia. Capo. Una portavoce di un progetto che ci aveva dato.

Torniamo a Elena Marinucci e a Margherita Boniveri, Alma Agata Cappiello, Laura Fincato. Tutte schierate

in difesa di Craxi. Come mai?

Io non difendo Craxi solo dentro il suo progetto. Al momento dell'assemblea iniziale non aveva potuto votare Martelli quanto al congresso successivo. Ma in corso d'opere con il teatro Borrelli che dice che Craxi è indagato in quanto si è trattato di partite in cui ha voluto fare reti contro i suoi.

Questa fedelta femminile non rischia di far apparire le socialiste delle gregarie?

Le socialiste da Craxi hanno avuto considerazione e auto-sostegno. Tutto meno della volontà del segretario che ha convinto un partito dal comportamento ribelle a diritti e spazio e a valorizzarlo.

Ma come mai, al contrario, i dirigenti socialisti non gli sono gradi di nullità? Sono tutti degli infedeli?

Perché gli uomini hanno un solo connetto di sé. Pensano che quella strada è un viaggio comune. E tutti i socialisti sono di schiera. E forse per i socialisti forse per i socialisti.

Ora il presidente del Consiglio tenta di smorzare la polemica
Il mondo cattolico scende in campo
Bianco: «Sì, è una legge da cambiare»

Cappiello: «Non sta ai patti»
La Malfa: «Finché è capo del governo non si occupi della questione»
Le donne Cgil: «È una crociata»



Il presidente della Bicamerale Ciriac De Mita

Aborto, tanti altolà ad Amato

Ma Bompiani e Buttiglione plaudono l'attacco alla 194

In continua diminuzione le interruzioni di gravidanza

ROMA Mentre riparte la polemica sull'aborto l'agenzia Adn Kronos ripropone le cifre relative alla legge 194 approvata nel 1978 e sottoposta a referendum nel maggio del 1981. Se ne ricava che il numero degli aborti in Italia è in costante diminuzione. Nel 1990 le interruzioni volontarie di gravidanza sono state il 3,4% in meno rispetto al 1989. Secondo i dati contenuti nella relazione sull'attivazione della legge resi noti dal ministero della Sanità all'inizio di quest'anno, nel 90 sono stati praticati in fatto 165.845 aborti contro i 171.684 dell'anno precedente.

Dal 1982 anno in cui con 234.801 casi si rilevò il valore più alto di ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza la tendenza alla diminuzione è presente in quasi tutte le regioni italiane e può riferirsi anche all'aborto clandestino che resta un fenomeno particolarmente legato al Mezzogiorno. Le stime sull'aborto clandestino nel 1983 riportavano circa 100.000 casi scesi a circa 85.000 nel 1987 e a 72.000 nel 1990.

Le caratteristiche delle donne che prevale nientemeno ricorre all'interruzione volontaria di gravidanza invece non si sono modificate. Si tratta in maggioranza di donne coniugate, con istruzione media, con uno o due figli e con un età superiore ai 25 anni. Nel 70% dei casi, l'interruzione volontaria della gravidanza deriva dal fallimento (o dall'uso scorretto) dei contraccettivi. In diminuzione infine anche gli aborti ripetuti: sono stati il 28,9% nel 90 contro il 30% dei due anni precedenti.

Molti «altolà» ad Amato sull'interruzione volontaria di gravidanza Alma Cappiello (Psi), «Il governo s'era impegnato a non toccare la 194». La Malfa (Pni) «È una legge necessaria». Vizzini (Psdi) «Lasciamo voce ai movimenti femminili». Consensi invece dal filosofo Buttiglione («È una legge ipocrita»), da vari esponenti dc, fra cui Gerardo Bianco («Noi vogliamo cambiare») e dalle socialiste Artoli e Mannucci.

VITTORIO RAGONE

ROMA Giuliano Amato tenta di accontentare la polemica sull'aborto che lui stesso ha fatto divampare con le dichiarazioni rilasciate giorni fa a una emittente cattolica. «Siamo certi - ha ammonito la Cappiello - che tale impegno sarà rispettato».

La legge 194 dunque, non è materia che l'esecutivo possa toccare. La pensa così anche Vizzini che sconsiglia il suo capogruppo alla Camera Enrico Formi (aveva dichiarato: «Sto con Amato contro l'aborto») e prende le distanze dal presidente del Consiglio «Fermi è una posizione sua - dichiara - lo sono convinto che la proposta politica e la voce su un argomento così delicato, an drebbero lasciate non allo scontro fra i partiti ma soprattutto alle donne, ai movimenti femminili. Proprio uno di questi gruppi il coordinamento donna della Cgil sen ha definito «grave» l'atteggiamento di Amato invitando l'esponente socialista a «riflettere un po più sulla crociata integralistica contro la 194». Marco Pannella invece ha annunciato un referendum per abrogare quella parte della legge che «da allo stato il monopolio delle interruzioni volontarie di gravidanza». Sul referendum ha avvisato il governo, qualunque sia, dovrà essere neutrale».

Giovanni La Malfa che già in altre occasioni contestò la smania «revisionistica» di Amato non ha cambiato parere. «Se il presidente del Consiglio ha di queste opinioni - ha detto ieri - le espri me in un disegno di legge come capo del governo. Oppure aspetti di aver lasciato Palazzo Chigi per presentare una proposta sua». Durante la formazione del go-



In alto Alma Cappiello
nella foto piccola
Gerardo Bianco
a sinistra
Giorgio La Malfa

Se discussione dovesse esserci comunque La Malfa non si muove «La 194 è una legge necessaria». Ed è intoccabile - afferma - nel senso che resta intoccabile il principio della libertà della donna di scegliere. Il ministro liberale Francesco Di Lorenzo è più pessimista ma di poco: «Se si vuole cambiare la 194 - dice - essa potrà essere modificata»; però solo «nella parte relativa alla preventione».

Ad Amato restano come si ricordava i riconoscimenti di una parte del mondo cattolico

e della Dc dal filosofo Rocco Buttiglione che definisce la 194 «una legge ipocrita»; all'on. Maria Pia Giaviga, responsabile della Dc per la Sanità che conferisce al presidente del Consiglio l'appellativo di «laico vero» al leader del Movimento per la vita, Carlo Cavigli. Il sostegno di maggior peso ghigo tributa però il presidente dei deputati democristiani Gerardo Bianco. «Abbiamo apprezzato positivamente - ha detto ieri - le parole di Amato. La revisione della legge 194 è nel programma elettorale della

Legge elettorale ferma fino al 12 Pds, Dc e Pri per decidere subito

**Bicamerale a sorpresa
Con il voto del Psi
passa un altro rinvio**

ALBERTO LEISS

ROMA «Un nuovo rinvio? Certo. Ma anche una riunione politicamente utile. Ha dimostrato che ci sono delle forze responsabili come il Pds pronte a discutere subito per definire il più presto una buona legge elettorale. Altre forze disposte a ragionare, come la Dc, altri che poco comprendono. Sembrano preferire perdere tempo come il Psi. Non vorrei che i socialisti stessero per rifare i loro errori di due anni fa quando invitavano tutti a andare al mare». Il relatore alla Bicamerale Cesare Salvi commenta così le vicende di chiave di volta. L'analisi di Montecitorio. Testo della nuova legge del comitato elettorale della commissione conclusasi con un nulla di fatto. Tutto rimasto al 12 gennaio. Salvo le sedute convocate per oggi e domani. Un roto de force che era stato deciso unanimemente prima di Natale e che doveva servire per avviare finalmente un esame di merito sui nuovi meccanismi elettorali dopo la presentazione da parte dello stesso Salvi di una proposta su cui si era acceso il confronto tra le varie forze politiche.

Ma che cosa è successo ieri nella «salda della Lupa» della Camera dove si riuniscono i commissari? Salvi ha presentato un documento contenente una sorta di «nuolino di marzo» con l'indicazione delle scelte di merito da dirimere dentro una opzione generale per un sistema misto a prevalenza maggioritaria per il Senato e per la Camera. Per

tici verdi Rete e Lega, anche se coi argomenti diversi. Il leghista Speroni ha afferrato che non si possono considerare nomine elettorali e istituzionali. Il liberale Patuelli ha parlato di un tentativo di colpo di mano per evitare i referendum. La Rete e i verdi hanno però apprezzato nel rifiuto l'impostazione di Salvi. Macciucco, per il Pni, ha votato con i consiglieri della Dc e dei Pds per proseguire il confronto. E n'oltre a Craxi, Occhetto e qualche altro commissario era assente. Anche Mano Segni. Una scelta «polemica». «Ho già espresso ripetutamente la mia posizione», aveva dichiarato il leader referendarista sin da prima dell'inizio dei lavori. E Salvi ha escluso un «assenza critica». «È vero che ha già detto formalmente come la pensa».

A far precipitare la situazione ha anche contribuito come poi a lavori conclusi ha sottolineato per difendersi il socialista Labriola un «qui pro quo». I on. Rizzi che prevedeva la seduta ha detto ad un certo punto che sui meccanismi esemplificati da Salvi si sarebbe votato subito. In realtà - come patrasso era stato immediatamente chiarito - ne Salvi né il presidente della Commissione Cinico De Mita pensavano di arrivare subito a votazioni risolutive. Ma invece ad una discussione che consentisse al relatore di presentarsi ai primi di gennaio con una ipotesi capace di rappresentare una simesi più avanzata. «Ci sono stati comportamenti contraddittori», ha poi commentato lo stesso De Mita visibilmente contrariato: «non tutti erano pronti a decidere subito. Speriamo che sia andata così solo perché voi levano fai le vacanze». Un altro dc, D'Onofrio si consola così: «Si poteva fare di più ma non è compromesso». In effetti il 12 la discussione potrebbe anche riprendere di dove è stata lasciata. «Ma perdere due settimane in questa drammatica situazione di crisi e di delicatezza politica è inadmissibile», è un assurdità, commenta ancora Salvi. Ieri circostanza l'interrogativo su cui è possibile essere la logica del rinvio socialista attendere la decisione della Corte sui referendum (il 15 gennaio) con l'«aspettanza» che emerge un «no» al consultazione? Puntare ad evitare il referendum varando una legge per il solo Senato? Questa ipotesi - diceva Giacomo Tosio Brutt (Pds) - in contrebbe la più netta con trarrieta della Querula. O più semplicemente la confusione nel Garofano in crisi è tale che si è preferito «prendere tempo»?

Parla l'autore del libro «Etica senza fede»
«Giovanni Paolo II ripropone sull'aborto schemi cesaro-papisti»

Flores d'Arcais: «Crociata inaccettabile»

ROMA Flores, spesso la verità di fede diventa, nelle parole di Wojtyla, una pretesa di convivenza civile. Anche questa posizione del Papa nei confronti dell'aborto appartiene allo stesso vocabolario?

Questo pontefice mostra, ha sempre mostrato, un innegabile senso di coerenza e continuità nelle sue posizioni. La crociata contro le donne che pretendono la libertà di scelta o contro quelle leggi che consentono anche in condizioni molto particolari la possibilità di abortire è uno dei fili conduttori del suo pontificato, enunciata sin dai primi giorni e declamata in qualsiasi situazione si sia venuto a trovare.

In qualsiasi situazione ma specialmente in Polonia dove la Dc ha votato un testo di legge molto restrittivo in materia di aborto stabilendo che l'interruzione volontaria della gravidanza vada considerata un reato da punire con due anni di reclusione.

Certamente la posizione di Karol Wojtyla ha ottenuto risultati particolarissimi in Polonia, la sua morale infatti è diventata legge dello Stato, in proponendosi così uno schema cesaro-papista?

E in altri paesi come l'Italia?

Il pontefice non ha imposto il suo punto di vista attraverso il braccio secolare dello Stato ma ci sta provando.

Qual è il punto di vista del papa sull'aborto?

Esistono certi fondi differenze di accentuazione tra un papà e l'altro. Lo stile di papa Montini trasudava dubbio per questo, fu attaccato da alcuni cattolici da Comunione e Liberazione. Alcuni comunitari lo definirono addirittura un papà agnostico. Al-

«Etica senza fede», il libro, appena uscito da Einaudi, di Paolo Flores d'Arcais, direttore della rivista Micromega, è proprio questo: una polemica fortissima contro la presunzione della Chiesa (e di Giovanni Paolo II) che spaccia per legge di natura la propria pretesa di fede. E che questa legge di natura, i suoi contenuti, vuole agirla, come un anete, contro la libertà, l'irriducibilità dell'individuo.

LETIZIA PAOLOZZI
Torniamo alla questione dell'individuo. Non è forse vero che la nostra idea di individuo deve molto al cristianesimo?

Difficile immaginare che sto dicendo che non ci fosse stato il cristianesimo la nostra idea di individuo. Sarebbe quella che oggi si è venuti a configurare. Tuttavia i cattolici pensano a una sorta di primogenitura mentre dimenticano la secolarizzazione del cristianesimo dalla quale è emersa la nostra idea di individuo.

Una distinzione rilevante?

Da un lato la sottolineatura del dogma ma dall'altro la promozione del dialogo della comprensione umana.

E Wojtyla come intende la questione della libertà di coscienza?

Come obbedienza alla fede cattolica secondo una tradizione dogmatica e appunto cattolica.

Ma la pretesa della subordinazione al dogma dell'infallibilità si è molto indebolita.

Karol Wojtyla usa appunto il grimaldello logico del dritto naturale in modo da ottenere dalla legislazione civile obbedienza ai dettami del dogma.

Non capisco

Wojtyla pretende una perfetta coincidenza tra quella che sarebbe la «morale naturale» iscritta e immutabile e la verità rivelata. In questo modo altre moralità che si discostano da quella della Chiesa saranno contro natura.

Insomma, per Wojtyla, la posizione della Chiesa è quella della «morale natu-



que» religiosa.

Lei, Flores, definisce l'aborto un diritto di libertà?

No. L'aborto per la donna che deve scegliere è un dramma ma a lei spetta l'ultima parola.

Come giudica la proposta di depenalizzazione?

Io sarei favorevole a ulteriori passi di liberalizzazione pur che le strutture pubbliche rispettino l'obbligo di fornire un servizio alle donne.

E della posizione sull'aborto, appena ripetuta, dal presidente del Consiglio Amato?

Mi pare che con il ristabilimento di un clima di pace - la sua proposta abbia pochissimo a che fare. Comunque chi pratica sul serio l'industria che ciascuno di noi è compito anche il diritto di libertà civile ma quelle civili sembrano uno striscio di globo che dev'essere.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA QUINQUENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° gennaio 1993 e termina il 1° gennaio 1998.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 11,30 del 31 dicembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio; all'atto del pagamento (7 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvista.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

Dopo ore e ore di interrogatorio Giovanni, 25 anni, primogenito dei coniugi Paolo e Filomena Rozzi ha ammesso di aver sparato ai genitori

Arrestato anche Filippo Medi, 24 anni Per i parenti sono «bravi ragazzi» Dubbi sul movente dell'omicidio Volevano dividersi l'eredità?

«Mamma e papà li ho uccisi io»

Delitto di Cerveteri: confessano il figlio e il complice

Hanno confessato, e per primo ha confessato proprio lui, Giovanni, 25 anni, il figlio di Paolo e Filomena Rozzi. «Sì, mamma e papà li abbiamo uccisi noi». Lui è un suo amico, ex tossicodipendente Filippo Meli, di 24 anni. Increduli amici e parenti. Difficile stabilire il reale movente del duplice omicidio. I carabinieri: «Meglio sorvolare anche se certo, ci sono analogie con il caso di Pietro Maso».

FABRIZIO RONCONE

CERVETERI (Roma). Giovanne Rozzi, il piazzaiolo di 25 anni che la notte di Santo Stefano - vale a dire sabato scorso - ha centrato la mamma e il papà con due precisi colpi di pistola, due soltanto chino sul letto matrimoniale e guardando negli occhi ha cercato di difendere il proprio alibi per sette ore filate di interrogatorio mostrandosi freddo e sicuro e perfino cinico. Ma poi ha ceduto: è riuscito a piangere a disperarsi almeno un poco e ha confessato tutto. La cassa forte spalancata e vuota era solo una messinscena non cercava soldi né gioielli, e non era solo ha agito in compagnia di un suo amico un ex tossicodipendente il venti quattrenne Filippo Meli che a sua volta ha confermato ogni particolare. È proprio stata un'esecuzione due colpi soltanto uno alla nuca per l'uomo in pigiama. Un altro alla fronte per la signora in camcia da notte. F' mettendo al centro altro che possa spiegare le ragioni di questi mattanza familiari. Certo è possibile che Giovanni puntasse all'eredità d'altra parte ci puntava anche Pietro Maso quello che fece fuor i genitori per comprarsi la Ferran. Ma è possibile anche qualche altro movente è infatti piuttosto strano che pure i carabinieri facciano i misteriosi e su questo punto non siano esplicativi.

I carabinieri si limitano a dire che sul movente del duplice delitto per ora è meglio sorvolare. Ma i uccidere sono stati loro due non possono essere dubbi questo è sicuro. Sono sicuri perché i due hanno confessato e perché ci sono un mucchio di riscontri oggettivi che li incastano. Que sto tuttavia non basta a convincere la gente gli amici i parenti. Soprattutto Giovanni il figlio delle vittime viene de scritto come il classico bravo ragazzo di provincia.

A Terz - borgo a 40 chilometri da Roma e 20 da Cerveteri - il ristorante della famiglia Rozzi è chiuso per tutto. Chi se anche le finestre e le porte del villino dov'è avvenuto il duplice delitto. Le quattro zie di Giovanni dicono che «è una storia impossibile». Due pa-

role è poi cominciano a piani ghe. Finché non arriva la troupe dei fotografi e dei camera men e allora le zie sparcano dentro la cucina portandosi dietro la descrizione del loro armato nipote Giovanni sempre così educato e premuroso con tutti sempre con un sorriso sempre affettuoso con il suo fratellino Luca gravemente handicappato, basta pensare che la sera l'aveva non s'ad dormentava se prima Giovanni non gli dava un bacio e comunque era affettuosissimo anche con la mamma Giovanna, n'è si proprio affettuoso e con il papà?

Con il papà Giovanni aveva un rapporto abbastanza complicato. Questo esplicitamente non lo dice nessuno ma ci sono mezze frasi e guardi piuttosto eloquenti. Giovanni soffriva certi modi di fare del padre più che autoritari esigenti. Il signor Paolo chiedeva grande impegno nel lavoro e grande rispetto dei soldi. E di soldi Giovanni ne guadagna un po' più parecchi. La pizzeria che proprio il padre gli aveva aperto in via Cerveteri a Terz e che gestiva con il cugino Bruno dava ottimi incassi. Ultimo auto comprata un Alfa 75 rossa fiammante. Da queste parti ancora una macchina di grande effetto.

È a bordo di quell'auto che sabato sera i hanno visto arrivare davanti la sua pizzeria. Ha salutato il cuoco, però era Filippo Meli che stava cercando e Filippo Meli era il dritto il barcone, i parlottare con sua madre, la signora Maria Ferrante venuta via quindici anni fa dalle Calabrie e brava a impastare pasta per la pizza. Filippo Meli è salito sull'Alfa e insieme sono andati a far fuori Paolo e Filomena Rozzi che giusto a quell'ora stavano entrando nel villino no di Terz.

Giovanni, che ha finto di scoprire i cadaveri dei genitori e che ha dato l'allarme - è stato fermato subito intorno all'una di sabato notte. L'hanno interrogato e c'è voluto poco agli investigatori per intuire che qualcosa non tornava nel suo racconto il compari. Filippo Meli i carabinieri sono andati a prenderlo domenica nel villino no di Terz.



Paolo Rozzi e Filomena Terra assassinati a Cerveteri. A fianco da sinistra il figlio Giovanni e Filippo Meli che hanno confessato il delitto



mattina e l'hanno trovato seduto davanti a mezzo litro di vino bianco nell'osteria che si proprio attaccata alla pizzeria. Fra l'che ragionava su cosa volesse significare il cartello chiuso per tutto appeso sulla saracinesca il bianco.

Ricorda l'oste: «Mah quel Meli che pure di casini ne ha avuti un sacco prima la droga e poi la morte della moglie un anno fa, la pizzeria di malattia ai polmoni ecco», dicevo quel Meli non mi da l'impressione di uno capace di stendere due poveri cristi a colpi di pistola. E proprio di questo si parlava domenica mattina, di come si possa uccidere a sangue freddo, era qui che sorvegliava e poi sono entrati i carabinieri e l'hanno portato via.

L'abitazione di Filippo Meli è in via Piave, sempre a Cerveteri. Due piani un cortiletto sportivo una signora grassa che s'affaccia alla finestra tenendo una bimba in braccio. «Si sono una delle sorelle di Filippo ma Filippo nostro è innocente, eh? voi lo sapete che è inoncile? non si drogava più da un sacco di tempo». Dentro una stanza con le pareti gonfie di umidità la madre la pizzaiola che ripete le stesse cose della figlia e il papà c'è seduto in un angolo con le mani conserte.

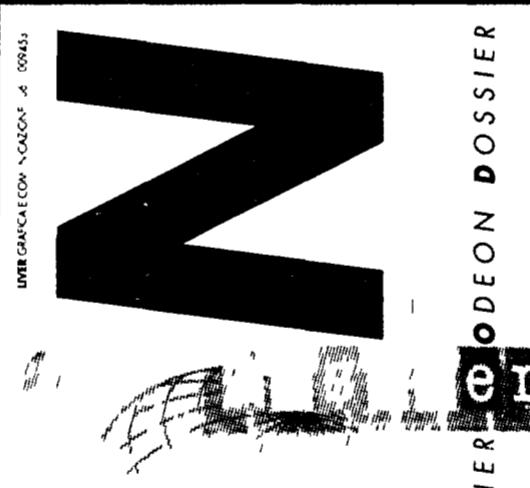
I vicini conoscevano Filippo sapevamo che si drogava ma su di lui a parte questa tragedia mai niente da dire e ciò nevicavano anche Giovanni, la sua pizzeria sta a poche centinaia di metri. Per una curiosa coincidenza nel portone di fronte a quello della famiglia Meli abita la signora Stefania Polli, 25 anni l'assistente sociale che il comune di Cerveteri ha messo a disposizione di Luca Rozzi il fratello handicappato di Giovanni. E anche lei dice: «No, sul serio proprio non riesco a immaginarmelo Giannino che spara alla mamma e al papà».

Praticamente la stessa identica frase pronunciata da Maria Gravia Sera, la ragazza con cui Giovanni è stato fidanzato per molti anni. Si sono andata a fare compagnia al nonno di Gianni le famiglie sono rimaste in buoni rapporti e allo stesso tempo. Comunque Giovanni voleva troppo bene ai suoi genitori per fare una cosa del genere. Ha confessato? E che significa? Non ci credo è impossibile Giovanni non è un killer».

Per Giovanni Rozzi e per Filippo Meli l'accusa è di «omicidio volontario aggravato e pre-meditato». Nelle prossime ore verranno sottoposti all'esame del «guanto di paraffina» che permetterà di stabilire con scientifica certezza e al di

di rapina il sacchetto era in casa di Filippo Meli dietro una vecchia sedia. L'ha scovato il maresciallo Sallozzi già finito sui giornali per aver arrestato un anno e mezzo fa - a pochi chilometri da qui l'attrice Laura Antonelli che su un vassallo d'argento teneva una striscia di cocaina.

Il delle confessioni chi dei due ha mentalmente impugnato la Beretta calibro 7,65. L'arma che il signor Paolo Rozzi conservava in un cassetto è stata ritrovata. Ritrovato anche il sacchetto con i gioielli truffati dalla casaforte per depistare gli investigatori a scopo



© ODEON DOSSIER



© ODEON DOSSIER

Nel paese di Pietro Maso «Visto? Può accadere ovunque»

DAL NOSTRO INVITATO

MICHELE SARTORI

VERONA «Non è che di clima meno male», però. «Purtroppo avevamo ragione. Tutti ad accusarsi due anni fa, e noi a ripetere che il nostro ambiente non ha colpe che Montecchia è come tutti i paesi d'Italia». Flisa Cultraro sindaco di Montecchia di Crosara il testimone delle piccole e terrificanti imprese di Pietro Maso e compagni, tra un respiro di paradosso solleva Tocca a Cerveteri addosso prego si accomodino laggiù si gironi della stampa. «È stata anche colpa vostra», si difende. «Avete parlato troppo di Maso. La gente esaltata come un Dio in terra chissà se qualcuno ha voluto imitarlo. Chissà qui a Montecchia ai piedi delle colline veronesi il 17 aprile 1990 in una notte di tempesta Pietro Maso aveva massi rato in casa i genitori con l'aiuto di tre amici. Puntava uno il credit e da spartirsi poco più di un miliardo tra villette e campi a frutta. Gruppetto di bravi normalissimi ragazzi, tre su dieci dal piccolo lato, di p' ovvia, il fascinato dai vestiti all'moda dagli orologi d'oro dai telefonini cellulari dalle dure m'car. Con loro immediatamente scoperti era finito sotto accusa il paese, terra di recente svilup-



Spesso mi è difficile entrare nei tuoi sentimenti. E vorreste un giudizio su altre persone che non conoscete, incchia il suo legale, Guariente. «No», per lui è escluso un input imitativo di Montecchia a Cerveteri. «Tra i due episodi sono passati quasi due anni. Né trova opportuno suonare l'allarme sociale, fin dai conti restano fatto sporadicamente non è un piedimurto». Quanto alle analogie «Certo, anche per riflessi condizionati ho subito paragonato i due omicidi. Ma prima di affrontare un confronto serio occorre conoscere

ben altro storie personali, condizioni mentali, ambiente sociale, rapporto tra omicida e vittime». Un altro legale Agostino Rigoli è più deciso: «Viamente ci sono diverse Montecchia in Italia. Posti in cui il denaro, l'apparenza, gli status symbol diventano molte scatenanti. Ammazzare i genitori per i soldi sta di dirittu una specie di tempeste normale. L'avvocato patrocinia Nadia e Laura le sorelle superstiti di Maso che pensano che solo un ergastolo potrebbe dare al fratellino la scossa necessaria per un vero pentimento».

Ecco un'analogia interessante: «Immagino come finira a Cerveteri», prevede l'avvocato, «diranno che questi sono pazzi come hanno provato a fare con Maso un modo per evitare alla società di guardare in faccia i suoi problemi. Ma solo i compagni hanno ottenuto di un giudice di primo grado la semipermità mentale, in base ad una curiosa deduzione troppo assurda ed insensata: il loro crimine per non essere opera di pazzi. E la corte aveva concluso ancora più rassi cur interne, dopo aver analizzato i rapporti fra i quattro e altamente probabile che si mili condizioni e combinazioni non si ripetano». Ma c'è tanto

Regia di Matt Cimber con Laurene Landon, John Gaffari, Maria Casal

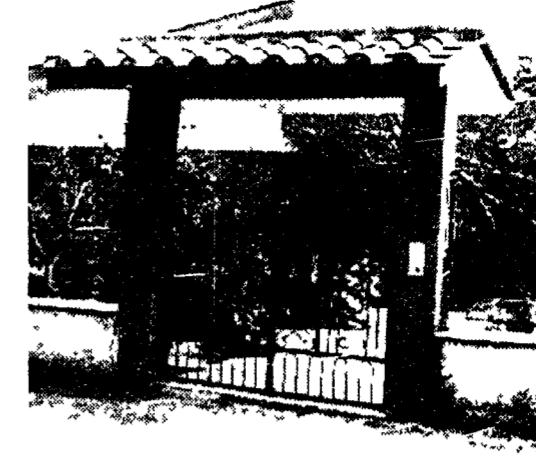
Le donne e la vita militare e donne e la guerra. In studio Carlo Romeo intervisterà due ragazze che hanno partecipato al primo programma di reclutamento femminile delle Forze Armate italiane. Con loro la Dottoressa Rossella Savarese, la sociologa che ha studiato le reazioni all'addestramento. Si parlerà anche delle donne che fanno il servizio militare nell'esercito israeliano con un intervento telefonico di una soldatessa in diretta da Tel Aviv. Infine con Marco Ventura e Gigi Riva giornalisti che hanno seguito la guerra nell'ex Jugoslavia e si parlerà delle donne che in questi giorni stanno combattendo sui fronti della Bosnia.

tema del dossier:

UFFICIALE

E GENTILDONNA

ODEON



L'ingresso della villa di Cerveteri dove è stato consumato il delitto

ROSSA
Può aver ucciso per l'eredità?

Ma perché di fatto non era lui l'unico erede? Non so se la cosa è nota ma purtroppo la famiglia Rozzi era già stata colpita da una grave tragedia, mi riferisco a Luca, il ragazzo afflitto da un gravissimo handicap. E per questo che noi pensiamo Giovanni avesse bisogno di puntare all'eredità, ma davvero lei dice che?

Se no, scusi parroco, cosa può averlo spinto al delitto?

La follia un momento di follia.

Una follia lucida, se Giovanni ha deciso di coinvolgere anche quel Filippo Meli.

Già, ma che c'è entro questo Meli? Ma chi è?

Senta, don Tarcisio, dopo quello che è accaduto, lei ha qualche rammarico?

Beh forse non mi sono accorti di una pecorella mala fatta di una percorre che era faccia la felicità di qual siasi genitore. Credo che i genitori fossero molto soddisfatti di lui, era uno che lavorava solo la pizzeria di Cerveteri era ben avviata, lui poi rifletté tutto che purtroppo davanti alla follia l'essere umano è impotente predatore della tragedia più cupa. Ma è vero che Giovanni ha confessato tutto?

Si, ha confessato tutto.

Mi sembra una storia incredibile. E pensare che la sera di Natale lo ha visto venire a messa tutti e tre la mamma e il papà e lui Giovanni con loro c'erano anche tutti gli altri Rozzi. Il povero signor Paolo aveva quattro sorelle e infatti io dico sempre che se non ci sono i Rozzi la messa non può cominciare perché se no qui chi mi

ma che tipo era Giovanni?

Canta?

Ma che tipo era Giovanni?

Oh un bravissimo ragazzo

di quelli che uno s'immaginava

na faccia la felicità di qual

siasi genitore. Credo che i genitori fossero molto soddisfatti di lui, era uno che lavorava solo la pizzeria di Cerveteri era ben avviata, lui poi rifletté tutto che purtroppo davanti alla follia l'essere umano è impotente predatore della tragedia più cupa. Ma è vero che Giovanni ha confessato tutto?

Si, ha confessato tutto.

Mi sembra una storia incredibile. E pensare che la sera di Natale lo ha visto venire a messa tutti e tre la mamma e il papà e lui Giovanni con loro c'erano anche tutti gli altri Rozzi. Il povero signor Paolo aveva quattro sorelle e infatti io dico sempre che se non ci sono i Rozzi la messa non può cominciare perché se no qui chi mi

ma non mi sembra quando Giovanni è tornato dal servizio militare credo

l'abbia fatto nell'Arma dei carabinieri ecco quand'è tornato, ha subito cominciato a lavorare nel negozio

che gli ha aperto il padre

ce ne fossero di ragazzi con la sua voglia di lavorare, mi sembrava un ragazzo soddisfatto aveva tutto anche una bellissima macchina

□ Fa Ro

**martedì 29 dicembre ore 20,30
su ODEON TV**

HUNDRA L'ULTIMA AMAZZONE

**Regia di Matt Cimber
con Laurene Landon, John Gaffari,
Maria Casal**

Le donne e la vita militare e donne e la guerra. In studio Carlo Romeo intervisterà due ragazze che hanno partecipato al primo programma di reclutamento femminile delle

Forze Armate italiane. Con loro la Dottoressa

Rossella Savarese, la sociologa che ha

studiato le reazioni all'addestramento. Si

parlerà anche delle donne che fanno il

servizio militare nell'esercito israeliano con un

intervento telefonico di una soldatessa in

diretta da Tel Aviv. Infine con Marco Ventura e

Gigi Riva giornalisti che hanno seguito la

guerra nell'ex Jugoslavia e si parlerà delle

donne che in questi giorni stanno combattendo

sui fronti della Bosnia

Pioggia e freddo
nel Sud e al Centro
L'Umbria paralizzata
I perugini a piedi

Frane e allagamenti
in Sicilia
Anche in Sardegna
arrivano i fiocchi

Fine anno con la neve Mezza Italia bloccata

Fine d'anno con la neve. Il maltempo ha investito mezza Italia senza risparmiare le isole (Enna è immersa nella nebbia, nel resto della Sicilia si registrano frane e allagamenti). La situazione peggiore a Perugia, che ieri era completamente paralizzata dalla neve (e a Valsorda una comitiva di boy-scout è rimasta bloccata in un santuario). Secondo gli esperti oggi il tempo non migliorerà.

SIMONE TREVES

Roma splende il sole nel Nord ma per il Sud è un Capodanno di neve. Ieri l'Italia centro meridionale è stata investita da un'eccezionale ondata di maltempo. I tifosi gli operatori turistici però i disagi sono tanti. Perugia, per esempio, ieri era completamente paralizzata. Una comitiva di boy-scout è rimasta bloccata a Valsorda in un santuario. In Sicilia poi si sono verificati frane e allagamenti. A Enna è arrivata anche la nebbia. L'eccezionale nevicata ha provocato danni agli impianti Rai di Monte Nerone oscurato perciò il segnale della prima rete di zone dell'Umbria Marche e Toscana.

Le previsioni? Oggi piogge e neve continueranno a cadere un po' ovunque. E la tempesta scenderà ancora.

Umbria. Ieri una vera e propria tempesta di neve si è



Pascoli di Altamura (Bari) coperti dall'inattesa nevicata. In alto: turisti sorpresi dalla neve a Firenze



e sul subappennino. Dauno nelle località più elevate è nevoso.

Marche. Freddo, vento e neve hanno investito tutta la regione. La prima giornata di freddo intenso ha creato difficoltà soprattutto nelle zone interne. La neve continua a cadere al di sopra dei mille metri, i valichi del pesarese sono transitabili soltanto con catene al seguito. L'altra notte a Colfiorito nel maceratese due autotreni sono rimasti bloccati e hanno dovuto attendere i mezzi di soccorso. Un vento fortissimo li ha spazzati tutta la costa. I vigili del fuoco hanno ricevuto decine di chiamate per camioncini e tegole in pericolo di caduta, tetti in lamiera volati via. A Fano si segnalano danni a un circolo tennis dove il vento ha sventrato un palo ne prestostatico che copriva il campo da gioco.

Puglia. Anche in Puglia fine d'anno con la neve. E un forte vento di tramontana ha contribuito a far abbassare la temperatura sino a valori vicini allo zero. La neve è caduta sulla Murgia barese sul Gargano

Proprio quando gli operatori turistici dell'Appennino abruzzese non ci credevano più è arrivata la neve.

Abruzzo. La prima giornata di neve ha creato difficoltà soprattutto nelle zone interne. La neve continua a cadere al di sopra dei mille metri, i valichi del pesarese sono transitabili soltanto con catene al seguito. L'altra notte a Colfiorito nel maceratese due autotreni sono rimasti bloccati e hanno dovuto attendere i mezzi di soccorso. Un vento fortissimo li ha spazzati tutta la costa. I vigili del fuoco hanno ricevuto decine di chiamate per camioncini e tegole in pericolo di caduta, tetti in lamiera volati via. A Fano si segnalano danni a un circolo tennis dove il vento ha sventrato un palo ne prestostatico che copriva il campo da gioco.

Sardegna. La Sardegna non è stata risparmiata e i giorni andati di freddo, temperature scese sotto zero, sono note volentieri abbassate in tutta Isola. La neve ha ricoperto sul Cennetino ed in altri paesi il tempo impreciso anche Tonni e Nuoro. Nel sassarese le raffiche di vento hanno stridito su alcuni alberi.

tutto all'Unità che Dino Zulnethi ha dedicato la propria esistenza.

Anche quando la funzione di direttore amministrativo era formalmente cessata con l'Unità, lo faceva di fatto ogni mattina sin dagli anni lontani in cui era stato nominato direttore amministrativo dell'edizione ligure del giornale. Con il comandante Sergio (che chiama così con il suo vecchio nome di battaglia), se ne va un pezzo del vecchio Pds e del nuovo Pds della Resistenza dell'antifascismo. Nella biografia del militante aveva scritto semplicemente: «Sono entrato nel partito nell'agosto del 1943 indotto dalla convinzione di dover fare per creare una società nuova e coesistente apparso con ampiezza l'operai delle miniere comprata dal fascismo un regime di corruzione e di distruzione».

Dopo 18 settimane Zulnethi insieme a Dario Ceriberto e Giovanni Panciroli organizza e dirige i primi meeting di tutti i partiti al centro della Repubblica di Salò. Ricorre fino al 1947 quando è costretto a rifugiarsi sul monte della Apennino ligure. Qui nell'estate di 1944 Zulnethi viene commissario della brigata Garibaldi-Brunelleschi e successivamente vicecommissario della divisione «Mingo».

In città Sergio aveva dato vita alle Squadracherie, partite da tronchetti (Sp) dirette dai lungo tempo. Dopo la liberazione i suoi incarichi sono diversi: guardiano della scuola del Pci-Zulnethi, dirigente dell'Anpi provinciale di Genova, rappresentante del partito nel consiglio di quartiere. Ma è soprattutto il suo cuore che si è fermato. I funerali in forma civile avranno luogo giovedì 31 alle ore 10 presso l'ospedale «San Carlo» di Voltri. Numerosi i messaggi di cordoglio giunti ai familiari di Dino Zulnethi. Tra gli altri quel di Dino Zulnethi che ne ricorda l'appassionato contributo dato al nostro giorno.

Le nuove disposizioni ministeriali anti-incidenti

Pochi bus e agenzie «serie» Gite scolastiche più sicure

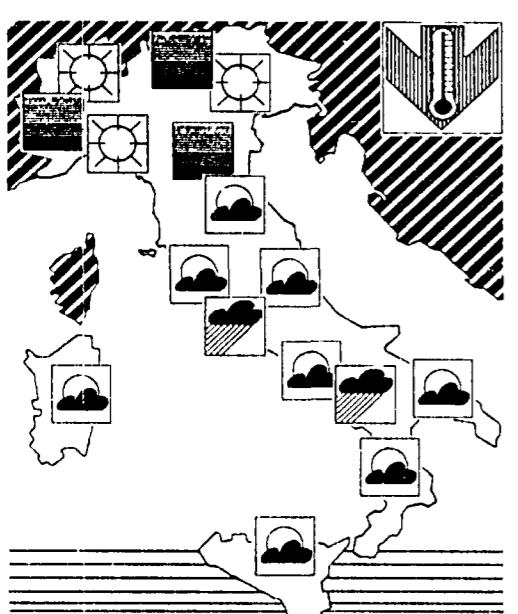
NOSTRO SERVIZIO

Roma Alla ripresa dell'attività didattica dopo la pausa delle vacanze natalizie le scuole metteranno a punto come è tradizione i programmi delle gite scolastiche e di istruzione in Italia e all'estero. Si comincia in genere tra gennaio e febbraio con la settimana bianca per poi stabilire al tri spostamenti per visite guidate o viaggi d'istruzione da fare entro a fine dell'anno. Un giro d'affari secondo la stima della Favec che si aggira attualmente sui mille e 500 miliardi di lire con un coinvolgimento di 15 milioni di studenti. Come dire che ogni allievo (complessivamente sono 10 milioni) si sposta una volta e mezza durante il corso dell'anno scolastico. La verità di questo fenomeno anche per i suoi risultati negativi (incidenti di sguardi ecc.) ha indotto il ministero della Pubblica Istruzione ad emanare qualche settimana fa una circolare che troverà concreta applicazione

viaggi di studenti appartenenti a classi diverse per prender parte ad attività teatrali, cinematografiche o musicali per gli alunni del secondo ciclo delle elementari viene esteso il limite territoriale includendo «confinamento in altre province o regione quando la qualità di partenza sia ad esse prossima o confinante soltanto le tre classi di scuola medie potranno essere autorizzate ad effettuare viaggi in Europa per visite a manifestazioni culturali di importanza internazionale nell'ultimo mese di scuola si potranno fare viaggi concessi soltanto ad attività sportive nazionali o internazionali in caso di sposta menti di scolaresche con studenti handicappati è necessaria la presenza di una qualificata accompagnatrice». L'assurda cura contro gli infortuni a favore degli accompagnatori dovrà essere rinnovata quando non sia assicurata la partecipazione di almeno due terzi degli alunni della singola classe a meno che non si tratti di

le stesse o viaggi scolastici. Le ultime disposizioni ministeriali oltre a richiamare i «gidi» criteri di sicurezza delle gite, mediante l'affidamento ad agenzie turistiche «serie» e ben organizzate, introducono non alcune sostanziali novità di fronte alle viaggiate qui indetto di fare viaggi qui indotto non sia assicurata la partecipazione di almeno due terzi degli alunni della singola classe a meno che non si tratti di

CHE TEMPO FA



Lettera di piccoli scolari del Vomero: ma non dovevate aiutare i poveri?

«Bimbi comunisti» scrivono a Gesù «La Chiesa ci sfratta dall'asilo»

Ci hanno sempre detto che la Chiesa è buona, aiuta i poveri, non può dire niente all'amministratore della chiesa di Pompei per lasciarci crescere in pace?» Con una letterina alcuni «bimbi comunisti» del quartiere Vomero si sono rivolti a Gesù Bambino. Il Comune di Napoli ha pagato solo una parte degli 81 milioni per l'affitto di una scuola materna. È il santuario, proprietario dell'immobile, intima lo sfratto

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. Non sapendo più a che santo votarsi per evitare lo sfratto della scuola in eterno chiesto dal proprietario il Santuario di Pompei a bambini «comunisti» del quartiere Vomero si sono rivolti a Gesù Bambino quale hanno scritto una lunga letterina di Natale. «Caro Gesù Bambino forse forse affinché venisse trovato i fondi per garantire lo svolgimento regolare dell'anno scolastico. Ma finora i tentativi degli amministratori pubblici non sono valsi a nulla. Neanche l'appello che il primo cittadino ha lanciato al cardinale di Napoli Michele Giordano perché intercedesse presso

i proprietari non ha dato risultati positivi. Insomma è il rischio che centinaia di bambini dai 3 ai 5 anni della zona di San Martino uno dei nonni più vecchi e degradati del quartiere Vomero finiscano di peso in mezzo ad una strada con tutte le conseguenze immaginabili.

Ed ecco allora la singolare iniziativa dei bambini «comunisti» della «Capaccio» che aiutati dai genitori hanno scritto la letterina di Natale a Gesù Bambino «per attirare l'attenzione delle autorità e con la speranza che queste risolvano il problema al più presto consentendo a quei piccoli di poter frequentare almeno fino al giugno prossimo la scuola materna pubblica. Tu mi sei presente nella zona Nella scritto i bambini fra l'altro al femminile. «Ma poi scuva se il Santuario ha avuto già 75 milioni dal Comune ha ancora tanto bisogno degli altri 6 milioni che restano? Ci hanno sempre detto che la Chiesa è buona aiuta i poveri accoglie i bambini senza casa e senza fami-

glia. Perché allora non dovrebbe avere cura di noi e del nostro crescere?». Dicono al Santuario quelli i palazzini di via D'Auria 51 ha avuto un dono non l'ha comprata perché voleva guadagnare tanti soldi.

Poi la lettera dei «bimbi comunisti» a Gesù Bambino continua citando addirittura qualche ricordo della scrittura spiegata dalla madre. «Un bambino unico nostro i genitori hanno spiegato che nel Vangelo di Matteo si è scritto: Gratamente avete ricevuto il cibo e di altri aiutate a darlo a chi non ha niente». E quindi il ministro del Lavoro, il 19 ottobre, ha firmato il decreto per cinque anni il confine di Lipari. Dall'afghanistan del 1932 al 1937 lavori come tra mille a Lipari e organizzazione brevemente di quella milanesi del partito di Lipari. Nella vicina Bresciana, nei primi anni Venti si iscrive al Partito Comunista a Presca.

Nel 1927 si sposa con un dirigente comunista Luigi Abbati con il quale aveva già avuto due figli Franco e Dolores (detto Terzo). Nascosi dopo il matrimonio. E qui il ministro del Lavoro, il 19 ottobre, ha firmato il decreto per cinque anni il confine di Lipari. Dall'afghanistan del 1932 al 1937 lavori come tra mille a Lipari e organizzazione brevemente di quella milanesi del partito di Lipari. Nella vicina Bresciana, nei primi anni Venti si iscrive al Partito Comunista a Presca.

La letterina si conclude con un appello a Gesù Bambino: «Sentiamo parlare di comune assessore soldi spesi su innumerevoli immobili in tentativa di correre a sostituirla con un'aula più grande, dopo 11 caduti di Reggio, il Santuario di Pompei ha deciso di lasciare l'asilo e di trasferirsi in un altro luogo per far bene agli altri e se lo vende, fa solo bene a

Morta Antonia Oscar Abbiati

Un funerale privato per la partigiana antifascista «eroina» di Brescia

ne del partito

Dopo 18 settembre svolge un ruolo di primo piano nel l'organizzazione della Resistenza. Nel dicembre 1943 mentre il marito Luigi si dà alle latitanze e ripara nella zona del Verbano, è nuovamente arrestata a Brescia e dal fratello di cui si era separata, il generale Antonia diviene rapidamente punto di riferimento per le altre temute politiche e mantenne collegamenti con il Comitato di difesa della Repubblica. Nel gennaio 1944, quando il generale comunista Luigi Abbati con il quale aveva già avuto due figli Franco e Dolores (detto Terzo). Nascosi dopo il matrimonio. E qui il ministro del Lavoro, il 19 ottobre, ha firmato il decreto per cinque anni il confine di Lipari. Dall'afghanistan del 1932 al 1937 lavori come tra mille a Lipari e organizzazione brevemente di quella milanesi del partito di Lipari. Nella vicina Bresciana, nei primi anni Venti si iscrive al Partito Comunista a Presca.

Negli anni successivi Antonio Oscar e i suoi tre figli, Franco, Cesare e Giacomo, si trasferiscono a Brescia dove si ricongiungono con i figli dal primo matrimonio apprendendo la fine del suo compagno trucidato il 11 settembre 1944, durante un rastrellamento contro i partigiani della Val Grande.

Negli anni successivi Antonio Oscar e i suoi tre figli, Franco, Cesare e Giacomo, si trasferiscono a Brescia dove si ricongiungono con i figli dal primo matrimonio apprendendo la fine del suo compagno trucidato il 11 settembre 1944, durante un rastrellamento contro i partigiani della Val Grande.

Negli anni successivi Antonio Oscar e i suoi tre figli, Franco, Cesare e Giacomo, si trasferiscono a Brescia dove si ricongiungono con i figli dal primo matrimonio apprendendo la fine del suo compagno trucidato il 11 settembre 1944, durante un rastrellamento contro i partigiani della Val Grande.

Negli anni successivi Antonio Oscar e i suoi tre figli, Franco, Cesare e Giacomo, si trasferiscono a Brescia dove si ricongiungono con i figli dal primo matrimonio apprendendo la fine del suo compagno trucidato il 11 settembre 1944, durante un rastrellamento contro i partigiani della Val Grande.

Negli anni successivi Antonio Oscar e i suoi tre figli, Franco, Cesare e Giacomo, si trasferiscono a Brescia dove si ricongiungono con i figli dal primo matrimonio apprendendo la fine del suo compagno trucidato il 11 settembre 1944, durante un rastrellamento contro i partigiani della Val Grande.

Negli anni successivi Antonio Oscar e i suoi tre figli, Franco, Cesare e Giacomo, si trasferiscono a Brescia dove si ricongiungono con i figli dal primo matrimonio apprendendo la fine del suo compagno trucidato il 11 settembre 1944, durante un rastrellamento contro i partigiani della Val Grande.

Negli anni successivi Antonio Oscar e i suoi tre figli, Franco, Cesare e Giacomo, si trasferiscono a Brescia dove si ricongiungono con i figli dal primo matrimonio apprendendo la fine del suo compagno trucidato il 11 settembre 1944, durante un rastrellamento contro i partigiani della Val Grande.

Negli anni successivi Antonio Oscar e i suoi tre figli, Franco, Cesare e Giacomo, si trasferiscono a Brescia dove si ricongiungono con i figli dal primo matrimonio apprendendo la fine del suo compagno trucidato il 11 settembre 1944, durante un rastrellamento contro i partigiani della Val Grande.

Negli anni successivi Antonio Oscar e i suoi tre figli, Franco, Cesare e Giacomo, si trasferiscono a Brescia dove si ricongiungono con i figli dal primo matrimonio apprendendo la fine del suo compagno trucidato il 11 settembre 1944, durante un rastrellamento contro i partigiani della Val Grande.

Negli anni successivi Antonio Oscar e i suoi tre figli, Franco, Cesare e Giacomo, si trasferiscono a Brescia dove si ricongiungono con i figli dal primo matrimonio apprendendo la fine del suo compagno trucidato il 11 settembre 1944, durante un rastrellamento contro i partigiani della Val Grande.

Negli anni successivi Antonio Oscar e i suoi tre figli, Franco, Cesare e Giacomo, si trasferiscono a Brescia dove si ricongiungono con i figli dal primo matrimonio apprendendo la fine del suo compagno trucidato il 11 settembre 1944, durante un rastrellamento contro i partigiani della Val Grande.

Negli anni successivi Antonio Oscar e i suoi tre figli, Franco, Cesare e Giacomo, si trasferiscono a Brescia dove si ricongiungono con i figli dal primo matrimonio apprendendo la fine del suo compagno trucidato il 11 settembre 1944, durante un rastrellamento contro i partigiani della Val Grande.

Negli anni successivi Antonio Oscar e i suoi tre figli, Franco, Cesare e Giacomo, si trasferiscono a Brescia dove si ricongiungono con i figli dal primo matrimonio apprendendo la fine del suo compagno trucidato il 11 settembre 1944, durante un rastrellamento contro i partigiani della Val Grande.

Negli anni successivi Antonio Oscar e i suoi tre figli, Franco, Cesare e Giacomo, si trasferiscono a Brescia dove si ricongiungono con i figli dal primo matrimonio apprendendo la fine del suo compagno trucidato il 11 settembre 1944, durante un rastrellamento contro i partigiani della Val Grande.

Negli anni successivi Antonio Oscar e i suoi tre figli, Franco, Cesare e Giacomo, si trasferiscono a Brescia dove si ricongiungono con i figli dal primo matrimonio apprendendo la fine del suo compagno trucidato il 11 settembre 1944, durante un rastrellamento contro i partigiani della Val Grande.

Negli anni successivi Antonio Oscar e i suoi tre figli, Franco, Cesare e Giacomo, si trasferiscono a Brescia dove si ricongiungono con i figli dal primo matrimonio apprendendo la fine del suo compagno trucidato il 11 settembre 1944, durante un rastrellamento contro i partigiani della Val Grande.

Negli anni successivi Antonio Oscar e i suoi tre figli, Franco, Cesare e Giacomo, si trasferiscono a Brescia dove si ricongiungono con i figli dal primo matrimonio apprendendo la fine del suo compagno trucidato il 11 settembre 1944, durante un rastrellamento contro i partigiani della Val Grande.

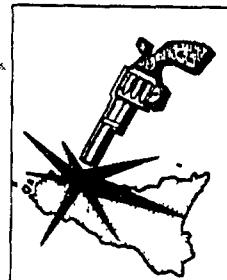
Negli anni successivi Antonio Oscar e i suoi tre figli, Franco, Cesare e Giacomo, si trasferiscono a Brescia dove si ricongiungono con i figli dal primo matrimonio apprendendo la fine del suo compagno trucidato il 11 settembre 1944, durante un rastrellamento contro i partigiani della Val Grande.

Negli anni successivi Antonio Oscar e i suoi tre figli, Franco, Cesare e Giacomo, si trasferiscono a Brescia dove si ricongiungono con i figli dal primo matrimonio apprendendo la fine del suo compagno trucidato il 11 settembre 1944, durante un rastrellamento contro i partigiani della Val Grande.

Negli anni successivi Antonio Oscar e i suoi tre figli, Franco, Ces

Martedì
29 dicembre 1992

Mafia e Servizi



Contro il funzionario del Sisde riscontri «incrociati»
e i verbali di numerose intercettazioni telefoniche
Un mese fa era andato dai giudici: «So che indagate su di me
L'ho saputo dal capo del Sisde». Ma gli atti erano segreti

In mille pagine le accuse a Contrada Il questore si difende: «Quei pentiti vogliono solo vendicarsi»

«I pentiti mi accusano per vendetta». È stata questa l'autodifesa del questore Bruno Contrada, di fronte ai magistrati che l'hanno arrestato per mafia. Non potrà ricevere visite fino al primo gennaio. In mille pagine sono contenuti i riscontri alle dichiarazioni di Buscetta, Spatola, Marchese e Mutolo: questi ultimi collaboravano col Sisde. Il funzionario un mese fa si era presentato spontaneamente dai giudici.

RUGGERO FARKAS

■ PALERMO. Accusano per vendetta. Sputano veleno contro chi ha braccati contro chi ha trovato le prove per farli finire all'Ucciditore Lancia. Vili calunie contro un onesto funzionario dello Stato, un poliziotto senza macchie senza colpe che ha sempre combattuto i criminali che ha sempre eseguito gli ordini rispettando la volontà dei superiori. Si det-

fende Bruno Contrada, agente segreto accusato di essere mafioso e amico dei mafiosi. La sua è un'autodifesa appassionata e disperata che deve confrontarsi con le parole precise dei pentiti che lo accusano di essere stato tanto volte dalla loro parte dalla parte di Cosa nostra.

Quattro volumi, il fascicolo 6174/92 costituiscono l'atto di accusa dei magistrati con-

tro il questore. Quattro volumi, migliaia di pagine che contengono le rivelazioni di Buscetta, Mutolo, Spatola e Marchese, i riscontri «incrociati e estrinseci», le sentenze della Cassazione che potrebbero riguardare il procedimento. Era preoccupato l'altro ieri nella cella di Forte Boceca di fronte ai giudici Antonio Ingroia e Sergio La Commare che lo interrogavano. Era impressionato dalla enorme quantità di riscontri che erano stati trovati alle parole dei pentiti. Allora ha cominciato a parlare: «non la smetteva più» rispondendo a tutto, respingendo le parole false di quegli uomini a posto e non ancora allegate all'antimafia. Stupore tra i magistrati. Gli atti erano segreti. Per tutti, forse ma non per un funzionario del Sisde.

«Andate a vedere - ha detto ai magistrati - nelle carte

che mi hanno sequestrato il giorno dell'arresto c'è tutta la mia storia di investigatore che è sempre stato contro i mafiosi». Ma Contrada non è riuscito a smontare le accuse: non ha convinto i giudici. Che sono stati severi: hanno utilizzato fino in fondo i termini consentiti dalla legge e gli hanno vietato di ricevere visite fino a venerdì prossimo (neanche il suo avvocato potrà andarlo a trovare). Presto i magistrati lo interrogheranno nuovamente. Ieri sono partiti per Roma i sostituti Morillo e Scarpinato, anche loro titolari dell'inchiesta.

Contro il funzionario del Sisde non ci sono solo le accuse dei pentiti ma anche alcune intercettazioni telefoniche non ancora indicate all'antimafia. Stupore tra i magistrati. Gli atti erano segreti. Per tutti, forse ma non per un funzionario del Sisde.

Il Pds: «Oscuro il ruolo dei Servizi nella lotta contro la mafia»

Pentiti, bufera sul Viminale Parisi al centro delle polemiche

Tempesta al Viminale. Dopo la sortita anti-pentiti del capo della polizia, Parisi, al ministero degli Interni ci sono malumori e divisioni. C'è chi vorrebbe le dimissioni del prefetto Duro, con Parisi è il Pri. «Se Contrada non sarà completamente scagionato, il prefetto dovrà andarsene». Intorpellanza del senatore Massimo Brutti del Pds. «Il ruolo dei Servizi nella lotta alla mafia è ancora troppo oscuro».

GIANNI CIPRIANI

■ ROMA. La bufera investe il Viminale. Le accuse dei pentiti all'arresto di Contrada il coinvolgimento di altri funzionari del Sisde, la sconcertante presa di posizione del prefetto Parisi contro i pentiti hanno creato subbuglio al ministero dell'Interno mentre in sede politica le polemiche non accennano a placarsi. E più di Contrada al centro delle polemiche è l'attuale capo della Polizia che nel passato è stato capo del Sisde Anvi, capo del servizio segreto civile proprio in uno dei periodi su cui si sono concentrati molti dei rac-

conti dei nuovi collaboratori della giustizia. Al Viminale c'è stato un succedersi di riunioni anche se informali. E non mancano funzionari che puntano alla sostituzione del Prefetto soprattutto dopo questo ultimo gesto che può trasformarsi in un clamoroso passo falso. Insomma al ministero sono cominciate le grandi manovre. E non si escludono attacchi né tantomeno contro-reazioni.

Dunsissi nei confronti di Parisi sono i repubblicani. Se Contrada non risulterà completamente estraneo agli ad-

debiti allora Parisi non potrebbe restare al suo posto un solo minuto di più - è scritto in una nota del quotidiano del Pri. «Non si possono avere certezze a tavolino perché se per tanti anni la testa della mafia non è stata toccata da dallo Stato ciò avveniva non solo per volontà politica ma anche perché collusione negli organi dello Stato preposti a combatterla devono esserti stati. In ogni tempo. Del resto i mafiosi non hanno mai fatto mistere che spesso la prima garanzia della loro infallibilità veniva dalle soffitte uscite dalle questure». Ma perché il capo della Polizia ha deciso di attaccare i pentiti in maniera così netta? E uno di questi senza risposta che viene più formulato. Ci si chiede anche come mai il Prefetto abbia assunto una posizione così impopolare nonostante siano note le sue capacità diplomatiche. Perché? Solo per dire un suo collaboratore? Solamente gli sviluppi della chiesta Contrada potranno consentire di capirne di più.

Ma al di là della bufera interna al Viminale c'è chi chiede chiarezza sul ruolo dei servizi segreti, storicamente poter parallelo e devante nella lotta alla mafia. «C'è su questo un punto di grande oscurità - afferma il senatore del Pri Massimo Brutti che ieri ha presentato un interpellanza - Anche la struttura clandestina Gladio con le sue reti informatiche è stata usata in Sicilia in rapporto alla criminalità organizzata ed in modo del tutto anomalo. Nei confronti di Contrada nessuno può emettere condanne o assoluzioni per sentito dire. Lasciamo lavorare i giudici. Vorremmo sapere dal ministero dell'Interno se già prima di oggi Contrada sia stato chiamato a difendersi all'interno del servizio da accuse nei suoi confronti. Vorremmo anche sapere se risultati l'appartenenza a logge massoniche di funzionari dei servizi destinati alla stessa azione antimafia. L'incontro con gli spie massoniche».

Ma se da un lato si chiede chiarezza su alcuni dei dati

Risposta del ministro dell'Interno a una lettera di Gerardo Chiaromonte

Mancino: «È vero Messina da tempo informava il Sisde»

Dopo una lettera del senatore Chiaromonte presidente del comitato di controllo sui servizi segreti, il ministro Mancino ammette: «Leonardo Messina era un informatore del Sisde». Dei suoi rapporti con i servizi il pentito ha parlato all'Antimafia. «Potevo rivelare ad un capitano del Sisde il luogo dove si riuniva il vertice di Cosa Nostra, ma questi non venne all'appuntamento». Chiaromonte: «Si faccia piena luce».

ENRICO FIERRO

■ ROMA. Sul caso Contrada e sui rapporti fra un funzionario del Sisde e il pentito Leonardo Messina, il senatore Gerardo Chiaromonte presidente del comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti ha chiesto al ministro Mancino che si faccia sul più presto possibile piena luce. Una lettera testa accorciata quella che Chiaromonte ha scritto lo scorso 16 dicembre a Mancino e che ieri è stata resa pubblica. Chiaromonte vuole sapere se è vero che un informante avvisò funzionari del Sisde su un summit mafioso (si tratta della riunione di Fan) del febbraio scorso nella quale venne decisa la nuova strategia politico-sbagliata di Cosa Nostra: «senza che succedesse niente». Nessun vertice mafioso è stato segnalato a funzionari dei ser-



Qui accanto
una recente
immagine del
pentito
Leonardo
Messina. A
destra
Emanuele
Piazza, ex
poliziotto
scomparso a
Palermo nel
marzo di due
anni fa

ti sono proseguiti perché questa persone giravano con un prezzioso dei latitanti. Otto cento milioni per Totò Rina quattrocento per Madonia sei cento per Pino Scarpuzzi ed a Totò forse indicazioni che essi non hanno ricevuto gli aveva detto che correva pedinare alcuni uomini per arrivare a prendere la commissione mondiale di Cosa Nostra unita. Tramite altre persone chiesi di contattare quel capitano (l'uomo del Sisde ndr). Io inviai a suo insito ma lui non volle venire gli appuntamenti fissati io rispose: «Io lo Stato perciò il rischio di catturare Totò Rina e Nitto Santapaola e Bernardo Provenzano il vertice mondiale di Cosa Nostra». E' questo il distretto capi-

tano del Sisde è nota Messina lo ha fatto ai giudici di Palermo «e tutto verbalizzato» ha detto al commissario dell'Antimafia se ve lo vede vi mando la sua foto». Conosciuto è anche il nome dell'intermediario fra Messina e l'uomo del Sisde si tratta di Totò Troja seravamo stati insieme in carcere per circa tre anni ha raccontato il pentito - era una persona intelligente e collaudata. Totò Troja venne allontanato da San Cataldo dal vecchio boss del paese Cali e si trasferì al Nord. Messina ha descritto nel dettaglio il suo incontro con il Sisde «avevano cercato di contattarmi quando ero ancora in carce ma io avevo rifiutato. E ho incontrato dopo Mi avevano chiesto di aiutarla a prendere qualche latitante. Sapevano chi ero e non mi ave-

in Italia

pagina 7 RU



Palermo Natalina affidata a un istituto per bambini

Natalina è la neonata palermitana gettata poche ore dopo il parto dalla madre fra i rifiuti: è stata affidata all'Ipa, un istituto specializzato nell'assistenza all'infanzia abbandonata. La decisione è stata presa dal tribunale dei minori di Palermo. Le condizioni fisiche di Natalina ci è stato dato anche un secondo nome: Fortunata. Sono buone e la neonata è in procinto di essere trasferita all'istituto nel quale non potrà essere avvicinata da altri che non sia il personale di servizio per esplicita disposizione del tribunale. La madre della piccola è stata trattata dimessa dall'ospedale nel quale era stata ricoverata dopo il parto ed è stata rinchiuduta nel carcere di Cavallaccio di termini infernali. Su di lei cosa come su suo fratello pesa pesi: accusa di tentato omicidio. La donna ha dichiarato di essere stata costretta dal gesto del fratello ed ha fermato di volere naver con sé la figlia.

Omicidio Ligato Restano in carcere gli 11 imputati

Il Tribunale della Liberta di Reggio Calabria ha tenuto confermato gli undici ordini di custodia cautelare emessi settimane fa dal gipper l'omicidio dell'ex presidente della Fs Lodovico Ligato. Il 27 agosto 89 nella sua villa, le motivazioni della decisione saranno rese note oggi: ma in sostanza il Tribunale ha valutato l'esistenza di prove solide e generiche confermando il motivo politico-mafioso del delitto. Il 2 di dicembre scorso finirono in carcere Piero Battaglia, Franco Quattrone e Giuseppe Nicotra, elementi di spicco della Dc Giovanni Palamara consigliere regionale del Psi Diego Rosmini e Giuseppe Lombardo. Altri cinque ordini di custodia riguardano altrettanti elementi di spicco della criminalità locale tutti latitanti.

Rapporto Ipses Pochissime donne «potenti» in Italia

Il potere e ancora mischio nel rapporto Italia '92 dell'Ipses (Istituto di studi politici economici e sociali) nel capitolo dedicato alle «donne potenti» nel nostro paese si trovano numeri percentuali: solo 8 donne su 100 casi sono importanti nel mondo dello spettacolo e dello sport. Le donne però hanno ancora un ruolo da compiere nelle sfere del potere economico, politico e culturale, dove il predominio continua ad essere maschile. Le tabelle che corredano il dossier dell'Ipses lo dimostrano: le «potenti» appartengono per il 37% a settori di attività collegati con sport e spettacolo, per il 23% a quelli di stampo economico, per il 22% alla libera professione e alla cultura per il 16,3% infine alla politica.

Ravenna Rapina sull'A14 Svaligiatore furgone blindato

Una rapina è stata compiuta poco dopo le 20 di ieri sulle A14 bis ad un furgone per tavolini della Brinks Securmark che viaggiava con tre guardie giurate sulla corsia che da Ravenna porta verso l'A14 bis nei pressi del casello di Lago di Romagna. Secondo le indagini, tre uomini armati con pistole e mitra che hanno sparato contro i vetri blindati costringendo così le guardie ad uscire dall'abitacolo e ad aprire il portello. I rapinatori sono poi fuggiti su due delle vetture una mi ride e un ibmw in direzione dell'A14 Bologna. Ancora: L'ammontare della rapina - la prima del genere nella provincia di Ravenna - non è ancora stato accertato anche se si stima si tratti di centinaia di milioni.

Trapani In libertà 6 presunti mafiosi di Alcamo

Il tribunale di Trapani ha disposto la scarcerazione per scadenza dei termini sulla carcerazione preventiva di sei presunti mafiosi appartenenti alla famiglia alcamese dei Greco. Sono i fratelli Lorenzo e Domenico Greco di 54 e 57 anni, Mario Pirro di 48, Giovambattista Badalamenti di 36, Filippo Pirrone di 22 e Francesco Filippi di 21. Erano stati arrestati nel novembre dello scorso anno per associazione per delinquere di stampo mafioso. Filippo Pirrone è anche accusato di aver partecipato a nove omicidi.

GIUSEPPE VITTORI



L'ex capo della squadra mobile di Palermo, Bruno Contrada

la potenza finanziaria e politica della mafia agli intrighi di cui essa è stata protagonista e alla totale impunità dei capi latitanti. Lo scandalo vero è che in tutti questi anni nessuno dei complici dei protettori operanti all'interno degli apparati statali è stato individuato. Anche il vice-presidente della commissione antimafia, Paolo Cabras sottolinea come «elemento costante nella ultradecennale storia della mafia l'incontro con gruppi massonici».

Ma se da un lato si chiede chiarezza su alcuni dei dati

di attesa e di elusione preferisce mettere in guardia dall'accettazione acritica delle parole dei pentiti. Intanto il senatore Umberto Cappuzzo oggi senatore democristiano che si è dichiarato d'accordo con i pentiti avanzata da Parisi sulla «possibilità che tra i pentiti possano esservi corvi che in seguito un progetto di destabilizzazione». E il liberale Biondi aggiunge: «Nell'epoca in cui il sospetto prevale su ogni altro elemento di valutazione può far notizia il fatto che il capo della Polizia invece di trincerarsi dietro formule

di attesa e di elusione preferisce mettere in guardia dall'accettazione acritica delle parole dei pentiti. Intanto il senatore Umberto Cappuzzo oggi senatore democristiano che si è dichiarato d'accordo con i pentiti avanzata da Parisi sulla «possibilità che tra i pentiti possano esservi corvi che in seguito un progetto di destabilizzazione». E il liberale Biondi aggiunge: «Nell'epoca in cui il sospetto prevale su ogni altro elemento di valutazione può far notizia il fatto che il capo della Polizia invece di trincerarsi dietro formule

È scomparso il 15 marzo di 2 anni fa
Cercava i covi dei latitanti allo Zen

Emanuele Piazza uomo dei servizi sparito nel nulla

La scomparsa a Palermo il 15 marzo di due anni fa di un agente del Sisde non è mai stata chiarita. Emanuele Piazza 30 anni dava la caccia ai latitanti, si muoveva in quartieri pericolosi. Durante le indagini sulla «sparta bianca» il suo nome è stato collegato al fallito attentato a Falcone. Il padre denunciò l'attentato allo sbaraglio. Archiviata l'inchiesta. Le interpellanze del Pds non hanno avuto risposta.

Gli uomini di Cosa Nostra giocano con settori della polizia e dei carabinieri (e quasi a loro insaputa) e si sono proseguiti perché questa persone avevano bisogno di dare notizie false. La mafia quindi decideva quali notizie dare agli 007 impegnati in Sicilia e si trattava ovviamente di quelle più convenienti per la strategia e gli interessi dei boss. «Nel 1986», ha detto Messina - disse al Sisde che Pino Scarpuzzi da era morto e che era inutile continuare a cercarlo.

Gli uomini di Cosa Nostra giocano con settori della polizia e dei carabinieri (e quasi a loro insaputa) e si sono proseguiti perché questa persona avevano bisogno di dare notizie false. La mafia quindi decideva quali notizie dare agli 007 impegnati in Sicilia e si trattava ovviamente di quelle più convenienti per la strategia e gli interessi dei boss. «Nel 1986», ha detto Messina - disse al Sisde che Pino Scarpuzzi da era morto e che era inutile continuare a cercarlo.

Giuseppe Vittori

Il pentito Emanuele Piazza è stato colpito il 15 marzo di due anni fa per un omicidio. Il gipper La Commare - lo stesso giudice dell'indagine sulle tempeste - ha scritto: «Contrada - lo scorso febbraio l'inchiesta è stata archiviata. Aggiunge: «In effetti è un'infelice storia del pretesto». Il magistrato è stato colpito il 15 marzo di due anni fa per un omicidio. Il gipper La Commare - lo stesso giudice dell'indagine sulle tempeste - ha scritto: «Contrada - lo scorso febbraio l'inchiesta è stata archiviata. Aggiunge: «In effetti è un'infelice storia del pretesto».

Quali sono i risultati dell'indagine dopo due anni? Si sa che il gipper La Commare - lo stesso giudice dell'indagine sulle tempeste - ha scritto: «Contrada - lo scorso febbraio l'inchiesta è stata archiviata. Aggiunge: «In effetti è un'infelice storia del pretesto».

Trentadue, tra femmine e cerbiatti trovati avvelenati negli ultimi sei giorni Aperta un'inchiesta

Strage di cervi in Valtellina Uccisi con sale e pesticida

La chiamano la «Strage di Natale dei cervi». In Valtellina non si era mai visto nulla del genere. In sei giorni sono state rinvenute trentadue carcasse. Era in massima parte femmine e cerbiatti. L'ipotesi più verosimile è che siano stati uccisi da una mistura composta da sale da cucina (di cui gli animali sono ghiottissimi) e da un potente pesticida. Aperta un'inchiesta. Si parla del gesto di uno squilibrato

misto ad un potente antiricottitico. Spinto dalla neve a bassa quota alla ricerca di cibo un grosso branco sarebbe finito sul sentiero al veleno lasciandoci le penne. In un primo momento si era pensato che fosse stata avvelenata l'acqua dell'abbeveratoio ma l'ipotesi è stata scartata fin dai primi sommari esami eseguiti a Sondrio.

Sulla montagna di Postalesio, una delle poche oasi di ripopolamento e riserva della Valtellina vivono mediamente dai due ai trecento cervi. La loro presenza costituisce motivo di attrazione per migliaia di turisti. Non è raro poter ammirare gli animali a piccoli branchi poco sopra il paese dai sette-ottocento metri di quota in su. Specialmente in autunno e in primavera quando in particolare femmine e cerbiatti si spingono in basso alla ricerca di cibo.

«Con questi animali abbiano una convivenza antica e felice», racconta il sindaco di Postalesio Rinaldo Del Molino. «Si ricorda c'è stato qualche incidente stradale provocato da improvvisi attraversamenti abbiano avuto qualche episodio di braccaggio ma nulla di più. Di questi giorni noi ragazzi non parliamo d'altro che di questa strage». Stesso parere da Stefano Ballardini titolare del bar del paese. C'è però chi evoca possibili, ma insensate «vendette» da parte di chi si è visto danneggiare un orto o un campo un auto per un improvviso attraversamento notturno della strada. Non manca neanche qualche voce che fa risalire la vendetta agli insoddisfatti del piano di abbattimento degli animali che viene predisposto dalla Provincia a scopo di risanamento e tutela della specie. Tutte ipotesi comunque sempre ricucibili a quella del gesto di un malato e di uno squilibrato.

«Con questi animali abbiano

dio che si sono occupati del

paese. Il sindaco del prosciutto e del parmigiano, la nostra Parma è al primo posto per la qualità generale della vita. La pagella delle città dove si vive meglio è fornita dal consenso sondaggio di fine anno del quotidiano «Il sole 24 ore». Parma è seguita da Belluno e Vicenza, Catania, Palermo, Cagliari. Per gli affari e il lavoro hanno il primato Belluno, Bolzano e Como mentre agli ultimi posti stanno Catania, Rieti e Catania.

La prima posizione di Parma conferma anche nel la buona prestazione dell'Emilia Romagna quinta nella graduatoria delle regioni immediate a ridosso di regioni più piccole come Trentino-Alto Adige, Marche, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia. L'ultimo posto di Catania (insieme al capoluogo partenopeo per bocca del vicinato) non ci sta e contesta le classifiche. «Questo tipo di graduatoria ha forti limiti perché gli indicatori scelti per quanto obiettivi non tengono conto di numerosi aspetti: non ultimo quello dei rapporti umani», afferma il democristiano Arturo Del Vecchio in merito alla graduatoria del «sole 24 ore». «Napoli ha sicuramente tanti problemi nei servizi ad esempio - aggiunto Del Vecchio - ma questo non ne fa una città invivibile. Anzi, ritengo che essa sia molto più vivibile di tante altre città magari più efficienti».

Entrando nello specifico delle diverse «matene» delle

pagelle Caserta, Salerno e Benevento sono ultime per il tenore di vita, mentre prime sono Milano, Varese e Modena. Per l'ordine pubblico sono prime Isernia, Belluno e Viterbo, ultimo Catania. Palermo, Cagliari. Per gli affari e il lavoro hanno il primato Belluno, Bolzano e Como mentre agli ultimi posti stanno Catania, Rieti e Catania.

Ma il capoluogo partenopeo per bocca del vicinato non ci sta e contesta le classifiche. «Questo tipo di graduatoria ha forti limiti perché gli indicatori scelti per quanto obiettivi non tengono conto di numerosi aspetti: non ultimo quello dei rapporti umani», afferma il democristiano Arturo Del Vecchio in merito alla graduatoria del «sole 24 ore». «Napoli ha sicuramente tanti problemi nei servizi ad esempio - aggiunto Del Vecchio - ma questo non ne fa una città invivibile. Anzi, ritengo che essa sia molto più vivibile di tante altre città magari più efficienti».

Roma 29 dicembre 1992

Il Direttore di diffusione e vendita, de l'Unità Amato Maffei è insieme con commozione e affetto alla moglie e alla figlia del compagno

DINO ZULNETTI

Insieme ai compagni ricorda l'impegno costante e il lavoro, genioso che Dino ha sempre profuso nel giorno di diventando fino a ieri un punto di riferimento sicure per Gravina e i Figuri.

Roma 29 dicembre 1992

Martedì 29 dicembre 1992

I coniugi della 14^ sezione dell'Unità di Torino partecipano al funerale del compagno Bruno Tafani, ex portavoce per la periferia di Torino

MAMMA

In suo memoria sottoscrivono per 11 anni

Torino 29 dicembre 1992

Un anno e mezzo fa l'Unità pagava

ENRICO FIORI

I figli di Ulisse al genero Piero e ai figli Daniela e Giorgio lo ricordano con affetto e sottoscrivono no 250.000 lire per l'Unità

Como 29 dicembre 1992

2° dicembre di età di 43 anni nostro amico

ANTONIO OSCAR ABBATI

che è stato prima appartenente all'amministrativo dell'edilizia e poi nel nostro giorno di età di 43 anni più recenti fino a ieri in un anno di inferno si è mosso geniosamente e solo a furto avendo un figlio. Chiudiamo così la storia di un grande amico di recorda.

Roma 29 dicembre 1992

Il figlio Giovanni, Daniela Ferretti, Carlo Ricchetti, Concetto Testai e Lucio Tonelli ricordano con grandissimo affetto e infinita malinconia il compagno

Brescia 29 dicembre 1992

La Federazione bresciana del Pds partecipa con profondo cordoglio al lutto dei familiari per la scomparsa del compagno

ANTONIA (NINI) OSCAR ABBATI

Ricorda con affetto e riconoscenza la prestigiosa figura di una grande democristiana militare. Nata nel 1899 da genitori operai di avvicinata al partito comunista, nel 1937 viene arrestata e inviata al confine di Ponza e successivamente alle Tre Valli. Organizzatrice di resistenza, dopo il 9 settembre viene di nuovo arrestata. Scoperta dopo la liberazione, è stata negli anni successivi assessore e vice sindaco di Comune di Brescia e ha ricoperto incarichi di primo piano nella Camera dei lavori nella Federazione provinciale dei Ps e nell'Anpi.

Brescia 29 dicembre 1992

Walter Veltroni partecipa commosso al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

DINO ZULNETTI

(Sergio)

per tanti anni esemplare e prezioso collaboratore di l'Unità

Roma 29 dicembre 1992

La Direzione e la redazione di l'Unità partecipa al dolore dei familiari per la morte del compagno

DINO ZULNETTI

(Sergio)

Roma 29 dicembre 1992

Alberto e Rindina sono vicini a Maria e a sua mamma nel dolore per l'improvvisa scomparsa di Maria

DINO ZULNETTI

indimenticabile compagno di tanti giorni passati insieme

a l'Unità di Genova

Erasmo Pieriacomi a nome della direzione amministrativa Giovani Cittadini Franco Cattaneo Sergio Guerido Alido Albertini Sergio Crespi Enrico Gusti Jonne Negri Pasquali Passarelli tutti i compagni della dirigenza e amministrazione dell'Unità di Milano che per molti anni lo hanno avuto per compagno amico e collega ricordano con affetto

DINO ZULNETTI

Milano 29 dicembre 1992

La carriera compagno

OSCAR ABBATI

con la sua lunga e splendida vita di donna e di comunità ci lascia un grande impianto e una grande speranza. Stellino Vecchio e la famiglia Vassalli abbisognano fraternalmente i suoi figli

Milano 29 dicembre 1992

I cori agiti della sezione del Psi di Primo maggio innunciano la morte del compagno

ALDO VERCANTI

In questo particolare momento per lui non si accorre che di fare un esponente sentito condoglianze

Milano 29 dicembre 1992

Nell'11 anniversario della scomparsa di

ANTONIO PASINI

il figlio Bruno lo ricorda con grande affetto so invocando 100 mila lire per l'Unità

Milano 29 dicembre 1992

I compagni della redazione di Mila

no dell'Unità stringono affettuosamente a famiglia nel dolore per la perdita improvvisa del caro

DINO ZULNETTI

Milano 29 dicembre 1992

I compagni della redazione di Mila

no dell'Unità stringono affettuosamente a famiglia nel dolore per la perdita improvvisa del caro

DINO ZULNETTI

Milano 29 dicembre 1992

I compagni della redazione di Mila

no dell'Unità stringono affettuosamente a famiglia nel dolore per la perdita improvvisa del caro

DINO ZULNETTI

Milano 29 dicembre 1992

I compagni della redazione di Mila

no dell'Unità stringono affettuosamente a famiglia nel dolore per la perdita improvvisa del caro

DINO ZULNETTI

Milano 29 dicembre 1992

I compagni della redazione di Mila

no dell'Unità stringono affettuosamente a famiglia nel dolore per la perdita improvvisa del caro

DINO ZULNETTI

Milano 29 dicembre 1992

I compagni della redazione di Mila

no dell'Unità stringono affettuosamente a famiglia nel dolore per la perdita improvvisa del caro

DINO ZULNETTI

Milano 29 dicembre 1992

I compagni della redazione di Mila

no dell'Unità stringono affettuosamente a famiglia nel dolore per la perdita improvvisa del caro

DINO ZULNETTI

Milano 29 dicembre 1992

I compagni della redazione di Mila

no dell'Unità stringono affettuosamente a famiglia nel dolore per la perdita improvvisa del caro

DINO ZULNETTI

Milano 29 dicembre 1992

I compagni della redazione di Mila

no dell'Unità stringono affettuosamente a famiglia nel dolore per la perdita improvvisa del caro

DINO ZULNETTI

Milano 29 dicembre 1992

I compagni della redazione di Mila

no dell'Unità stringono affettuosamente a famiglia nel dolore per la perdita improvvisa del caro

DINO ZULNETTI

Milano 29 dicembre 1992

I compagni della redazione di Mila

no dell'Unità stringono affettuosamente a famiglia nel dolore per la perdita improvvisa del caro

DINO ZULNETTI

Milano 29 dicembre 1992

I compagni della redazione di Mila

no dell'Unità stringono affettuosamente a famiglia nel dolore per la perdita improvvisa del caro

DINO ZULNETTI

Milano 29 dicembre 1992

I compagni della redazione di Mila

no dell'Unità stringono affettuosamente a famiglia nel dolore per la perdita improvvisa del caro

DINO ZULNETTI

Milano 29 dicembre 1992

I compagni della redazione di Mila

no dell'Unità stringono affettuosamente a famiglia nel dolore per la perdita improvvisa del caro

DINO ZULNETTI

Milano 29 dicembre 1992

I compagni della redazione di Mila

no dell'Unità stringono affettuosamente a famiglia nel dolore per la perdita improvvisa del caro

DINO ZULNETTI

Milano 29 dicembre 1992

I compagni della redazione di Mila

no dell'Unità stringono affettuosamente a famiglia nel dolore per la perdita improvvisa del caro

DINO ZULNETTI

Milano 29 dicembre 1992

I compagni della redazione di Mila

no dell'Unità stringono affettuosamente a famiglia nel dolore per la perdita improvvisa del caro</p

Da Tel Aviv crescono le voci di una svolta clamorosa nello scenario mediorientale: «L'ampliamento della delegazione palestinese a uomini della diaspora è ormai nelle cose»

Conferma da Tunisi: «Aumentati i contatti»
Ma il dialogo passa per la terra di nessuno
dove prosegue l'odissea dei deportati
Israele: è stato un errore, 10 possono tornare

L'Olp s'affaccia al tavolo del negoziato

Dieci ministri premono su Rabin: parla con Arafat

«Dieci ministri su 18 sono pronti a trattare con l'Olp»: a rivelarlo è Yair Zaban, ministro israeliano dell'Immigrazione, uno dei leader del Meretz. «In questi giorni si sono intensificati gli incontri tra nostri rappresentanti ed esponenti del governo di Tel Aviv», confermano fonti palestinesi. Nabir Shaath l'uomo del disgelo. Domani incontro a Ginevra tra Arafat e Boutros Ghali per i 415 deportati.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

■ Di ufficiale non vi è ancora nulla, ma le voci in campo israeliano e palestinese crescono di numero e intensità con il passare dei giorni. L'apertura ufficiale dello Stato ebraico all'Olp potrebbe maturare nelle prossime settimane, in coincidenza con l'ingresso alla Casa Bianca di Bill Clinton. Primo segnale: l'intervista del ministro per l'immigrazione Yair Zaban al quotidiano indipendente *«Ha'aretz»*: «Almeno dieci ministri su 18 - afferma l'esponente della sinistra sionista - appoggerebbero un negoziato diretto con l'Olp. I quattro ministri del Meretz e il ministro laburista Uzi Baram lo hanno già detto in pubblico. Gli altri non considerano l'idea un tabù e lo direbbero apertamente se ciò non fosse in contrasto con la posizione su questa assunta dal primo ministro Yitzhak Rabin». Una tesi sostenuta anche dal quotidiano *«Ha'adshot»*, secondo cui la maggioranza dei ministri vedono ora con favore un incontro, «in tempi rapidi», del premier Rabin con Feisal Husseini, principale esponente filo-Olp nei territori. Il secondo segnale viene direttamente dal ministero degli Esteri israeliano: «L'allargamento della delegazione palestinese a rappresentanti della diaspora è un'eventualità che si fa sempre più concreta», rivelata uno dei più stretti collaboratori di Shimon Peres. Negli ambienti politici israeliani si avanza anche un nome come l'uomo della svolta: tra lo Stato ebraico e l'Olp: Nabir Shaath, primo consigliere diplomatico di Yasser Arafat, fama di moderato, ben visto dal nuovo segretario di Stato americano, Warren Christopher. Terzo segnale: le ammissioni provenienti dai fatti palestinesi. «In questo momento sarebbe un grave errore generare un eccessivo ottimismo», sottolinea Nemer Hammad, ambasciatore dell'Olp in Italia. Tuttavia i segnali che giungono in questi giorni da importanti settori del governo israeliano sono estremamente significativi: la drammatica vicenda dei 415 palestinesi, la loro illegale deportazione, ha fatto uscire allo sc-

pera l'ala più disponibile al dialogo, che ha messo all'ordine del giorno l'avvio di un dialogo diretto con l'Olp, criticando pubblicamente le chiusure del primo ministro. «Contatti tra nostri rappresentanti ed esponenti del governo israeliano si sono intensificati nell'ultima settimana, in vista della riapertura dei negoziati di pace», confermano dal quartier generale dell'Olp a Tunisi. «È possibile che nei prossimi giorni Rabin compia delle importanti aperture. Forse per disinghiacciare l'attenzione sulla sorte dei deportati, o perché, finalmente, si è reso conto che la pace con i palestinesi passa inevitabilmente per Tunisi», commenta Atwan Abdellatif, direttore del quotidiano *«Al Quds»*, il più diffuso nei territori occupati.

Segnali incoraggianti, dunque, anche dal fronte palestinese: segnali tradotti in importanti scelte politiche: «Il ritiro di Arafat a stringere un'alleanza strategica con i fondamentalisti di Hamas - commenta il professor Shlomo Avineri, uno dei più autorevoli politologi israeliani - ha pesato molto nel determinare la presa di posizione di diversi ministri e della maggioranza dei parlamentari del Labor in favore di un dialogo diretto dell'Olp. Una strada che lo stesso Rabin dovrà prima o poi imboccare, se vuole mantenere ben salda la leadership del governo e nel suo stesso partito».

Ma la strada del dialogo passa inevitabilmente per la terra di nessuno, dove prosegue l'odissea dei 415 palestinesi espulsi da Israele. Il loro destino è un'urgente questione di carattere umanitario, per le tragiche condizioni in cui sono costretti a vivere: ad affermare lo è stato ieri Itzhak Ashrawi, portavoce della delegazione palestinese, a conclusione dell'incontro avuto a Gerusalemme con il sottosegretario generale dell'Onu James Jonah, impegnato nella difficile ricerca di una soluzione di compromesso che sblocca il braccio di ferro in corso tra Israele e i palestinesi, la loro illegale deportazione, ha fatto uscire allo sc-



È Nabir Shaath l'uomo del disgelo

■ Un abile diplomatico, indipendente, di orientamento moderato, profondo conoscitore della politica estera americana: sono i tratti caratterizzanti di Nabir Shaath, cinquant'anni, nativo di Gaza, che autorevoli voci in campo palestinese e israeliano delineano in questi ore come l'uomo della svolta nei rapporti tra Israele e l'Olp. Accademico di fama internazionale, Shaath vive da tempo al Cairo, dove ha stabilito stretti rapporti con il presidente Hosni Mubarak e con i diplomatici egiziani che condussero la trattativa con Israele, conclusasi con la firma degli accordi di Camp David (settembre 1978). Stimato da James Baker, Nabir Shaath è da sempre uno dei palestinesi della diaspora più impegnati nel dialogo con le forze di pace israeliane: l'ultimo incontro pubblico è avvenuto a Parigi, poche settimane prima delle elezioni israeliane dello scorso giugno, e in quell'occasione a interlocuire con lui era stato Shulamit Aloni, leader del Meretz e futuro ministro dell'Istruzione nel governo Rabin. Fausto di un equo compromesso territoriale, fa direttamente il lavoro della delegazione palestinese ai negoziati con Israele, dalla Conferenza di Madrid alle sette sessioni dei colloqui bilaterali di Washington. Ad affidargli questo delicatissimo incarico è stato Yasser Arafat, di cui Shaath è oggi il più autorevole consigliere diplomatico. Stimato da James Baker, e al contempo apprezzato dal nuovo segretario di Stato americano, Warren Christopher, Nabir Shaath sembra avere tutte le carte in regola per essere l'uomo dello storico disgelo tra Tel Aviv e l'Olp.

I.U.D.G.

Gli americani parlano però di provocazione e rimandano nel Golfo la portaerei Kitty Hawk

Il Mig sconfinato solo per errore?

■ WASHINGTON. Non è escluso che il MiG iracheno abbattuto l'altro ieri da un caccia americano fosse entrato nella «no fly zone» solo per errore. All'indomani dell'incidente le interpretazioni sono ovviamente diverse. Non solo tra i rappresentanti dell'amministrazione Usa e fonti del governo di Bagdad, ma anche da parte di osservatori esterni. Il direttore della Cia Robert Gates, in un'intervista alla rete televisiva Cbs ha detto ieri che l'incidente «rientra nell'ambito della crescente aggressività dimostrata negli ultimi mesi dall'Iraq nella sua sfida all'Onu». Gli uomini di Saddam Hussein,

da parte loro, continuano a reagire con estrema durezza proponendo punizioni esemplari per il «criminale Bush». Un esame attento delle modalità dello scontro in volo tra il Mig e l'F-16 statunitense lascia però adito a più di un dubbio sull'effettiva intenzione provocatoria della missione irachena e sulla ragionevolezza della reazione americana.

Un'ipotesi che si fa è pure sempre quella di un tentativo, operato dagli iracheni, di saggiare le capacità di dispositivo di sicurezza disposto dall'alleanza occidentale sulle regioni meridionali del Paese. Dal 27 agosto scorso, giorno

nel quale Bush decise di interdire all'aviazione irachena i cieli a sud del 32 parallelo, i caccia occidentali hanno compiuto circa 7.500 missioni di controllo senza mai incontrare resistenza. D'altra parte numerose fonti diplomatiche fanno notare che lo sconfignamento del MiG iracheno è stato di sole 20 miglia (32 chilometri) e quindi anche imputabile con tutta tranquillità a un errore in buona fede del pilota. I caccia dei quali dispone l'aviazione militare di Bagdad sono oltretutto così malridotti, per la mancanza di pezzi di ricambio, che l'ipotesi dell'erro-

re ne risulta ancora più rafforzata.

Comunque sia, l'incidente ha inevitabilmente riacceso la tensione in tutta la regione. Ieri è stato reso noto che la portaerei statunitense Kitty Hawk, stazionante al largo delle coste somaliate, ha ricevuto l'ordine di far rotta per il golfo Persico. Da tempi della guerra, solo nelle ultime settimane, appunto in coincidenza con l'operazione somala, era stato parzialmente allentato il dispositivo di presidio dal mare del territorio iracheno. Anche ieri, ha confermato il colonnello Howard Carter, portavoce militare Usa a Riad, gli aerei alleati

hanno proseguito la sorveglianza della zona di interdizione dei voli senza problemi. A Bagdad si parla di «manifesta e flagrante provocazione». Un portavoce del governo ha detto che la replica verrà nel modo più appropriato e al momento opportuno: il regime di Saddam Hussein non ha mai accettato la decisione di Bush, assunta a suo tempo con la giustificazione di proteggere le popolazioni scite del sud. Per i portavoce dei ra's al ayyeh iracheni anche l'altro ieri stavano del tutto legittimamente compiendo una missione di pattugliamento sul territorio del loro Paese.

McDonald's apre a Gedda città santa dell'Islam

■ WASHINGTON. McDonald's apre i battenti anche nella città santa nell'Islam. Rappresenta l'ultimo anello di una lunghissima catena di ristoranti sparsi in tutti i continenti quello che aprirà l'anno prossimo a Gedda, in Arabia Saudita, il paese dei luoghi santi dell'Islam. Prima dell'assalto al mercato arabo McDonald's ha messo radici un po ovunque nel mondo: da Pechino a Roma, da Londra a Mosca. Nel giro di 37 anni la società fondata nel 1955 dal leggendario Ray A. Kroc è cresciuta a dismisura. Ha già aperto oltre dieci mila ristoranti "fast food" a base di hamburger, totale fritte e coke-cola: 6.900 negli Stati Uniti, ben 3.300 all'estero. In

Slovacchi in corsa per la cittadinanza ceca

■ PRAGA. In vista della separazione del primo gennaio, migliaia di slovacchi stanno chiedendo la cittadinanza ceca. Dal 9 dicembre, quando sono stati stabiliti i criteri per la presentazione delle richieste, ne sono arrivate trentamila e ogni giorno ce ne sono altre tremila. Nella maggior parte dei casi si tratta di cittadini slovacchi che hanno sposato dei ciechi. Si calcola che in tutto il paese vi siano almeno 200 mila matrimoni misti. Non si registrano invece molte richieste da parte di ciechi che vogliono acquistare la cittadinanza slovacca. Al momento della dissoluzione della

Cecoslovacchia, le autorità cecche imporranno una nuova normativa, molto più rigida. Per quest'anno tutti coloro che risiedono permanentemente nel territorio della repubblica otterranno la cittadinanza, ma dal primo gennaio saranno accolte soltanto le domande di coloro che risiedono in Boemia e Moravia da almeno due anni e non hanno precedenti penali. I richiedenti dovranno inoltre dimostrare di aver rinunciato alla cittadinanza slovacca. Le leggi di Bratislava permetteranno invece la doppia cittadinanza.



Il premier israeliano, Yitzhak Rabin; in basso, arabi israeliani cercano di portare aiuto ai 415 palestinesi deportati nella terra di nessuno

l'amministrazione del Cairo, senza esserne annessa, che si forma la maggior parte dei dirigenti di Al Fatah. Dopo l'occupazione del 1967, la gente si lancia a corpo morto nella lotta armata. Fin dall'allora diventa un rompicapo per l'esercito israeliano. Gaza l'imprendibile, Gaza l'indomabile. Bisognerà aspettare il 1971 perché «Tsaal», l'armata con la stella di David, guidata dal super falco Ariel Sharon ne venga a capo. Povera, senza grandi tradizioni e senza un retroterra capace di amplificare un dibattito politico, piena di rifugiati, Gaza diventa subito, o quasi, terreno di coltura per i fratelli musulmani, che hanno anche radici nella regione. Si spiega così, perché a Gaza, striscia e città, il movimento integralista Hamás abbia preso forma e sostanza. Ma nel confronto bisogna metterci anche il fatto che i fondamentali sovrani che formano la striscia e Cisgiordania. Certo, i problemi che sono di fronte alle trattative israelo-palestinesi sono molti, e molto complessi. Lo «status» di Gerusalemme, per esempio, la questione delle risorse idriche, la sicurezza. Ma l'importante è che la questione dei territori e l'apertura all'Olp siano diventati il prius Gaza e Cisgiordania, dunque. Due diverse anime storico-politiche della vicenda palestinese, un unico comune denominatore: l'anelito alla libertà. Gaza, o meglio l'inferno di Gaza. Chi non ha mai visto quest'immensa baraccopoli che ha dimenticato del tutto, le vecchie gentilezze urbanistiche egiziane, non può immaginare cosa sia. Dopo Sarajevo e Mogadiscio è il posto peggiore del mondo. Vie interrotte da rovine, case in fiamme, strade annesse, povertà diffusa, bandiere arabe, quindicimila soldati israeliani, e i campi profughi vicini, mitico quello di Khan Yunis, pronti ad esplosione. È qui che è nata l'intifada, è qui, tra gli anni cinquanta e sessanta, quando la striscia era sotto il controllo di Israele. E se, ora, una pagina nuova potrebbe davvero schiudersi, lo si dovrà, per intero, a questo «colosso» che ha saputo tenere, stringere i denti, aspettare, combattere, vedere i propri figli o fratelli uccisi o in prigione, ma che non ha mai perso la speranza.

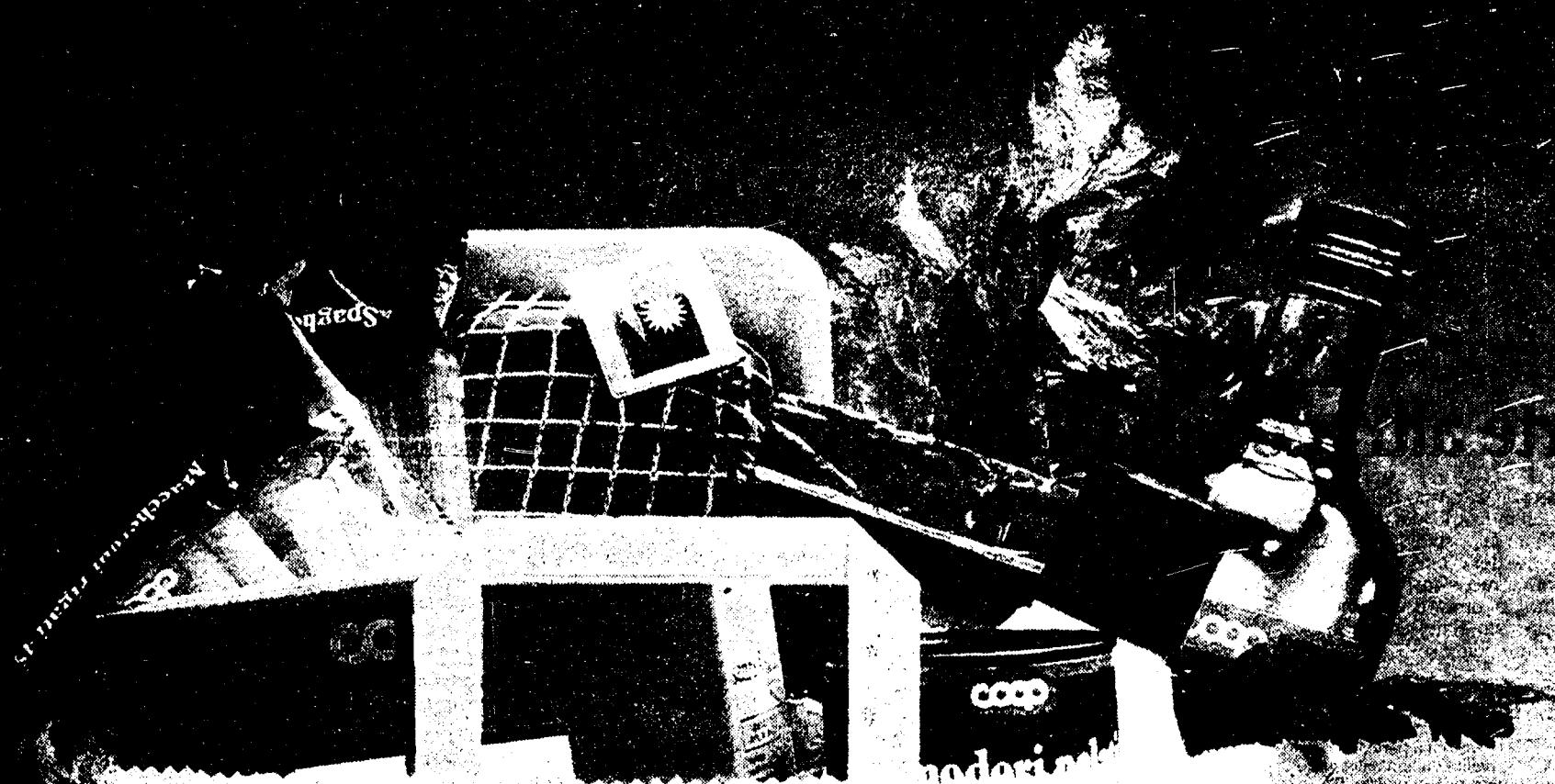
Una pagina nuova si apre tra israeliani e palestinesi? Forse, loro non lo sanno, ma quei 415 deportati, sulla terra di nessuno sono i veri eroi. Inconsapevoli martiri vittoriosi della causa. Sulla loro pelle si gioca una partita di immenso valore storico. E a loro, tanto di cappello.

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI
DI DURATA TRIENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° gennaio 1993 e termina il 1° gennaio 1996.
- L'interesse annuo lordo è del 12% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è del 10,78%, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo di aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 11,30 del 31 dicembre.
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° gennaio; all'atto del pagamento (7 gennaio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

**LA CARNE, L'OLIO, IL CAFFE', LA PASTA, I DETERSIVI,
IL LATTE, LO YOGURT, I PELATI, LE CONFETTURE...
QUESTI SONO SOLO ALCUNI DEI 450 PRODOTTI
IN MARCHIO COOP E PRODOTTI CON AMORE
CHE HANNO I PREZZI FERMI FINO AL 31 DICEMBRE.**



COOP
LA COOP SEI TU.

**CHI PUO' DARTI
DI PIU'!**

IN TUTTI I SUPERMERCATI E IPERMERCATI COOP

Privatizzazioni. Finmeccanica torna in Borsa e sale dell'1,6%

Domani i ministri varano il piano

Domani il consiglio dei ministri varà il piano sulle privatizzazioni, per accelerare le vendite e i collocamenti in Borsa. Le novità più consistenti dovrebbero riguardare i mezzi e gli strumenti finanziari per realizzare le privatizzazioni: fondi chiusi, fondi pensione e azionariato popolare. Intanto Finmeccanica torna in Borsa con un rialzo dell'1,6%. Bene anche Alenia e Credit.

ALESSANDRO GALLIANI

■ ROMA. Nuovo giro di boa per le privatizzazioni. Domani si riunisce il consiglio dei ministri per varare il piano definitivo. E il ministro del Tesoro, Piero Barucci, sta dando gli ultimi colpi di lima alle sue originarie cento paginette, alla luce dei pareri trasmessigli dalla Camera e dal Senato.

La legge che dà al governo la delega per il riordino delle partecipazioni statali dice chiaramente che il piano deve essere approvato dal consiglio dei ministri. E il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, ha quindi convocato, alla vigilia di Capodanno, i ministri. L'obiettivo è quello di accelerare al massimo il via alle prime

vendite e ai collocamenti in Borsa delle società da privatizzare, per dare ai mercati finanziari un segnale forte. Amato, insomma, vuole dimostrare che il governo fa sul serio, anche se deve registrare uno smacco sul fronte delle entrate, visto che per il '92 i 7 mila miliardi previsti alla voce «privatizzazioni», segneranno uno scontante zero.

Ma cosa deciderà domani il consiglio dei ministri? Le novità più consistenti dovrebbero riguardare i mezzi e gli strumenti finanziari per realizzare le privatizzazioni. E in particolare si dovrà dire come si intendono finalizzare gli investimenti verso la Borsa e come si costruiranno i nuovi strumenti che dovranno diventare uno dei principali polmoni finanziari del processo: i fondi pensione, i fondi chiusi e l'azionariato popolare e dei dipendenti.

Un altro dubbio da chiarire riguarda il soggetto, o i soggetti che dovranno gestire le privatizzazioni. Il Parlamento ha detto che i responsabili dovranno essere i tre ministri economici: Tesoro, Industria e Bilancio. E il duo Amato-Barucci, in qualche modo, dovrà tenerne conto. Nel piano inviato alle Camere si indicano tre possibili soluzioni: un commissario governativo di nomina della presidenza del Consiglio, una commissione designata dal consiglio dei ministri, oppure un comitato di ministri, presieduto dal presidente del Consiglio e affiancato dai direttori generali dei ministeri economici. Quest'ultima soluzione è quella che si avvicina più alla formula della troika indicata dal Parlamento. Ma non è detto che sarà quella che si deciderà di adottare.

Un capitolo a parte, che non sarà affrontato domani ma che entro gennaio dovrà essere chiuso, è quello delle nomine. I terzetti attualmente alla testa di Eni, Iri, Enel ed Iri hanno ormai esaurito il loro compito, che era quello di gestire la trasformazione in Spa. Il modello a cinque, varato nei giorni scorsi per il cda delle Ferrovie dello Stato, verrà preso come punto di riferimento ma dovrà adattarsi alle esigenze delle diverse Spa, visto che negli statuti si prevedono consigli fino a 9 membri e che si dovrà anche tenere conto dei nuovi possibili azionisti che affiancheranno il Tesoro.

Intanto ieri la Finmeccanica ha fatto il suo rientro in Borsa, dopo la sospensione decretata dalla Consob, e ha chiuso a 1.260 lire, segnando un incremento dell'1,6% rispetto al prezzo di lunedì scorso. I titoli del colosso eletromeccanico dell'Iri erano stati sospesi, insieme a quelli di Alenia ed Elsag Bailey, in vista dell'annuncio della trasformazione in società operativa con l'incorporazione delle controllate Ansaldi, e, appunto Alenia ed Elsag, ieri sono tornate a Piazza Affari an-

che queste ultime due: le Alenia sono salite del 5,8%, passando da 1.200 a 1.270 lire e le Elsag sono rimaste invariate a 3.850 lire.

A Milano, comunque, la giornata di Borsa si è svolta in modo piuttosto fiacco. E i pochi rialzi dei titoli legati alle privatizzazioni non sono riusciti a controbilanciare la caduta dei titoli guida. A fine seduta gli operatori non nascondevano la loro delusione. «Mi aspettavo una seduta più dinamica», ha detto uno di loro - visto che, come ha detto il ministro del Bilancio, Reviglio, domani in consiglio dei ministri si riunirà per approvare il piano di privatizzazioni». Va anche segnalato che per le due banche Iri mese in vendita dal Tesoro, il Credito ha segnato un rialzo dell'1,14% e la Comit un calo dello 0,35%.

E domani il Cip varerà un'armonizzazione delle tariffe nazionali alle medie di quelle europee, introducendo il «price cap» (adeguamento all'inflazione, meno gli incrementi di produttività). Forti critiche sono però venute dalle associazioni dei consumatori.



Il ministro del Tesoro Piero Barucci

Meno imposte per chi compra titoli in Borsa

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Detrazione d'imposta del 27% per l'acquisto di azioni fino ad un importo di 7.500.000 lire; istituzione dei conti di risparmio previdenziale che investono in azioni almeno il 50% delle loro disponibilità; agevolazioni fiscali per le società che effettuano offerte pubbliche di azioni; leasing per le azioni di piccole e medie imprese; istituzione di un diritto di contrattazione a favore della Consob: sono queste le principali ipotesi contenute nella bozza del piano di rilancio del mercato finanziario che gli uffici tecnici dei ministeri finanziari stanno mettendo a punto in queste ore e che il

governo dovrebbe varare il 30 dicembre prossimo. Il disegno di legge, ancora in fase di stesura e di cui esistono attualmente diverse versioni, è composto di una decina di articoli il cui obiettivo è quello di ampliare il mercato mobiliare italiano, per creare nuovi spazi destinati ad agevolare le privatizzazioni. Ecco, in estrema sintesi, le ipotesi di maggior rilievo contenute nella bozza, al centro dei lavori dei tecnici del ministero finanziario: 1) Agevolazioni per l'acquisto di azioni: l'ipotesi prevede una detrazione d'imposta del 27% (analoga a quella

esistente per polizze vita e mutui), per un periodo di quattro anni, per l'acquisto di azioni quotate o la sottoscrizione di azioni per le quali venga richiesta la quotazione. L'importo massimo della spesa sulla quale concedere la detrazione dovrebbe essere di 7.500.000 lire (10 milioni comprendendo anche i premi sulle polizze vita e gli interessi sui mutui per la cassa). Le azioni dovranno essere detenute per almeno tre anni.

2) Conti di risparmio previdenziale: dovranno investire almeno il 50% delle loro disponibilità in azioni, durare almeno 10 anni ed i prelievi potranno essere effettuati dopo che il titolare avrà compiuto 60 anni. I proventi saranno esenti da Irpef, Iltor e imposte di successione. Le restituzioni fino a circa 140 milioni, a seconda di quanto verranno richieste, dovranno godere di un credito d'imposta (individuativamente tra il 20 ed il 30 per cento).

3) Società: quelle che effettueranno offerte pubbliche di quote determinate del capitale (si parla del 20-30 per cento) dovranno ottenere, fino al 31 dicembre 1996, una serie di agevolazioni fiscali.

4) Azioni gratuite: in caso di offerta pubblica di titoli, l'offerta gratuita di azioni attraverso la concessione di un diritto (warrant) da esercitare entro un determinato periodo dovrebbe essere esente da Irpef.

5) Delega al Governo: la bozza di disegno di legge, attualmente in discussione a livello tecnico, delega anche il Governo ad emanare, entro mesi, una serie di decreti di riconoscimento delle società. Tra le indicazioni allo studio vi sono quella di concedere, fino a tutto il 1996, la deducibilità dall'Irpef dei dividendi distribuiti sulle azioni emesse dopo l'entrata in vigore del provvedimento e quella di ridurre le aliquote Irpef a favore delle società che effettuano offerte al pubblico.

6) Leasing azionario: tra i decreti delegati previsti dalla bozza sui contratti riguardanti le transazioni di titoli di Stato, è prevista, per favorire la crescita delle piccole e medie imprese, la bozza di disegno di legge prevede l'istituzione a favore dell'organismo guidato da Enzo Berlanda di un diritto di contrattazione (si parla di cifre comprese tra lo 0,01 e lo 0,05 per mille), e dell'attribuzione alla CONSOB di un potere di tariffazione sulle offerte pubbliche di vendita e di scambio, sulla vigilanza sugli intermediari mobiliari e sull'iscrizione negli albi tenuti dalla stessa Commissione. La bozza di provvedimento prevede infine anche l'istituzione di un collegio dei revisori dei conti alla CONSOB che dovrebbe sostituire le attuali competenze della Corte dei Conti.

MAGNUM È GRANDE

The advertisement features a large, detailed black and white photograph of a modern, minimalist bathroom faucet system. The faucet has a long, curved spout and a separate handheld showerhead connected by a flexible hose. The design is sleek and contemporary.

LA SERIE MAGNUM È UNA NUOVA GRANDE PROPOSTA DELLE RUBINETTERIE FRATELLI FRATTINI.

MAGNUM INFATTI È IL RISULTATO DI UN PROGETTO INNOVATIVO, SIA SOTTO L'ASPECTO FORMALE, CURATO NEL DESIGN DA AMBROGIO ROSSARI, SIA SOTTO IL PROFILLO TECNOLOGICO, FRUTTO DELLA RICERCA, DELL'IMPEGNO E DELL'ESPERIENZA DELLE RUBINETTERIE FRATELLI FRATTINI.

MAGNUM, NELLA LINEARITÀ DELLE FORME SFERICHE CHE NE CARATTERIZZANO IL DESIGN, È NUOVA E CLASSICA INSIEME, E SI INTEGRA PERFETTAMENTE SIA IN UN AMBIENTE MODERNO CHE IN UN ARREDAMENTO TRADIZIONALE.

GRAZIE ALL'ADOZIONE DI UN VITONE IN CERAMICA SINTERIZZATA CON REGOLAZIONE AD UN QUARTO DI GIRO, MAGNUM SI MANOVRA CON ESTREMA DOLCEZZA E STRAORDINARIA PRECISIONE.

LE FINITURE ACCURATE, LA GRANDE ATTENZIONE AI PARTICOLARI, I CONTROLLI DI QU

L'ATMOSFERA MOLTO RIGOROSA, LA GARANZIA DEL MARCHIO FRATELLI FRATTINI, FANNO DELLA SERIE

MAGNUM LA SOLUZIONE IDEALE PER UN BAGNO ELEGANTE E PRESTIGIOSO.

INVIA MI GRATUITAMENTE ULTERIORI INFORMAZIONI

NOME E COGNOME _____

INDIRIZZO _____

PROFESSIONE _____

RUBINETTERIE FRATELLI FRATTINI S.p.A.

RUBINETTERIE FRATELLI FRATTINI S.p.A.

Cultura

A trenta anni dal celebre scritto di Eco l'evoluzione di Bongiorno, re dei quiz

Mike, nostro grande fratello occulto

GIORGIO TRIANI

Ha più di trent'anni il celebre scritto di Umberto Eco «Fenomenologia di Mike Bongiorno». Sei paginette di ventate famosissime e ancora attuali! Non ultimo per la possibilità del «signore dei quiz» che di fatto è in Italia l'ultimo e forse unico personaggio dello spettacolo in carriera che rispecchia e in cui si rispecchia l'intera crisi della televisione. Storia presente e anche futura. Visto che il debutto di Mike con «Lascia o raddoppia» è quasi coevo all'inizio della regola re programmazione della Rai e che il grande e ininterrotto successo di pubblico che in tutti questi anni l'ha accompagnato è destinato a continuare. D'altra parte come ha egli stesso dichiarato in una recente intervista a «Sette», il supplemento del «Corriere della Sera» all'orizzonte non c'è il «nuovo Mike» non so chi potrà essere.

Insomma un fenomeno televisivo tale da andare addirittura oltre il brillante saggio di Umberto Eco. Anche perché nel momento in cui fu scritto era inimmaginabile il ruolo che avrebbe (che ha) assunto la pubblicità e all'interno di questo la capacità di Mike Bongiorno di padroneggiare di modeltarla e sua immagine e somiglianza. A misura delle sue qualità e capacità di comportarsi. Al punto di diventare agli occhi dei consumatori non uno che fa pubblicità ma la pubblicità impersonata.

Così dicendo bisogna però ricordare alcuni temi della citata fenomenologia «bon giorniano» (o «bongiorno»). In primo luogo la sua «imedietà» ovvero come scriveva Eco la sua capacità di incarnare il «gusto medio» non il «superman» ma l'«every man» qualunque che si incontrerà all'angolo della strada sul bus in fila alla posta o al personaggio che ha piace proprio perché non è più colarmente bello atletico. E nemmeno intelligente. «Bon giorno non si vergogna di essere ignorante e non prova il bisogno di «strarsi» dimostrandosi però nello stesso tempo «sincera e primitiva ammirazione per coloro che sa». L'esperto di cui Bongiorno si inchina deferente, so prattutto quando il sapere (da Dante Alighieri alla «ludentis») serve a qualcosa a vincere milioni e ricompensare con montagne di gettoni d'oro l'operario. L'impiegato la casalinga. Prova incontro veritabile questa che la cultura paga e che la Provvidenza esiste.

Ma la «imedietà» di Bongiorno che tanto piaceva e piace al pubblico televisivo

familiari. Mike infatti non propone semplicemente un prodotto una marca ma li tiene per mano li anima. E non per dovere in seguito alle leggi della tua commerciale ma per intima convinzione perché gli piace. Mike infatti non presenta uno sponsor ma lo interpreta facendolo diventare una persona anche lui un amico forte di un modulo narrativo che ha la persuasività delle leggende metropolitane. Egli non parla di prodotti persino dire ma con cognizione di causa perché li ha provati di persona o perché conosce personalmente i produttori. Si riferisce ai prodotti di cui ci «Misure» oppure ai commessi Rovagnati (il cui prosciutto cotto il «Biscotto» è ormai un caso da manuale per il successo di vendita che ha avuto).

Con ciò si può però chiedere perché Mike si è ridotto a fare il piazzista televisivo pur non percepito come tale perché animato solo bonariamente col sorriso. Come dire? Obbedienti e contenti («Allegria» è il più celebre grido spettacolare di Bongiorno), soddisfatti e le pubblicità sono dipendenti (grazie allo sponsor ripete spesso che ci permette di fare programmi più belli e più ricchi). I fidati record di Bongiorno sono praticamente imbattibili. Nel '79 (di novembre i dati sono sul n. 564 del settimanale di pubblicità e marketing «Publies») dei 2 mila c. 80 minuti di trasmissione con ditta su Canale 5, 420 più di un quinto sono stati spesi in telesponsorizzazioni. Ma con «La ruota della fortuna» è nata anche sempre che stanno a proporre 32 minuti per destino romano alle spese latitudini del Sole e quanto

pezzo divita».

Martedì 22 dicembre a «La ruota della fortuna» ha chiesto al pubblico presentando panettone e pandoro Bistefà «Ma chi sono io?». E tutti in coro «Babbo Natale». Come appunto si dice nei soliti spot televisivi della stessa azienda. Perché ormai Mike Bongiorno non parla come se tutta la sua trasmissione fosse diventata uno spot. Dove comincia la vita e dove finisce la pubblicità? Non chiedetelo a Mike Bongiorno perché per lui la pubblicità è diventata la vita. E viceversa. Senza più conoscenza di funzione senza più censure senza più limiti. Al punto che non è da escludere che anche in vita privata perfino in famiglia Mike non rinunci a magnificare lo yogurt che sta mangiando il figlio oppure il salsone che sta usando la moglie. In ogni momento fa delle al sacro del tutto televisivo berlino sciamano sia fatta la volontà dello sponsor. Sempre.

Ma decisiva non è solo la

scrittura. Mike infatti non

propone semplicemente un prodotto una marca ma li tiene per mano li anima. E non per dovere in seguito alle leggi della tua commerciale ma per intima convinzione perché gli piace. Mike infatti non presenta uno sponsor ma lo interpreta facendolo diventare una persona anche lui un amico forte di un modulo narrativo che ha la persuasività delle leggende metropolitane. Egli non parla di prodotti persino dire ma con cognizione di causa perché li ha provati di persona o perché conosce personalmente i produttori. Si riferisce ai prodotti di cui ci «Misure» oppure ai commessi Rovagnati (il cui prosciutto cotto il «Biscotto» è ormai un caso da manuale per il successo di vendita che ha avuto).

Con ciò si può però chiedere per perché Mike si è ridotto a fare il piazzista televisivo pur non percepito come tale perché animato solo bonariamente col sorriso. Come dire? Obbedienti e contenti («Allegria» è il più celebre grido spettacolare di Bongiorno), soddisfatti e le pubblicità sono dipendenti (grazie allo sponsor ripete spesso che ci permette di fare programmi più belli e più ricchi). I fidati record di Bongiorno sono praticamente imbattibili. Nel '79 (di novembre i dati sono sul n. 564 del settimanale di pubblicità e marketing «Publies») dei 2 mila c. 80 minuti di trasmissione con ditta su Canale 5, 420 più di un quinto sono stati spesi in telesponsorizzazioni. Ma con «La ruota della fortuna» è nata anche sempre che stanno a proporre 32 minuti per destino romano alle spese latitudini del Sole e quanto

pezzo divita».

Martedì 22 dicembre a «La ruota della fortuna» ha chiesto al pubblico presentando panettone e pandoro Bistefà «Ma chi sono io?». E tutti in coro «Babbo Natale». Come appunto si dice nei soliti spot televisivi della stessa azienda. Perché ormai Mike Bongiorno non parla come se tutta la sua trasmissione fosse diventata uno spot. Dove comincia la vita e dove finisce la pubblicità? Non chiedetelo a Mike Bongiorno perché per lui la pubblicità è diventata la vita. E viceversa. Senza più conoscenza di funzione senza più censure senza più limiti. Al punto che non è da escludere che anche in vita privata perfino in famiglia Mike non rinunci a magnificare lo yogurt che sta mangiando il figlio oppure il salsone che sta usando la moglie. In ogni momento fa delle al sacro del tutto televisivo berlino sciamano sia fatta la volontà dello sponsor. Sempre.

Ma decisiva non è solo la

Scoperto in Israele un cimitero di idoli

■ Un cimitero di idoli pagani è stato scoperto dagli archeologi israeliani presso le rovine di un tempio del dio Pan a Banias, antica località presso il monte Hermon. Il ritrovamento giudicato più importante è una testa di Giove simile alla statua rinvenuta nel tempio di Augusto a Pompei.

È di Churchill un anonimo libro erotico uscito negli anni 50?

■ LONDRA. Si intitola «Chi ha scritto Madame Bovary?». È uscito in Francia e in Inghilterra. Lo si sta discutendo se esso sia stato scritto da Charles Dickens o da Winston Churchill che avrebbe raccontato così un amore troppo umile per la madre lenne Randolph Churchill.



L'Italia in colonia

MARCELLA EMILIANI

■ Ancora negli anni della mia giovinezza capitava nei piccoli paesi di un infinito programma italiano di trovare appesi nel salotto buono di famiglia piccoli quadretti agiografici mandati d'esotico e di colore. L'eroina è popolare dell'Africa Alagi, ladove sotto improbabili palmizi il valoroso militare soccombeva all'urto delle zagueiras barbare, per mettere fino ad oggi dell'assetto urbano e del profilo architettonico delle principali città nella nostra ex colonia (l'Ibia Pintu, Lüapwa e Somalia) come evano solo le impressioni evolando le derivate cronisti più o meno di regine che avevano osato sfidare il Sole equinoziale in tempi andati i sud degli tempi ciprini o fascisti Niente di senso e scientifico. Un saggio di di prose è presto reso. Massaua nel 1986. Ce la racconta il più viaggiatore di lettante Luigi D'Isengard nelle sue «Rimembranze africane» per cui «il paesaggio è presto fatto scoglio mare cielo non un ombra di vegetazione. Le abitazioni di tre specie: capanne di stuoia o miglio a giorno per gli indigeni baracche di legno per i soldati e certe case di calce madre porosa che a Massaua sono palazzi in Italia sarebbero appena case da condannare». L'1886 l'alba del colonnato al di là che solo il 1° gennaio 1890 col regio decreto di Adi Dau ha costituito la colonia d'Eritrea. Ancora non si parla di specifico o coloniale quanto ad urbanistica ed architettura ma il problema si porta presto. La inciviltà coloniale ha esigenze funzionali impensabili: porti, strade, impianti piccole e grandi infrastrutture devono servire alla conquista militare prima e alla permanenza e trasformando la natura primitiva e ostile.

Quanto a frontonate la vita quotidiana in Eritrea è evidente per il Corriere della Sera nella conquistata Tripoli. Giunto ad Hiarar capitolio islamico nel cristianissimo atopano etiopi si lasciano sedurre da un universo paesaggistico che trova le seguenti corde: «Amo Harrar amo il suo paesaggio di città bianche e rosse battuta in discesa su un gran colle fitte stipate le case del sindacato. Tigray quanto le braccia spalancate d'un ragazzo questo affanno di terra di pietra di legno che pare sciolte e vacillare dubitosa mente sotto le scarpe». Ma soprattutto mi sorprende quella

diciassettesima strada come nelle grandi metropoli. Il orgoglio urbanistico è evidente nella signora Feller Sartori che nulla sa di coevi dibattiti sulla città, giardino e sulla città parco e che squatinava notti degli archi di archi rotti di verande di legno che precipitavano al basso verso le porte come torri inviate.

Chiaro di questo risultato il lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

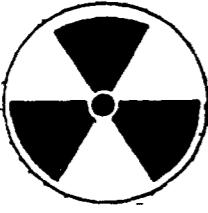
Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ottocentesco.

Quanto al lavoro di ricerca di professor Gherardi su *Rassegna d'Arte* in Apollonia e Guriel e Consiglio Pomeriggio Massa e St. Lino Zagoni e Martini. L'unico obiettivo di questo studio è di giudicare il periodo ott



Incidente con acqua radioattiva in centrale russa

Una certa quantità di acqua radioattiva è fuoruscita il 24 di ottobre scorso dalla centrale nucleare di Belojarck Sverdlovsk (Urali), finendo in un bacino poco distante dall'impianto. Lo riferisce oggi la Itar Tass. Secondo l'ispettore statale sugli impianti nucleari che ha esaminato campioni di acqua contaminata, il livello di radioattività è salito dello 0,2 per cento rispetto alla quantità consentita per gli usi civili. La quantità di acqua radioattiva fuoruscita nel limite del «grado uno» sulla scala internazionale che classifica in sette gradi i possibili incidenti negli impianti nucleari; aggiunge la Tass, i dirigenti della centrale nel corso di una conferenza stampa hanno detto che la situazione non pone alcun pericolo alle persone e all'ambiente circostante.

La Fda approva la rifabutina (anti-Aids) negli Usa

La prevenzione delle infezioni da virus Complex (Mac) in pazienti positivi per il virus Hiv (Aids). Lo ha reso noto con un comunicato lo stesso Gruppo Ferruzzi precisando che il farmaco sarà nei prossimi giorni di sponibile negli Usa per la prescrizione medica. Le infezioni da Mac che rappresentano una complicazione nel corso del contagio da Hiv colpiscono molti malati di Aids. La Rifabutina frutto della ricerca della Farmatia Carlo Erba sarà distribuito in Usa dall'Adria Laboratorie entrambe società Ferruzzi Montedison. Il farmaco - secondo quanto comunicato dalla Ferruzzi - ha mostrato attività sia in vitro in infezioni da micobatteri non tubercolari sia in vivo, in infezioni sperimentali causate da questi agenti patogeni in topi con immunodeficienza indotta. Una sperimentazione clinica internazionale ha confermato l'attività del farmaco già registrato in altri nella prevenzione e nel trattamento delle forme localizzate e disseminate nei pazienti immunocompromessi.

«Diete diverse per avere figli maschi e femmine»

trovata una conferma per la verità puramente statistica e va dunque giusta in uno studio del professor Joseph Stolkowski docente onorario dell'università Pierre et Marie Curie di Parigi che da anni conduce ricerche ed esperimenti in questo campo. In un articolo pubblicato su «Le Quotidien du medecin Stolkowski afferma addirittura che «è ormai certo il metodo è valido» una donna può scegliere prima del concepimento il sesso del figlio seguendo un regime alimentare a dominante alcalina per i maschi (cioè con cibi ricchi di potassio e sodio) e a dominante alcalino-terroso per le femmine (con cibi ricchi di calcio e magnesio). Il regime va seguito durante il ciclo mestruale che precede la fecondazione. La prima nascita con questo metodo, sostiene il medico, fu ottenuta in Francia nel 1973. Stolkowski ha ora annunciato da un primo bilancio sperimentale «su 1.079 esperimenti severamente controllati la nascita è dello 80,7% nessuna obiezione etica o religiosa è opponibile a questo metodo del tutto naturale» afferma Stolkowski, al contrario questo metodo svolge un ruolo sociale favorendo l'equilibrio familiare e fornisce per la prima volta alla medicina un metodo di prevenzione contro la trasmissione delle malattie ereditarie legate al sesso del nascituro. L'unico problema è che non esiste nessun meccanismo genetico che spieghi questo «metodo».

Una montagna polverizzata in Cina con 12.000 tonnellate di dinamite

Un'intera montagna è stata polverizzata in Cina dalla più grande esplosione non nucleare mai avvenuta nel mondo provocata da uomini del esercito della Repubblica popolare cinese con 12 mila tonnellate di dinamite. La carica di esplosivo è stata collocata dal genio militare al interno del monte Paotai, eliminato per consentire l'ampliamento di un aeroporto nella zona economica speciale di Zhuhai vicino a Macau. L'esplosione ha provocato una scossa analogia ad un sisma equivalente ad una magnitudine 3,1 della scala Richter. Ripercussioni, senza danni materiali, sono state avviste sia nel piccolo territorio amministrato dai portoghesi che a Hong Kong. L'operazione informa l'agenzia Nuova Cina, è stata preparata per mesi da circa mille tecnici. Circa 11 milioni di metri cubi di materiale rca duro sotto forma di detriti sono stati disintegrati. La bomba atomica che distrusse Hiroshima nel 45 era equivalente a 11 mila 800 tonnellate di tritio.

MARIO PETRONCINI

Con la pubblicazione sulla Gazzetta

Cinque parchi pronti a partire

Altri cinque parchi nazionali sono al di fuori di partenza. Si tratta di quelli del Gargano (40 mila ettari in Puglia), del Vulture (20 mila ettari in Campania), del Lazio e Vallo di Diano (60 mila ettari in Calabria) e della Maiella (38 mila ettari in Abruzzo) e del Gran Sasso Monti della Laga (40 mila ettari sempre in Abruzzo). Sulli Gazzetta Ufficiale in edicola nei giorni scorsi sono stati infatti pubblicati i decreti del ministero dell'ambiente che prevedono la permettente provvisoria dei cinque parchi che ordinanza che individua le misure di salvaguardia da adottare nei riguardi degli individui. Ad un anno dal varo della legge quadro sui parchi la quota del 1% delle italiano protetto in continua espansione dei 13 nuovi parchi istituiti negli ultimi anni, all'appuntamento della perimetrazione, in uno soltanto quello del l'Aspromonte e quello di Orosei-Gennargentu Asinara, per cui come informa dal ministro dell'ambiente la perimetrazione è prossima. Le perimetrazioni provvisorie hanno invece lo scopo di assicurare

la conservazione della flora della fauna delle risorse naturali delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali, la promozione di attività di educazione, formazione e ricerca, la difesa e ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici. La sorveglianza della area è affidata al Corpo Forestale dello Stato ai Carabinieri e alle forze di Polizia giudiziaria.

Le ordinanze di salvaguardia che hanno efficacia per non più di sei mesi, vietano in particolare l'esecuzione e la trasformazione di costruzioni qui visati, mantenendo nell'utilizzazione dei terreni con le situazioni diverse da quella agricola, la cattura, l'uccisione e il disturbo della fauna selvatica, la raccolta e il danneggiamento delle specie vegetali rare, l'immersione di flora e fauna estranea agli ecosistemi dell'area. L'apertura di nuove cave, miniere, discariche, il prelievo di minerali, la realizzazione di nuove strade ferrovie, funivie, aeroporti, la circolazione a scopo di svago o sportivo di veicoli al di fuori di strade esistenti, la realizzazione di nuovi bacini idrici.

Il «Washington Post» spara sulla Croce rossa. In un articolo pubblicato giorni fa accusa il Centro internazionale di fisica teorica di Trieste di essere il centro di riammo nucleare del Terzo mondo. Un'accusa ridicola, conferma Paolo Budinich, cofondatore del Centro dove si formano i giovani scienziati del Terzo mondo. Ma anche velenosa. Si vuole l'isolamento culturale e scientifico del Sud del mondo?

PIETRO GRECO

nico al mondo su cui sventola la bandiera delle Nazioni Unite. Con un duplice obiettivo fare ricerca di assoluta avanzata e fornire buoni scienziati con particolare attenzione a quelli provenienti dai Paesi del Terzo mondo. Ogni anno per il Centro di Miramare passano 5000 tra fisici e matematici per seguire conferenze e convegni e per fare ricerca nei campi più avanzati della fisica da quella delle alte energie a quella della materia condensata al clima. Il Centro dipende amministrativamente dall'Agencia internazionale per l'energia atomica di Vienna che ricorda uno dei suoi dirigenti Maurizio Ziffa.

Scienza&Tecnologia

Martedì
29 dicembre 1992

**La matematica vuole essere considerata un'arte
Il computer, con la sua potenza grafica, può darle una mano
Stanno nascendo così alcuni gruppi interdisciplinari**

Gli artisti dei numeri

La matematica può essere considerata una forma di espressione artistica? Un numero sempre maggiore di ricercatori di questa disciplina chiedono che questo status venga riconosciuto in qualche modo. E nel loro tentativo vengono aiutati dalla potenza e versatilità della computer graphics. Riportiamo qui parte della relazione tenuta sul tema da Michele Emmer ad un recente convegno svoltosi a Vinci.

MICHELE EMMER

«La creatività è oggi molto popolare la ricerca ovunque naturalmente ovunque la si trova. Anche nella scienza sono sempre più frequenti le voci di coloro che ascrivono le conoscenze scientifiche più significative non alla graduale applicazione di un metodo rigoroso bensì ad audaci intuizioni. Non abbiamo timore della scienza così gridano da un vasto pubblico gli apostoli della professione creativa - dalla diffusione della scienza non conseguente che ora tutto verrà inandito e ridotto a formule poiché la grande scienza non è molto diversa dalla grande arte. In entrambi i casi si richiedono ovviamente competenze specifiche e conoscenze specifiche ma si richiedono anche idee creative cioè lo scienziato nell'arte deve intendere ciò che generalmente si chiama arte calcolata - scrive Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche». Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Sui rapporti tra matematica e arte è interessante avere l'opinione anche di un grande artista. Max Bill: «Per apprezzare matematico non si deve intendere ciò che generalmente si chiama arte calcolata - scrive Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate in minore o maggior misura su divisioni e strutture geometriche. Anche nel'arte moderna gli artisti si sono serviti di metodi basati sul calcolo dato che questi elementi accanto a quelli di carattere più personale ed emotivo sono diventati alla loro ricerca.

Max Bill - Fino ad ora tutte le manifestazioni artistiche si sono fondate

Spettacoli

È stato il cartone animato della Walt Disney il dominatore del Natale cinematografico. Diciassette miliardi d'incasso, più del triplo del secondo classificato, «Guardia del corpo»

E la Bestia si mangiò tutti

La Bella e la Bestia ha sbaragliato tutti i concorrenti con i suoi 16 miliardi e 864 milioni totalizzati in poco più di venti giorni (dati Controlcine). Il nuovo film della Disney si avvia a insidiare i record di *Basic Instinct* e *Johnny Stechino*. Al secondo posto nella disfida di Natale è *Guardia del corpo* con Kevin Costner. Subito dopo arrivano gli italiani *Sognando la California*, *Al lupo al lupo* e *Puerto Escondido*.

MICHELE ANSELMI

Roma. Tutti vincitori un po' come capita dopo le elezioni quando i pollici si affacciano alle tv per i primi commenti sul voto. E Warner Bros. è liceo. Auchro-Di Lauti, tutti gongola il press agli nt della Penta Enrico Luchetti, è ottimista Oswald De Santis della Fox. L'unico che male dice, il cine-Natale, è Mario Orfini produttore e regista di *Jackpot*, il gio cattolico, eccellente in esco da 18 miliardi come riferi o dall'*Uom o* molti cinema i hanno già smontato, avendo totizza o in c'è «que giorno poco più di 90 milioni sull'intero te ritorno nazionale».

Tutto come prevedeva? Sì, no se è facile anticipare il trionfo di *La Bella e la Bestia* uscito il 1 dicembre e già arrivato a quota 16 miliardi e 864 milioni (secondo i dati Controlcine che si riferiscono a 93 città e parziali 74 del totale), ma sorprese un po' il risultato non travolto di *Mamma ho ripreso l'aereo* da tutti con siderato il slum di lle feste, al scalo posto in classico, la commedia di Chris Columbus viaggia ritorno a 2 miliardi e mezzo (52 città 66 copie) poco rispetto ai 12 milioni di dieci in raggiunti in patria. Anche di *Puerto Escondido* l'atteso film «do po Oscar» di Gabriele Salvatores si aspettava qualcosa di più fino ad ora ha incassato (41 città 59 copie) 2 miliardi e 940 milioni ma suggerisco no alli Penti è uno di quei titoli in crisi destinati a «dure».

Al secondo posto c'è *Guardia del corpo* di Mick Jackson già lanciato verso i 5 miliardi (42 città 54 copie). Dovunque si sfriccano soprattutto in provincia i infissi indossevoli delle sfronzature, è il carisma d'attore di Kevin Ball qui in più. Costri e ad aver costruito la fortuna di questo poliziesco con *Love Story* ammesso a scrittura da Lawrence Kasdan. L'Italia si piazza una bella «sopportiva» al terzo e quarto posto con *Sognando la California* (Venezia) che il Controlcine dà a quota 3 miliardi e 596 milioni (70 città 79 copie) e con *Al lupo al lupo* di Carlo Verdone che ha superato i 3 miliardi e 350 milioni (61 città 75 copie). Segue *Puerto Escondido* ma il decimo posto si piazza

per poi venire a 16 milioni e 864 milioni totalizzati in poco più di venti giorni (dati Controlcine).

Per noi è stato un finale stupito», riconosce Paolo Ferrini della Warner Bros. la casa si stituisce che si è già giudicato il primo e il secondo posto con *La Bella e la Bestia* e *Guardia del corpo*. Naturalmente Ferrani non infierisce sui vinti: «Sono troppo vecchio del mestiere per non sapere che ci sono anni buoni e cattivi per tutti e che qualche volta non sono i film migliori ad avere successo». Sul tono di Jack pot dice: «Mi dispiace per Orfini ma a Roma gli incassi dicono bene il quadro di *Mamma ho ripreso l'aereo* uscito in 130 copie. Le nostre cifre

sono alle attese del concorrente *Mamma ho ripreso l'aereo* il dirigente della Warner ha una tesi: «Ogni volta che c'è un film prepotente della Disney gli altri prodotti per imbarazzo non fanno successo, anche da anni fa quando la nostra *Sinfonia stradale* era la storia italiana di *La tartaruga Ninja*».

Dalla polizza di Cineplex risponde, umilmente: «Ottavo De Santis» Non c'è fatto niente, anche perché i dati di Controlcine non indicano bene il quadro di *Mamma ho ripreso l'aereo* uscito in 130 copie. Le nostre cifre

preparate i film i risultati non mancano». Il produttore spiega parole gentili anche per il valle Verdone: «Mi è piaciuto immensamente, sarà stato la felicità di produrlo e aver fatto fuoco e fiamme per portarlo all'estero».

Tutti felici, insomma. A parte Celentano (in chissà qui in tv ghegno importo) e Marisa Ricci Di Meo, che se visti smontate il suo *Cattiva ragazza* dal Mastro di Roma dopo cinque giorni in tutte aveva incassato 8 milioni e subito al biglietto va via anche come ingresso al discoteca-club.

Cinque milioni di telespettatori per *Svalutazione* sale disertate per *Jackpot*. Omar Calabrese, esperto di mass-media, spiega il paradosso

«Celentano? Non può ripetersi»

Cinque milioni per Celentano in tv, qualche migliaio per Celentano al cinema. Come si spiega il paradosso sale flop di *Jackpot*? Mentre il produttore e regista Mario Orfini accusa il Molleggiato di video-suicidio. Omar Calabrese, esperto di mass media, chiama in causa la diversificazione in atto tra il pubblico del cinema e quello della tv. E avverte: «Celentano per funzionare non deve mai ripetersi».

CRISTIANA PATERNÒ

Casa Meluh in Marcus, a effetto di clistere, sarebbe stato proprio il video e storia di *Jackpot*. Un'interpretazione che non convince del tutto. Omar Calabrese, a dire diritto a posteriori, ha però logicamente riconosciuto che il protagonista del film è il personaggio stesso del film, il quale è insomma che «figlio della filosofia nazionale popolare». E così si può paragonare un cantante a un filosofo, un poeta a un filosofo, un filosofo a un poeta, e via. Cosa fuori dal ordinario fatto di quelli e poi pure così.

Per altri film che mettono in campo comici televisivi vanno benissimo. *Sognando la California*, schiera Boldi, Ferrini, Francesco Reggiani, Fassina e Frassica e incassa quasi cinque miliardi.

Resto convinto che il motivo più popolare del cinema si sia

esaurito. Prendiamo il più noto esempio, negli anni Settanta, quando nessuno osava finire i solo su di un comico. Anche Vittorio Miceli oggi non è meno di due o tre anni fa. Comunque in pubblico il comico è destinato a diventare sempre più esigente e soprattutto sempre più autoironici.

In che senso? Anche il mezzo televisivo acquisita una notorietà. Ai suoi inizi la tv era totalmente dipendente da tv ultracentri. Si poteva dire che era il circuito tv il centro del paese. Oggi il circuito tv è un circuito popolare che coinvolge tutti i canali di televisione, dai grandi canali a quelli che vedono in tv. Cose finiti dal circuito tv, il circuito popolare, come si chiede non può funzionare. Il comico di oggi fatto è superato. Il comico di domani è invece un comico che si è inventato il successo di *Svalutazione* e in gran parte meritato proprio di lui.

In che senso? In un certo senso, il comico televisivo, che è stato un corto circuito fra il comico Celentano e un personaggio popolare che si rivolge a tutti e per cui c'è anche la fiction omosessuale, è completamente scomparso. La televisione ha un film per i tv e un altro film per i cinema. E' questo che presenzia in *Svalutazione* su cui, tra gli ignoranti e osé

Ma Celentano in tv piace, an-

che i critici gli riconoscono uno stile, un carisma. Perché non si può trasportare al cinema?

È un problema in questo contesto. Celentano non può ripetersi. Ha sua forza è nell'intuizione, nella capacità di scardinare i generi. Se lavora con registi che non sanno tirare fuori quel che c'è di nuovo, in che lo ripropongono, come in macchialetta non può funzionare. Il comico di oggi fatto è superato. Il comico di domani è invece un comico che si è inventato il successo di *Svalutazione* e in gran parte meritato proprio di lui.

In che senso? In un certo senso, il comico televisivo, che è stato un corto circuito fra il comico Celentano e un personaggio popolare che si rivolge a tutti e per cui c'è anche la fiction omosessuale. La televisione ha un film per i tv e un altro film per i cinema. E' questo che presenzia in *Svalutazione* su cui, tra gli ignoranti e osé

ma celentano, il comico televisivo, che si rivolge a tutti e per cui c'è anche la fiction omosessuale. La televisione ha un film per i tv e un altro film per i cinema. E' questo che presenzia in *Svalutazione* su cui, tra gli ignoranti e osé

ma celentano, il comico televisivo, che si rivolge a tutti e per cui c'è anche la fiction omosessuale. La televisione ha un film per i tv e un altro film per i cinema. E' questo che presenzia in *Svalutazione* su cui, tra gli ignoranti e osé

ma celentano, il comico televisivo, che si rivolge a tutti e per cui c'è anche la fiction omosessuale. La televisione ha un film per i tv e un altro film per i cinema. E' questo che presenzia in *Svalutazione* su cui, tra gli ignoranti e osé

ma celentano, il comico televisivo, che si rivolge a tutti e per cui c'è anche la fiction omosessuale. La televisione ha un film per i tv e un altro film per i cinema. E' questo che presenzia in *Svalutazione* su cui, tra gli ignoranti e osé

Ma Celentano in tv piace, an-

che i critici gli riconoscono uno stile, un carisma. Perché non si può trasportare al cinema?

È un problema in questo contesto. Celentano non può ripetersi. Ha sua forza è nell'intuizione, nella capacità di scardinare i generi. Se lavora con registi che non sanno tirare fuori quel che c'è di nuovo, in che lo ripropongono, come in macchialetta non può funzionare. Il comico di oggi fatto è superato. Il comico di domani è invece un comico che si è inventato il successo di *Svalutazione* e in gran parte meritato proprio di lui.

In che senso? In un certo senso, il comico televisivo, che è stato un corto circuito fra il comico Celentano e un personaggio popolare che si rivolge a tutti e per cui c'è anche la fiction omosessuale. La televisione ha un film per i tv e un altro film per i cinema. E' questo che presenzia in *Svalutazione* su cui, tra gli ignoranti e osé

Ma Celentano in tv piace, an-

che i critici gli riconoscono uno stile, un carisma. Perché non si può trasportare al cinema?

È un problema in questo contesto. Celentano non può ripetersi. Ha sua forza è nell'intuizione, nella capacità di scardinare i generi. Se lavora con registi che non sanno tirare fuori quel che c'è di nuovo, in che lo ripropongono, come in macchialetta non può funzionare. Il comico di oggi fatto è superato. Il comico di domani è invece un comico che si è inventato il successo di *Svalutazione* e in gran parte meritato proprio di lui.

In che senso? In un certo senso, il comico televisivo, che è stato un corto circuito fra il comico Celentano e un personaggio popolare che si rivolge a tutti e per cui c'è anche la fiction omosessuale. La televisione ha un film per i tv e un altro film per i cinema. E' questo che presenzia in *Svalutazione* su cui, tra gli ignoranti e osé

Ma Celentano in tv piace, an-

che i critici gli riconoscono uno stile, un carisma. Perché non si può trasportare al cinema?

È un problema in questo contesto. Celentano non può ripetersi. Ha sua forza è nell'intuizione, nella capacità di scardinare i generi. Se lavora con registi che non sanno tirare fuori quel che c'è di nuovo, in che lo ripropongono, come in macchialetta non può funzionare. Il comico di oggi fatto è superato. Il comico di domani è invece un comico che si è inventato il successo di *Svalutazione* e in gran parte meritato proprio di lui.

In che senso? In un certo senso, il comico televisivo, che è stato un corto circuito fra il comico Celentano e un personaggio popolare che si rivolge a tutti e per cui c'è anche la fiction omosessuale. La televisione ha un film per i tv e un altro film per i cinema. E' questo che presenzia in *Svalutazione* su cui, tra gli ignoranti e osé

Ma Celentano in tv piace, an-

che i critici gli riconoscono uno stile, un carisma. Perché non si può trasportare al cinema?

È un problema in questo contesto. Celentano non può ripetersi. Ha sua forza è nell'intuizione, nella capacità di scardinare i generi. Se lavora con registi che non sanno tirare fuori quel che c'è di nuovo, in che lo ripropongono, come in macchialetta non può funzionare. Il comico di oggi fatto è superato. Il comico di domani è invece un comico che si è inventato il successo di *Svalutazione* e in gran parte meritato proprio di lui.

In che senso? In un certo senso, il comico televisivo, che è stato un corto circuito fra il comico Celentano e un personaggio popolare che si rivolge a tutti e per cui c'è anche la fiction omosessuale. La televisione ha un film per i tv e un altro film per i cinema. E' questo che presenzia in *Svalutazione* su cui, tra gli ignoranti e osé

Ma Celentano in tv piace, an-

che i critici gli riconoscono uno stile, un carisma. Perché non si può trasportare al cinema?

È un problema in questo contesto. Celentano non può ripetersi. Ha sua forza è nell'intuizione, nella capacità di scardinare i generi. Se lavora con registi che non sanno tirare fuori quel che c'è di nuovo, in che lo ripropongono, come in macchialetta non può funzionare. Il comico di oggi fatto è superato. Il comico di domani è invece un comico che si è inventato il successo di *Svalutazione* e in gran parte meritato proprio di lui.

In che senso? In un certo senso, il comico televisivo, che è stato un corto circuito fra il comico Celentano e un personaggio popolare che si rivolge a tutti e per cui c'è anche la fiction omosessuale. La televisione ha un film per i tv e un altro film per i cinema. E' questo che presenzia in *Svalutazione* su cui, tra gli ignoranti e osé

Ma Celentano in tv piace, an-

che i critici gli riconoscono uno stile, un carisma. Perché non si può trasportare al cinema?

È un problema in questo contesto. Celentano non può ripetersi. Ha sua forza è nell'intuizione, nella capacità di scardinare i generi. Se lavora con registi che non sanno tirare fuori quel che c'è di nuovo, in che lo ripropongono, come in macchialetta non può funzionare. Il comico di oggi fatto è superato. Il comico di domani è invece un comico che si è inventato il successo di *Svalutazione* e in gran parte meritato proprio di lui.

In che senso? In un certo senso, il comico televisivo, che è stato un corto circuito fra il comico Celentano e un personaggio popolare che si rivolge a tutti e per cui c'è anche la fiction omosessuale. La televisione ha un film per i tv e un altro film per i cinema. E' questo che presenzia in *Svalutazione* su cui, tra gli ignoranti e osé

Ma Celentano in tv piace, an-

che i critici gli riconoscono uno stile, un carisma. Perché non si può trasportare al cinema?

È un problema in questo contesto. Celentano non può ripetersi. Ha sua forza è nell'intuizione, nella capacità di scardinare i generi. Se lavora con registi che non sanno tirare fuori quel che c'è di nuovo, in che lo ripropongono, come in macchialetta non può funzionare. Il comico di oggi fatto è superato. Il comico di domani è invece un comico che si è inventato il successo di *Svalutazione* e in gran parte meritato proprio di lui.

In che senso? In un certo senso, il comico televisivo, che è stato un corto circuito fra il comico Celentano e un personaggio popolare che si rivolge a tutti e per cui c'è anche la fiction omosessuale. La televisione ha un film per i tv e un altro film per i cinema. E' questo che presenzia in *Svalutazione* su cui, tra gli ignoranti e osé

Ma Celentano in tv piace, an-

che i critici gli riconoscono uno stile, un carisma. Perché non si può trasportare al cinema?

È un problema in questo contesto. Celentano non può ripetersi. Ha sua forza è nell'intuizione, nella capacità di scardinare i generi. Se lavora con registi che non sanno tirare fuori quel che c'è di nuovo, in che lo ripropongono, come in macchialetta non può funzionare. Il comico di oggi fatto è superato. Il comico di domani è invece un comico che si è inventato il successo di *Svalutazione* e in gran parte meritato proprio di lui.

In che senso? In un certo senso, il comico televisivo, che è stato un corto circuito fra il comico Celentano e un personaggio popolare che si rivolge a tutti e per cui c'è anche la fiction omosessuale. La televisione ha un film per i tv e un altro film per i cinema. E' questo che presenzia in *Svalutazione* su cui, tra gli ignoranti e osé

Ma Celentano in tv piace, an-

che i critici gli riconoscono uno stile, un carisma. Perché non si può trasportare al cinema?

È un problema in questo contesto. Celentano non può ripetersi. Ha sua forza è nell'intuizione, nella capacità di scardinare i generi. Se lavora con registi che non sanno tirare fuori quel che c'è di nuovo, in che lo ripropongono, come in macchialetta non può funzionare. Il comico di oggi fatto è superato. Il comico di domani è invece un comico che si è inventato il successo di *Svalutazione* e in gran parte meritato proprio di lui.

In che senso? In un certo senso, il comico televisivo, che è stato un corto circuito fra il comico Celentano e un personaggio popolare che si rivolge a tutti e per cui c'è anche la fiction omosessuale. La televisione ha un film per i tv e un altro film per i cinema. E' questo che presenzia in *Svalutazione* su cui, tra gli ignoranti e osé

Ma Celentano in tv piace, an-

che i critici gli riconoscono uno stile, un carisma. Perché non si può trasportare al cinema?

È un problema in questo contesto. Celentano non può ripetersi. Ha sua forza è nell'intuizione, nella capacità di scardinare i generi. Se lavora con registi che non sanno tirare fuori quel che c'è di nuovo, in che lo ripropongono, come in macchialetta non può funzionare. Il comico di oggi fatto è superato. Il comico

Canale 5

In vetrina un anno di spettacolo

Roma. Un riassunto un promemoria un volo ad uccello sul mondo dello spettacolo e sugli avvenimenti che hanno segnato l'anno che sta per chiudersi. È quanto ci propone *Un anno di spettacolo* (Canale 5, 22.40), lo speciale di *Spazio 5* rubrica del tg diretto da Enrico Mentana che alterna alla cronaca e alle immagini il racconto dei testimoni dei fatti. Per il morbo del cinema la spettacolare rottura fra Woody Allen e Mia Farrow di cui il programma propone un accurata ricostruzione completa dei particolari scabrosi dei pettineggi, insomma tutto lo scatino minuto per minuto. Sempre per il cinema Gabriele Savia ore ricorda la storia in cui gli stava contenuto l'Oscar per il film *Mediterraneo* e Roberto Benigni parla della propria comicità mentre Sharon Stone ricostruisce il ca-*so Basic Instinct*.

Dedicato al mondo della musica un filmato ottenuto con il montaggio di vari spiccioli. Si potranno rivivere l'omaggio reso a Noddy Holder, il cantante dei Queen scomparso l'inverno scorso, i cinquant'anni di Bob Dylan ed il concerto di Sinéad O'Connor di cui cantante irlandese è poi ancora i concerti degli U2 di Michael Jackson dei Dire Straits e Bruce e Springsteen. Quindi le uscite discografiche di Zucchero, Madonna e Anna Lennox. Infine la moda Armani a Palazzo Pitti racconta 20 anni di modi a cui seguono le immagini delle più famose top model e al momento *Claudia Schiffer, Carla Bruni, Naomi Campbell e Linda Evangelista* sulle passerelle di Parigi, Roma, Firenze, New York, Milano e Berlino.



Una scena di «Mediterraneo» in onda stasera alle 20.40 su Canale 5

La tv pubblica ha consolidato il distacco sulle reti Fininvest

Auditel, un Natale con la Rai

ELEONORA MARTELLI

Roma. Se l'Auditel non è solo un'opinione (dubbio sempre vivo in molti) la Rai è la tv più gradita dalle famiglie italiane in festa. A dar retta al colonnino che misura gli ascolti e fa parlare dei gusti di tutti noi, a Natale e dintorni la Rai è batallata avanti alla Fininvest di oltre dieci punti: via nel le ore di prima serata che comprende le immagini delle più famose top model e al momento *Claudia Schiffer, Carla Bruni, Naomi Campbell e Linda Evangelista* sulle passerelle di Parigi, Roma, Firenze, New York, Milano e Berlino.

Raiuno, che all'inizio della settimana con un abile mossa ha posticipato la messa in onda dell'ultima puntata della *Piovra* 6 dalla domenica a al lunedì sottoendendo al confronto con il pezzo forte di Canale 5 *Fantaghirò* 2. Risultato: la drammaticissima morte di Dido (Lacata seguita da 9 milioni in 252 mila spettatori nella classifica settimanale dei programmi si è piazzata al secondo posto. Seconda solo ad un'altra proposta di Raiuno *Scommettiamo che'* che nel giorno di S Stefano con più di 9 milioni e mezzo di spettatori (quinto posto) per riprendere quota nella seconda parte il martedì (8 milioni e 160 mila ed un quarto posto) con la concorrenza ormai meno maniacosa di Pippo Baudo con *Partita doppia* piazzatasi ad un nono posto (5 milioni 746 mila), a ridosso di *Bombardier* (5 819) il film con Bud Spencer, Lory Calà e Gogia che Canale 5 ha appostato (postico

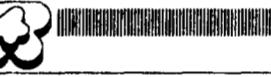
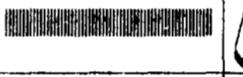
fatto sapere che i dati provvisori riguardanti il mese di dicembre darebbero nel *prime time* (20.30 - 22.30) la Rai al 50,91% contro il 41,59% della Fininvest. Ma vediamo i numeri che di questo evento ci riconoscono con esattezza.

Durante le feste natalizie le tre reti pubbliche hanno ottenuto il 51,86% del gradimento (contro il 39,82% della Fininvest) durante le ore seriali di maggior ascolto ed il 50,09% contro il 40,66% considerando tutte le altre. Insomma una volta torna su tutta la linea Particolarmente gradite le offerte di

Papernissima di Canale 5 (5 milioni e 368 mila). Tornando alla messa vincente di Raiuno Canale 5 ha accusato il colpo. La prima puntata della fiaba anticipata alla domenica ha totalizzato un pubblico di 6 milioni e mezzo di telespettatori (quinto posto) per riprendere quota nella seconda parte il martedì (8 milioni e 160 mila ed un quarto posto) con la concorrenza ormai meno maniacosa di Pippo Baudo con *Partita doppia* piazzatasi ad un nono posto (5 milioni 746 mila), a ridosso di *Bombardier* (5 819) il film con Bud Spencer, Lory Calà e Gogia che Canale 5 ha appostato (postico

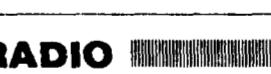
palco) contro la *Piovra* lunedì sera.

La settimana comunque si è svolta all'insegna dello scontro fra i due titani Raiuno e Canale 5 rispettivamente con uno share del 26,03% e 19,81%. Sola ricezione al settimo posto della top ten *I fatti vostri* di Radice (6 milioni 302 mila spettatori) unica trasmissione fra quelle in onda a Natale a raggiungere un gradimento «da classifica». E i programmi sacri? La Santa Messa della mezzanotte è stata vista su Raiuno da quasi due milioni di spettatori mentre circa 2 milioni e mezzo hanno seguito quella della mattina dopo.



6.50-10 UNO MATTINA
7.35 TELEGIORNALE UNO
10.00 TELEGIORNALE UNO
10.05 NANU, IL FIGLIO DELLA GIUNGLA. Film
11.00 DA MILANO TG UNO
11.55 CHE TEMPO FA
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. Presenta Giancarlo Magali
12.30 TELEGIORNALE UNO
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO
13.05 TG UNO 3 MINUTI DL
14.00 PROVE I PROVINI A SCOMMETTIANO CHE...?
14.30 TG UNO AUTO
14.45 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini
15.15 L'AMICO DI LEGNO. Telefilm
15.40 COSE DELL'ALTRO MONDO. Telefilm
16.15 BIGI Uno Ragazzi
18.00 TELEGIORNALE UNO
18.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO. Attualità
18.45 CI SIAMO? Segue Almanacco dei giorni dopo e Che tempo fa
20.00 TELEGIORNALE UNO
20.40 PARTITA DOPPIA
22.30 CAFFÈ ITALIANO
23.00 TG UNO - LINEA NOTTE
23.15 CAFFÈ ITALIANO
24.00 TELEGIORNALE UNO
0.30 MEZZANOTTE ED INTORNI
1.10 AFRICA EXPRESS. Film con G Gemma Undress
2.45 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Episodi
3.00 LA CANZONE DELL'AMORE. Film
4.25 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE. Repliche
4.35 STAZIONI DI SERVIZIO. Telefilm
5.05 DIVERTIMENTI

6.10 CUORE E BATTICUORE
7.00 CARTONI ANIMATI
7.20 PICCOLE E GRANDI STORIE
7.25 CARTONI ANIMATI
7.50 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini
8.15 BABAR. Telefilm
9.05 TOM & JERRY. Cartoni
9.15 PURA. Telefilm
9.40 RISTORANTE ITALIA
9.55 GUARDIA, GUARDIA SELTA, BRIGADIÈRE E MARESCIALLO. Film
10.25 LASSIE. Telefilm
11.50 TG 2 FLASH
11.55 I FATTI VOSTRI. Conduce Alberto Castagna
12.00 TG2 ORE TRE DICI
13.30 TG2 DIODINI
13.55 100 CHIAVI PER L'EUROPA
14.00 SERVIZI PER VOI
14.10 QUANDO SHAMA. Serie Tv
14.40 SANTA BARBARA. Serie Tv
15.25 DETTO DA NOI LA CRONACA IN DIRETTA. Di P. Vigorelli
17.15 DAMILANO TG2
17.20 IL CORAGGIO DI VIVERE. Attualità
18.10 TG2 SPORTSERA
18.20 HUNTER. Telefilm
19.15 BEAUTIFUL. Serie Tv
19.45 TG2
20.25 CALCIOS. Juventus-Panathinaikos CSKA-Mosca
22.25 TG2 NOTTE - METEO 2
23.45 PALLACANESTRO Stelanel-K norr
1.05 DSE. Vittorio Hösle
1.10 AMORE E GINNASTICA. Film
3.00 COSÌ COME ERAVAMO. Film
4.30 TG2 NOTTE. Replica
4.45 TG2 DIODINI
5.00 LE STRADE DI SAN FRANCISCO. Telefilm
5.50 VIDEOCOMIC



7.30 CBSNEWS
8.30 YES! DO
8.45 DOPPIO IMBROGLIO. Telenovela
9.30 POTERI. Telenovela
10.00 SNACK. Cartoni animati
11.40 DORIS DAY SHOW. Telefilm
12.10 APRAMZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS
13.30 SPORT NEWS
14.00 IL PIRATA. Film di V. Minelli. Con Judy Garland, G. Kelly
15.55 SNACK. Cartoni animati
16.15 AMICI MOSTRI
17.30 LA CAPANNA DELLO ZIO TOM. Film
19.25 TMC METEO - TMC NEWS
19.55 LE FAVOLE DI AMICI MOSTRI
20.00 MAGIUV. Telefilm
20.40 LA PIÙ BELLA SEI TU. Con Lucrezia Rispoli e Laura Lattuada
22.40 T'AMO TV. Con Fabio Fazio
23.40 TMC NEWS - METEO
24.00 BASKET. Phonola. Cesaria Betti Montecito
1.45 CNN. Collegamento in diretta

13.45 USA TODAY. Attualità
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telegiornale
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Telenovela
15.45 PROGRAMMAZIONE LOCALE
17.20 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni animati
17.35 WINSPECTOR. Telefilm
19.00 ICAMPBELLS. Telefilm
19.30 MISSISSIPPI. Telefilm
20.30 L'ULTIMO DEI MONICANI. Film
22.10 ANNIBALE E LA VESTALE. Film
0.00 PARADISE CLUB. Telefilm

14.00 NOTIZIARI REGIONALI
14.30 TRA LE NUVOLE. Cartoni
15.15 DOLCEITALIA. Film
18.00 MARIANA. Telenovela
19.00 NOTIZIARI REGIONALI
19.30 NEMAN. Cartoni animati
20.00 CASALINGO SUPERPIÙ. Telefilm
20.30 NUNDRA L'ULTIMA AMAZZONE. Film
22.30 NOTIZIARI REGIONALI
22.45 DOSSIER. Ufficio e genitori
24.00 REPORTER ITALIANO. Pianeta Giga J'parte

18.00 PASIONES. Telenovela
19.00 TELEGIORNALI REGIONALI
19.30 BOLLICINE. Telefilm
20.00 GEORGE E MILDRED. Telefilm
20.30 SETI MORDO SE MIO. Film
22.30 TELEGIORNALI REGIONALI
22.40 IMAGO. Curiosità
23.30 NIGHTRIDERS. Film

12.00 STARLANDIA
13.00 DESTINI. Telefilm
13.20 TEATRO PASSIONE. Corso di qualificazione
13.30 RITORNA LA NOSTRA CARAVANA. Telefilm
14.00 TELEGIORNALI REGIONALI
14.30 POMERIGGIO INSIEME
17.00 STARLANDIA. Con M. Albenese
18.00 NUNDRA LA NOSTRA CARAVANA
18.30 DESTINI. Telefilm
18.50 POLICEVERDE. Rubrica
19.30 INFORMAZIONE REGIONALE
20.30 LA MACCHINA MERAVIGLIOSA. Di Piero Angelini
21.30 SPORT E SPORT
22.30 TELEGIORNALI REGIONALI

14.35 HOTLINE
15.35 ON THE AIR
18.00 METROPOLIS
19.00 THE SMITHS SPECIAL
19.30 VM QIORNALE FLASH
20.30 MOKA CHOC STRONG
22.00 WANTED. I video scelti
22.30 MOKA CHOC STRONG
23.30 VM QIORNALE

Margherita Boniveri ministro del Turismo e Spettacolo



In attesa della nuova legge Troppi burocrati, pochi film Il Pds denuncia la crisi del cinema pubblico

■ ROMA La legge cinema che non arriva a dispetto dell'impegno del ministro Boniveri e della rappresentazione alle Camere del progetto già approvato da un ramo del parlamento nella scorsa legislatura. I finanziamenti statali destinati al cinema di qualità non assegnati per tutto il 1992. Ed ora anche per il Gruppo cinematografico pubblico sembra iniziare un odissea che potrebbe assestarre un altro duro colpo al cinema pubblico o più semplicemente alla produzione e alla distribuzione dei film nazionali. La denuncia viene Gianni Borgna responsabile per il Pds dei problemi della spettacolo e del cinema culturale. Il Gruppo cinematografico pubblico sarebbe in crisi secondo Borgna per tre ordini di motivi: «Innanzitutto la mancata concessione a partire dal 1991 del fondo di dotazione annuo. Poi il sovravimensionamento burocratico che comporta costi inutili rallentando decisioni e operatività. Infine le pratiche lottizzatrici che hanno caratterizzato le scelte degli amministratori e dei direttori generali».

La situazione si è ulteriormente aggravata perché, causa l'imminente scioglimento delle Partecipazioni statali, tuttavia il gruppo rischia di confluire sotto la vigilanza del Ministero dei Trasporti strutturalmente poco interessato all'attività dell'ente. E ciò mentre da più parti

L'atteso ritorno del coreografo William Forsythe a Reggio Emilia (7, 8 e 9 gennaio), la tournée di Ruda, la nuova compagnia di Béjart, in febbraio: questi gli appuntamenti di danza da non perdere all'inizio del 1993. Intanto la rassegna «Orvieto per la danza» chiude a cavallo tra anno vecchio e nuovo, una stagione balletistica in economia e rilancio, con ottimismo, i nuovi percorsi della ricerca.

MARINELLA QUATTERINI

■ ORVIETO Relegata in genere nei mesi estivi e destinata a tempi di strettissima economia a quei pochi ambiti tenacemente fedeli al suo credo di ricerca di danza a capolino nella serena cittadina umbra di Orvieto in un festival (26-31 dicembre) varato tre anni or sono da comune orvietano e provincia ternana «Orvieto per la danza». Per gli organizzatori non è stato facile mantenere in vita questa creatura «Orvieto per la danza»: nacque in sordina, con pochi mezzi. Ma scelse subito di valorizzare la creatività dei danzatori e coreografi italiani e fu premiata dalla festosa accoglienza del pubblico. Per espandersi un festival deve però arricchire i suoi obiettivi. Che fare? Si pensò di affiancare agli spettacoli dei mini-orsari che attrassero ad Orvieto anche ballerini e dilettanti appassionati della danza che tiene in forma e fa pensare. Non fu sufficiente. Solo la scelta di uno sponsor che si affianca alle istituzioni ha saputo risolvere i problemi economici. «Orvieto per la danza» si è data quindi obiettivi europei: ha invitato gruppi dal Belgio, dalla Francia, dalla Germania e a loro ha accostato compagnie italiane senza stelle di richiamo del balletto senza nomi part-

ti fioccano i progetti di privatizzazioni degli enti di Cinecittà in particolare. Il Pds ribadisce la proposta di ricongiungere il governo di tutto il cinema pubblico ad unico snello consiglio di amministrazione in sostanza la creazione di un'unica società con dipartimenti separati per le varie forme di attività. Una sfida sul terreno della tanto invocata managerialità che comporterebbe oltre tutto la rinuncia da parte del Pds alla propria presenza nei consigli di amministrazione degli stessi enti.

Quanto ai privati dice Borgna: «ogni progetto va studiato per quello che vale». Quel che bisogna sapere subito è se lo Stato intende impegnarsi nella difesa del cinema nazionale. Se come sta dimostrando non ghene importa più niente venire a patti coi privati sarà l'unica strada per far sopravvivere la nostra industria. Quel che più urge in questo momento è che Governo e Parlamento affrontino in modo con testuale i problemi del cinema e delle televisioni pubbliche per realizzare un polo pubblico dell'audiovisivo in cui finalmente ci collabori in modo sistematico e continuativo. Dalla legge sul cinema potrebbe venire un segnale in questa direzione. E su questo tema che il Pds annuncia la sua prossima iniziativa politica.

Da Fo

colarmente noti.

Il cartellone ricorda le felici stagioni dei primi anni Ottanta tutte tese alla scoperta di novità e di inedite tendenze da di vulgare. Il suo luogo deputato l'imponente Palazzo del Popolo nel cuore di Orvieto rammenta la preferenza per gli spazi alternativi che caratterizzò i primi festival dedicati alla nuova danza internazionale alla fine degli anni Settanta. Ma il ritorno al passato sembra providenziale. Grazie a Orvieto per la danza» hanno debuttato coreografe alle prime armi come Alessandra Palma, Elisabetta Vittori (in *Vice o la*) e Olympia Scardi (*Signore Comigo*) e artiste che si sono tenute il successo anche all'estero come Adriana Bonello autrice di un duetto *Di necessità* urlato che già nel titolo avanza una proposta importante: tornare ad una danza «povera» di mezzi ma ricca di idee. La rassegna ha però soprattutto il merito di stimolare confronti.

Sono tornati in Italia i coreografi berlinesi del Tanzfabrik un'originale associazione di artisti che si autoproduce con spettacoli creati a due, a volte a tre mani. *Zerfall der Schwerkraft* (La caduta della gravità) ultimo prodotto della premiata «fabbrica» berlinese è una

composizione di movimenti anche improvvisati attraverso una danza pur addirittura solitaria nell'assenza assoluta di effetti e di ammiccamenti. Dieter Fluckamp e Kurt Koegel i due interpreti autori puntano a creare vibrazioni

potiche. Russano invece le tappi di un solista in cerca intorno a *Tre studi sul serpente* ideati da Rossella Niumi di Alef Danzateatro: in scena stava a gomito a gomito con la compagnia belga Un Oeil: un occhio in *Trees in front of the*

Il Tanzfabrik di Berlino partecipa alla rassegna Orvieto per la danza



Il ritorno della Tanzfabrik gruppi belgi e francesi E a Capodanno un omaggio alla sperimentazione Usa

La fabbrica della danza

Convegno su Rossini e Goldoni Due italiani alla Sorbona

MARCO SPADA

■ PARIGI Non poteva che concludersi alla Sorbona il percorso di riflessione sulla figura e sull'opera di Rossini iniziato il 29 febbraio scorso. Che la prestigiosa università abbia aperto le sue porte ad un dibattito sulla musica teatrale dell'Ottocento è di per sé un fatto che merita rilevo. Ma il «Rossini à Paris» si è legato in questa occasione al «Goldoni à Paris» in una due giorni dedicata ai due illustri «italiani» che nella capitale francese escludono le loro esistenze e ha prodotto una seconda interdisciplinare priva di stilemi ideologici. Al convegno promosso dai comitati che provvedono alle manifestazioni dei bicentenari sostenuti dall'Adec (Francia) e dal Cidim (Italia) hanno partecipato studiosi dei due paesi: da Ugo Ronfani a Ginette Henry da Si Ferrone a Myriam Tanant da Paolo Fabbri a Flaminio Nicodemi da Paolo Pinamonti a Damien Colas deliziosamente stupiti si direbbe di trovare negli oggetti di tante fatache punti di contatto inaspettati percorssi umani ed artistici che rivelano la presenza di un filo rosso quello del genio dràciño che cerca in terra di Francia una consacrazione internazionale e si ritrova preda di una fatale eresia.

Con Jean Gaudin (30 dicembre) torna comunque anche il divertimento ironico e dissacrante il coreografo francese famoso per aver allestito spettacoli a tema religioso recuperato un suo vecchio balletto *Les Autruches* (Gli struzzi). È una storia ciminoia in forma di danza: una specie di manifesto di un genere balletto stico poliziesco che si sarebbe affermato proprio negli ultimi anni. Infine nella sera di San Silvestro la rassegna orvietana dedica un rapido omaggio alla poderosa spettacolarizzazione americana con un assolo di Daniel Lepkoff: la sua performance spontanea basata sul linguaggio della *contact dance* (in Italia si affermò con Steve Paxton negli anni Sessanta) ha il compito di suffriggere la testa dell'intera rassegna portando di guardia al futuro recuperando la perduta capacità di voler o per lo meno lo spirito d'avventura della danza a vanguardia del recente passato.

In tempi e circostanze diverse si intende impossibile para

gnare la sontuosa villa rossa

riana a Passy con la cassetta di

Goldoni a Les Halles il favore

della corte di Carlo X e dei

banchieri di Louis Philippe con la benevolenza indifferenza di Luigi XVI e della sua corte leale. Goldoni arriva a Parigi nel 1762 a 55 anni cancrea di gloria e fondamentalmente deluso dalla gretchezza dei suoi vi «nosteghi» veneziani. Capitò nel clima arroventato delle quattro letterarie e musicali che sancivano una frattura apparentemente insuperabile tra il stile spiritoso e formale del teatro italiano e francese. Non per nulla Rousseau lo consigliò

di reprimere un ego fortissimo e indomabile per la gioia di generazioni di biografi superdiverti. A la guerra comme à la guerre anche se il prezzo di Pagani è la nevrosi i vapori nei. Si tendono così i matto al crociera di un secolo che li ha costretti a innestare nel reale sieuro delle loro certezze ambientali formali ed estetici che l'intimazione italiana senza radici di una cultura passa per tutti borghesi e di massa: ibrida per definizione. Altro cosa dalla concezione sovrattutto morale dell'arte che questi due dei lumi trasdussero nella loro opera italiana: un percorso dal particolare all'universale che hanno disegnato con un tratto da giganti.

DENTRO L'UNITÀ CI SONO MOLTE BUONE RAGIONI. ANCHE PER ABBONARSI.



DENTRO L'UNITÀ UN GRANDE CONCORSO PER VINCERE CENTINAIA DI PREMI.

Per chi si abbona quest'anno ci sono molti vantaggi: regalo e centinaia di premi. Tariffe bloccate il 39% di sconto sul prezzo in edicola.

Vai risparmiare fino a 205.000 lire e si abbona entro il 28 febbraio 1993.

Gratis a casa oltre 70 libri da Shakespeare a Prandelli da Dante a Pasolini.

E' un grande concorso.

Per partecipare devi abbonarti per un anno al prezzo di L. 400.000 settimanale di L'Unità entro il 28 febbraio 1993. E puoi vincere all'estrazione finale del 31 marzo 1993 uno dei 149 premi in palio.

Per concorrere con genuinità e la tua 60 buoni acquisto del valore di L. 300.000 da spendere nei negozi Coop (dal 90% al 149% estratto).

Spesa gratis con il concorso di L'Unità del 75, sottoscritto al 89% e so-

no 15 pacchi di prodotti Ciglie per il valore di L. 400.000.

Per gli appassionati di sport subacquei e non solo: orologi da immersione fino a 40 metri.

La nostra 18 fontane da Maserati Idal 57° al 100% Montan Fyle (dal 27%.

per quelli a 18 fontane da Maserati Idal 57° al 100% Montan Fyle (dal 27%.

Spesa gratis con il concorso di L'Unità del 75, sottoscritto al 89% e so-

no 15 pacchi di prodotti Ciglie per il valore di L. 400.000.

Per gli appassionati di sport subacquei e non solo: orologi da immersione fino a 40 metri.

La nostra 18 fontane da Maserati Idal 57° al 100% Montan Fyle (dal 27%.

Spesa gratis con il concorso di L'Unità del 75, sottoscritto al 89% e so-

no 15 pacchi di prodotti Ciglie per il valore di L. 400.000.

Per gli appassionati di sport subacquei e non solo: orologi da immersione fino a 40 metri.

La nostra 18 fontane da Maserati Idal 57° al 100% Montan Fyle (dal 27%.

Spesa gratis con il concorso di L'Unità del 75, sottoscritto al 89% e so-

no 15 pacchi di prodotti Ciglie per il valore di L. 400.000.

Per gli appassionati di sport subacquei e non solo: orologi da immersione fino a 40 metri.

La nostra 18 fontane da Maserati Idal 57° al 100% Montan Fyle (dal 27%.

Spesa gratis con il concorso di L'Unità del 75, sottoscritto al 89% e so-

no 15 pacchi di prodotti Ciglie per il valore di L. 400.000.

Per gli appassionati di sport subacquei e non solo: orologi da immersione fino a 40 metri.

La nostra 18 fontane da Maserati Idal 57° al 100% Montan Fyle (dal 27%.

Spesa gratis con il concorso di L'Unità del 75, sottoscritto al 89% e so-

no 15 pacchi di prodotti Ciglie per il valore di L. 400.000.

Per gli appassionati di sport subacquei e non solo: orologi da immersione fino a 40 metri.

La nostra 18 fontane da Maserati Idal 57° al 100% Montan Fyle (dal 27%.

Spesa gratis con il concorso di L'Unità del 75, sottoscritto al 89% e so-

no 15 pacchi di prodotti Ciglie per il valore di L. 400.000.

Per gli appassionati di sport subacquei e non solo: orologi da immersione fino a 40 metri.

La nostra 18 fontane da Maserati Idal 57° al 100% Montan Fyle (dal 27%.

Spesa gratis con il concorso di L'Unità del 75, sottoscritto al 89% e so-

no 15 pacchi di prodotti Ciglie per il valore di L. 400.000.

Per gli appassionati di sport subacquei e non solo: orologi da immersione fino a 40 metri.

La nostra 18 fontane da Maserati Idal 57° al 100% Montan Fyle (dal 27%.

Spesa gratis con il concorso di L'Unità del 75, sottoscritto al 89% e so-

no 15 pacchi di prodotti Ciglie per il valore di L. 400.000.

Per gli appassionati di sport subacquei e non solo: orologi da immersione fino a 40 metri.

La nostra 18 fontane da Maserati Idal 57° al 100% Montan Fyle (dal 27%.

Spesa gratis con il concorso di L'Unità del 75, sottoscritto al 89% e so-

no 15 pacchi di prodotti Ciglie per il valore di L. 400.000.

Per gli appassionati di sport subacquei e non solo: orologi da immersione fino a 40 metri.

La nostra 18 fontane da Maserati Idal 57° al 100% Montan Fyle (dal 27%.

Spesa gratis con il concorso di L'Unità del 75, sottoscritto al 89% e so-

no 15 pacchi di prodotti Ciglie per il valore di L. 400.000.

Per gli appassionati di sport subacquei e non solo: orologi da immersione fino a 40 metri.

La nostra 18 fontane da Maserati Idal 57° al 100% Montan Fyle (dal 27%.

Spesa gratis con il concorso di L'Unità del 75, sottoscritto al 89% e so-

no 15 pacchi di prodotti Ciglie per il valore di L. 400.000.

Per gli appassionati di sport subacquei e non solo: orologi da immersione fino a 40 metri.

La nostra 18 fontane da Maserati Idal 57° al 100% Montan Fyle (dal 27%.

Spesa gratis con il concorso di L'Unità del 75, sottoscritto al 89% e so-

FINANZA E IMPRESA

FIAT. L'Adm auto è il nuovo importatore della marca Fiat per la repubblica di Slovenia. La società, che ha sede a Nova Gorica opererà con il supporto dell'ufficio di rappresentanza Fiat auto di Lubiana, per la commercializzazione in Slovenia di veicoli commerciali e ricambi originali Fiat.

SGS-THOMSON. La QPL international holding limited, tramite la sua controllata Asat limited e la Sgs-thomson microelectronics annunciano un memorandum di accordo relativo allo stabilimento della Sgs-Thomson a Maxeville (Nancy), in Francia. Si prevede che i contratti per mettere in essere i termini del memorandum di accordo saranno finalizzati e firmati nel corso del primo trimestre 1993 la QPL/Asat acquisiterà lo stabilimento di Nancy entro il 31 marzo 1993.

GEROLIMICH. La prima riunione del comitato stretto delle banche creditorie del gruppo Gerolimich con il vertice della società e i suoi consulenti si terrà con ogni probabilità entro l'8 di

gennaio prossimo. L'indicazione è venuta dopo la riunione delle 127 banche creditrici del gruppo genovese tenuta il 23 di dicembre scorso e dalla quale è emersa la necessità di costituire un comitato stretto delle banche in questione, che vantano crediti per poco meno di 700 miliardi, incaricato di studiare un piano in risposta alle richieste della società, in merito alla gestione del debito, per due terzi a breve e per un terzo a medio lungo termine. Nel corso della riunione del 23 dicembre i vertici del gruppo Gerolimich avrebbero chiesto alle banche di azzardare gli interessi per il primo anno.

Una donna votata come «simbolo positivo»
È presidente dell'Unione comunità ebraiche
Una giuria speciale di cento persone
dai consigli di fabbrica agli intellettuali

Tra i nomi noti che hanno ottenuto preferenze
anche il ministro Ronchey, Elio Toaff
Serena Dandini e il cantautore Venditti
Segnalazioni (in negativo) per Azzaro

L'altra faccia del '92, la tolleranza

Sondaggio dell'Unità: Tullia Zevi personaggio romano dell'anno

Non è il giudizio universale, non regala opinioni assolute, ma nel suo piccolo rispecchia un anno vissuto pericolosamente in città: è il sondaggio dell'Unità nel vanegato mondo delle personalità romane e a caccia di un personaggio che per simpatia, talento, carisma, scelte decisive o circostanze geniali, si è imposto all'attenzione dei più. Un'idea in positivo ma corredato anche da molte bocciature

GUILIANO CESARATTO

Che è successo in città? Chi ricorderà cosa di un anno ballato sui palcoscenici della capitale e vissuto da una platea di piccoli e grandi osservatori, di donne e uomini attenti ai fatti ma anche ai personaggi di un 1992 buio per molti roseo per altri splendente per nessuno? Ci hanno provato a dirlo un centinaio tra intellettuali e giornalisti, gente dello spettacolo e della politica, professionisti e sindacalisti, opinionisti di professione o giudici occasionali e istintivi. Hanno detto la loro e hanno preferito per il non troppo effervescente titolo di «personaggio della città», chi dal Circo Massimo o dalla sala delle Bandiere dai banchi dei tribunali o dal microfono di Radio Onda Rossa dai pulpiti cardinalizi o da quelli ministeriali; più li ha convinti e emozionati, più li ha scossi per impegno, fantasia, talento onestà.

Tullia Zevi, la «donna della memoria», simbolo della risposta serena all'antisemitismo e al razzismo e il personaggio più ricordato e più rispettato nel momento in cui la sua battaglia è diventata confronto quotidiano sfida vera Accanto a lei il rabbino Elio Toaff che la poesia Antonella Anedda così accenna a Tullia Zevi: «Quelli che hanno conosciuto la persecuzione, la tragedia, sono la risposta etica alla confusione che oggi ci affligge tutti». Subito dopo tra gli eletti, Alberto Ronchey, oggi ministro dei beni culturali e alla ribalta romana per il tentativo di salvaguardia delle Terme di Caracalla poi bocciato in tribunale ma anche per le polemiche sugli irreperibili custodi dei musei. Al lui «personaggio buonissimo con impegno in un'impresa tra le più difficili, ma che riguarda tutti» sono andate anche le parole e i voti di Andrea Barbato mentre Stefano Disegni vignettista con Massimo Caviglia per Cuore ha un solo pensiero da esprimere: un solo uomo da indicare: «Peppé Signori! Ho visto un suo gol bellissimo! Come lui, prestando di gran lunga la stagione calcistica a quella politica si è espresso il segretario romano della Uil Guglielmo Loy Alla Cisl invece con Mano Ajello si indica il magistrato Diana De Martino «per le in-

chieste interessanti, in particolare quella sull'ex assessore democristiano Carlo Pelonzi. Dal serio quindi al semiserio passando da chi per un anno ha fatto ridere tanti: «Mi è simpatica Serena Dandini», elegge e spiega Alberto Franceschini, l'ex brigatista oggi impegnato nei gruppi Arci di solidarietà agli emarginati. Una simpatia raccolta anche da Elle Kappa e da un altro «appassionato di Avanzì», il sindacalista degli inquilini Daniele Bartolini, mentre l'ex «principe del filmero» Renato Nicolini ha scelto, «nella mediocrità che ci avvolge», un altro vignettista, Vincenzo. E poi tanti che vedono in Antonello Venditti con il suo concerto al Circo Massimo «l'uomo che ha dato solidarietà non solo a parole ma anche con un'iniziativa». È il giudizio di Yousef Salman, il presidente della Focsi, associazione per l'assistenza agli immigrati ma è anche il voto di Silvia Caravita, nota ricercatrice del Cnr, e dei molti che nel dilemma tra chi diverte e chi spinge per l'impegno politico optano decisamente.

E può essere anche questa la risposta del sondaggio dell'Unità meno di una statistica diversa dalle indagini-campagne: la piccola inchiesta rivelava tuttavia che il palco da cui si parla la tribuna dalla quale si mandano messaggi spesso non conta conto invece il significato e il momento in cui il messaggio viene raccolto dalla piazza. Per questo più che i personaggi hanno vinto «solidarietà», «antirazzismo», «impegno» sul fronte della giustizia e su quello della pulizia politica e non importa troppo come vengono predicati o raccomandati tanto se ne sente il bisogno. Sono le parole che ricorrono in ogni voto in ogni personaggio scelto anche in chi vota il «pufo blondo» il calciatore della Lazio che la domenica fa dimenticare tutto il resto. E anche in chi come l'avvocato Tina Lagostena Bassi sceglie se stessa «voto Tina Lagostena Bassi perché ha fondato il Club delle donne» o come Giuliana Dal Pozzo presidente di Telefono Rosa che preferisce «tutte le donne che mi hanno telefonato per opporsi alla violenza».



Se la capitale riscopre la ragione e la concretezza

Il fatto che sia una donna ad essere stata scelta come persona che più di ogni altra si è contraddistinta nella vita della capitale que s'anno in sé è già un modo per guardare con speranza all'anno che verrà. Che poi sia stata scelta Tullia Zevi aggiunge alla speranza il coraggio.

Ci lasciamo alle spalle un anno amaro. Questa città nel 92 ha scoperto quanto è difficile vivere la crisi. E come nella difficoltà afroniamo le nostre intime debolezze. È stato l'anno dell'intolleranza e del tolleranza della solitudine e di una nuova partecipazione. Dell'incertezza e della violenza dell'oblio della vecchia politica dell'assenza di uomini nuovi e di una coscienza collettiva.

Detto questo c'è stato un fatto vecchio che credevamo passato e per questo drammaticamente nuovo: il manifesto ritorno dell'antisemitismo. Tullia Zevi è stata una per-

FABIO LUCCINO

sona di ragione ferma di fronte a gesti che ad un certo punto sono diventati in sequenza una spirale. La Zevi al di là del suo ruolo di presidente dell'Unione delle comunità ebraiche e molti altri con le ebrei e non ebrei, sono stati al centro di un confronto che ha messo in primo piano i diritti delle persone delle etnie la libertà religiosa la tolleranza. E il dovere della memoria.

Un sondaggio resta un sondaggio C'è però qualcosa di significativo nelle risposte della nostra speciale giuria. Tullia Zevi ha ottenuto di gran lunga il maggior numero di consensi. Molte preferenze hanno ottenuto anche il ministro per i Beni Culturali Alberto Ronchey il rabbino capo Elio Toaff il giudice del ca- so Pelonzi Diana De Martino Antonello Venditti, Serena Dandini. Come dire una città attenta a chi lavora in modo concreto e che chiede

di essere adeguatamente rappresentata.

E non si tratta semplicemente della ricerca di una delega sicura da attribuire. I romani sembrano guardare con sospetto gli uomini dei facili entusiasmi. E osservano con distacco crescente ormai chi gestisce la politica a Roma. Questo è stato l'anno che ha decretato la fine di un sistema (si può dire senza peccare di enfasi). Non sarà più possibile per alcuni partiti quali Dc e Psi far il porto a porta in cerca di tessere con la promessa dello scambio. Un voto un lavoro. Tutto ciò non regge più in Italia e a Roma in particolare. Ma il '92 per la politica romana ha segnato anche la fine della «politica di sola immagine» quella di Carraro che ha preso un voto con una motivazione negativa nel sondaggio.

Con la sola immagine si finisce per diventare tragicamente invisibili.

«Tremaroma» per un petardo

Per la girandola di botti del 31 circola nella capitale una novità esplosiva: si chiama «Tremaroma», pericoloso petardo L'ordigno costa 20.000 lire

DANIELA AMENTA

Non poteva scegliere un nome più appropriato per il «botto» dell'anno. Si chiama Tremaroma ed è un pericolosissimo concentrato di clorato di potassio e polvere di alluminio capace per l'appunto di far tremare la città. Lungo circa 15 centimetri esplode come una mina provocando un rumore secco assordante. È finita l'epoca delle grandiose colorate delle ruzzate delle «cascate» che assomigliavano a fuochi d'artificio in miniatura.

Ora gli apprendisti dinamitardi sono in fibrillazione per questo petardo «made in Italy» che fa vibrare porte e finestre.

casa. Piglia fuoco subito e poi fa un botto che te rivolta le budella. Verissimo. Quando va bene se non ci sbucano le mani per accenderlo si rimane comunque assortiti dalla deflagrazione.

Nulla a che vedere con i vecchi razzi a base di un pizzico di nero fumo un assaggio di carbonio di Vite (l'intravolto Carbonio di Vite) sorta di elemento mitico e magico per i bombardieri che conteneva zucchero se ne veniva a velocizzare il processo di combustione) e il solito moderato cocktail di zolfo e polvere d'alluminio che solo i più esperti assemblava no tra scatole e rotoli di cartone. Si salvava l'anno nuovo al faccione al tempezzino con la batteria pirotecnica fatta in casa in gara con gli altri concorrenti per il fuoco d'artificio più bello il più luminoso quello che arrivava così alto che pareva sfiorasse l'urna.

Michele dice ottiene «garzone di bottega» in un genere di montagna sulla Cassia si dichiarano dei primi fan della bomba al polistirolo. «Meno male», racconta che l'ha provato sul prato del La Storia Senni di Arni che è uno scatenato.

provoca una sorta di scossa nel basso ventre. Per accaparrarselo grandi e piccini battono le sole piazze Porta Portese in primis e poi piazza Vittorio e le vie adiacenti. Nascono tra magioni usati o esposti senza troppi problemi sui banchetti improvvisati dagli ambulanti partenopei. Tremaroma è arrivato nella capitale la scorsa settimana.

Michele dice ottiene «garzone di bottega» in un genere di montagna sulla Cassia si dichiarano dei primi fan della bomba al polistirolo. «Meno male», racconta che l'ha provato sul prato del La Storia Senni di Arni che è uno scatenato.

Vigile urbano romano era in vacanza con il Cai

Disperso sul Gran Sasso un giovane alpinista

Perso in una bufera di neve e vento sul Gran Sasso con i soccorsi semiblocati dal mal tempo. Di Armando Testa, un giovane vigile urbano di Roma in vacanza in Abruzzo con un gruppo del Club alpino italiano da ieri mattina non si sa più nulla. In quattro scendeva da un rifugio a quota 2.100 metri verso un ostello più in basso. Ma lui non aveva i ramponi. È tornato indietro, se lo è scendendo e siamo andati insieme. Tutti a piedi e Armando con gli sci in spalla. C'era il vento che sollevava il nevischio. Non era facile, ma si poteva fare. Scendevamo tra le rocce, creando di seguire la traccia del sentiero estivo. Un percorso di quasi 800 metri per scendere da quota 2.440 a quota 2.100 dove ci sono la fuocata e l'ostello. Campane impazzite «Io e il vice gestore ci vanno avanti» - prosegue. L'amico - Siamo arrivati alla fuocata e vivo nella zona 1 in quota 2.100 dove non si vedevano. Dopo un po' il vice gestore è andato a cercare lungo la strada non

trovavano nessuno. Arrivato su ha scoperto quello che era successo. Arni indosso aveva i ramponi e scavalcati. Allora ha deciso di tornare a prendere l'altro. Lui è accompagnato da un nuovo il Duci degli Abruzzi. Arni indosso e i due portavano i ramponi da qualche parte. E ripartito. Dì solo. E questo è stato il guaio.

L'altro giorno i vigili sono partiti le ricerche mentre il tempo peggiorava. «È bufera vento a 150 chilometri orari», spiegavano i finanzieri e vigili del fuoco. Con il buio i soccorsi si sono dovuti fermare. Ha proseguito per un gatto delle civette della pozzetta che inseriti per i vigili urbani. Intanto i carabinieri si occupavano di avvisare la famiglia. A Roma Armando Testa è 29 anni. I suoi nel XVI gruppo dei vigili urbani quello di Monte Verde e vive nella stessa zona in via Calisto Cattolico.

Hanno collaborato LAURA DETTI e FELICIA MASOCCHI

I Unità - Martedì 29 dicembre 1992
La redazione è in via due Macelli 23/13
00187 Roma tel. 69.996.283 4/5/6 7/8
fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18



Paolo Graldi
Corriere della Sera
«Voto l'Andreotti che ha mollato»

Il personaggio più positivo dell'anno? Non c'è dubbio: è Giulio Andreotti perché si è fatto dire che questa è una città ressa. Il timore del «risveglio». Così, un po' paradossalmente, il capocronista romano del quotidiano milanese ve de l'anno. E continua: «Posso a modo loro anche Lucari e Pelonzi. Hanno consentito a loro arresto. E positivo vedo anche Carraro. In fondo si è reso conto che questa è una città ingovernabile. Un plauso poi agli amministratori Ataco, presidente in testa che facendosi arrestare hanno involontariamente tamponato i furori dei pedoni per i servizi inesistenti. Insomma nel '92 è positiva la politica che scopre che può e deve essere ripensata. Bello anche constatare che di auto blu se ne vedono sempre meno. Mentre per lo spettacolo non voto Venditti. Lui è come la politica: il suo pubblico è migliore di lui come gli italiani: vo meglio dei loro governanti. E mi piace per Serena Dandini un po' di Avanzi non restano che gli avanzi. Voto invece Renzo Arbore che si guadagna miliardi con l'Alitalia ma in compenso ci fa volare con Totò».

Micaela Bongi
Il manifesto
«Assalti frontalii più bravi»

«È il grido più impetuoso, grido di rivotazione. E canta soltanto a radio Onda Rossa e nei centri sociali. Altro che Venditti. Lo dice Micaela Bongi delusa dal concerto pro-imperiali al Circo Massimo dell'Antonello. «diciamolo» è stato un po' solitario e solo per i vicoli di salvaguardia a Cittadella e Centocelle, mentre sul fronte più acceso a quello della solidarietà per immigrati nomadi indica in monsignor Di Liegro della Cantas il personaggio dell'anno. Infine ancora un' scelta originale sul fronte in giurisdizione: «Maria Gloria Attanasio non ha nascosto che gli avanzi sono un po' di Salvatore Censis nelle carte ma è andata avanti scoprendo molte carte sporche».

Franco Haver
Momento Sera
«Il simbolo sono quei 7 gemelli»

Momento Sera ha un dubbio voto per il sindaco Carraro. Dice Franco Haver capo dei servizi della cronaca: «Si può leggere in positivo o in negativo perché è il capo di una giunta strana e instabile. È il simbolo più evidente di una città sul filo del rasoio». E continua: «La città brucia di conflitti invadendo alcuni drammi come l'immigrazione, l'emarginazione e i relativi problemi di convenienza. Perciò voto chi su questo fronte si dà da fare come Dacia Valent e monsignor Di Liegro. Ma in compenso il simbolo dell'anno è un inno alla vita: è il maxi-parco di Lido Santaripa, la donna che ha partorito sette gemelli. E cinque sono vivi».

Maurizio Paganelli
La Repubblica
«Serena, lei meglio di tutti»

Rassegnato sul fronte politico, speranzoso sul quello giudiziario, ottimista sullo sportivo ma anche sul culto. Maurizio Paganelli di Repubblica non vede molta scelta. «Sì, siamo ai minimi termini ma Serena Dandini meritava lei ha rappresentato il simbolo più evidente di una città nel filo del rasoio». E continua: «Incontro a un conflitto invadente alcuni drammi come l'immigrazione, l'emarginazione e i relativi problemi di convenienza. Perciò voto chi su questo fronte si dà da fare come Dacia Valent e monsignor Di Liegro. Ma in compenso il simbolo dell'anno è un inno alla vita: è il maxi-parco di Lido Santaripa, la donna che ha partorito sette gemelli. E cinque sono vivi».

Riccardo Scarpà
Il Tempo
«No a Carraro Sì a Ronchey»

Ancora perplessità sul simbolo: ancora dubbi sulla sua capacità di tenuta e i nessuno buona parola per l'industria culturale. Riccardo Scarpà del «Tempo»: «No a Carraro. Si è stato a guardare come se non ci fosse roba per lui. Il personaggio positivo, come Gascoigne del resto. Chi meglio di lui per la novità e per il carattere non omologato di calcio? In negativo invece c'è più scelta. Non nemmeno Carraro si salva: troppi alti e bassi questi anni non ha rappresentato molto. Meglio anzi una stella positiva, ma a livello nazionale Mario Segni. In negativo invece la stella di Sbarbelli e ancora in pole-position Lucano, mister 10, che ha dato il via alla scoperta della Tangentopoli».

Marco Madoni
Paese Sera
«Ciarrapico giù Pepe Signori su»

Per Marco Madoni responsabile della Cronaca del «Paese Sera» sono più i personaggi negativi che meglio rappresentano la realtà romana di questi anni: uno tra ro spicci, l'uomo simbolo del degrado cittadino: quel Giuseppe Ciarrapico che ha smesso di rientrare in Palazzo e delle terme. Scopre in negativo l'ambizioso Marchese di Arnone. Il magistrato Maria Gloria Attanasio che il suo dovrà essere il primo a farlo. E anche il rabbino Toaff, un uomo moderato e di buon senso un grande mediatore che nei momenti di tensione ha detto le cose giuste. Infine un bravo collettivo ai rinascimenti magistri romani: hanno tirato fuori dalla natalina la tangente poli della capitale».

Giuseppe Di Piazza
Il Messaggero
«Il primato è la donna rettore»

Ha molti nomi pronti Giuseppe Di Piazza del «Messaggero». «Piero Moretti il più ambizioso di Ostia che ha conosciuto la prima operazione di mafia pubblica in cui il telefono di Valentino Nogali fu preso a fuoco a Colle Oppio. Simbolo di un buon voto e di un buon senso degli affari. Marco Pannella che ha fatto il tradidio e reca scuse. Ha guidato i suoi sogni abusivi: ha sbloccato la burocrazia capitolina. Ma il primato spetta a un donna: la prima donna a rettore d'Italia, a Bianca Maria Tedeschini Lalli rettore della Ferri e Università».

LAURA DETTI e FELICIA MASOCCHI

La rubrica delle lettere uscirà ogni martedì e venerdì. Inviare testi non più lunghi di 30 righe alla «Cronaca dell'Unità» via Due Macelli 23/13.

Una variante di salvaguardia per i comuni metropolitani

■ Scrive De Lucia. «Al posto della città metropolitana che la cultura urbanistica auspica da decenni come livello oltre il quale per il governo di Roma e dintorni si è spontaneamente formata una periferia metropolitana sterminata senza forma e senza memoria».

Questa considerazione assolutamente vera induce ad una riflessione e all'individuazione di un referente istituzionale nel pieno dei suoi poteri. Non sono solo i Castelli Romani, Zagabria, Palestina, Guidonia o Tivoli ad essere investiti da questo fenomeno. Per la verità quei centri sono già pressoché saturi. Blok ora avanza in un'altra direzione dove ancora c'è da consumare da avvolgere. Blok ha bisogno di nutrirsi per questo bisogna fare in frutta. La resistenza si affievolisce ogni giorno di più.

Comuni come Bracciano, Trevignano, Anguillara stanno perdendo le loro storiche caratteristiche, stanno cambiando e trasformano in luoghi anonimi senza identità vuoti di giorni pieni di sera. I opposti di quel che accade a Roma: Piani regolatori vecchi e nuovi, centinaia di migliaia di metri cubi vecchi e nuovi assiedano il lago, lo recinno, lo ingabbiano. La situazione non è migliore sulle coste anse. Dopo la defesa mezza di Latina (Ladispoli) e dopo i milioni di metri cubi di Manza di Cerveteri altri pericolosi inciombi su questo tratto di costa e nel territorio circostante. Proposte di nuovi Piani regolatori che invece di ridurre le astronomiche previsioni dei vecchi strumenti urbanistici peraltrò non ancora realizzate estendono i loro tentacoli su una qualche decina di milioni di metri cubi di terreni. Chissà che ne penseranno gli ordinati abitanti di Caere.

Claudio Lucidi
Responsabile urbanistica Federazione Pds, Civitavecchia

Case comunali di Acilia: il travaglio degli inquilini

■ Cara Unità. Siamo un gruppo di inquilini delle case comunali di Acilia che si trovano in via Bepi Romagnoni 23. Nel mese di agosto del '90 dopo aver partecipato ad un bando per categoria «strutturale», il Comune di Roma ci convoca a ricevere una casa. Procedono nelle assegnazioni facendo firmare un contratto per un canone di affitto di circa 160 mila lire mensili compreso il condominio. Ci fanno pagare il deposito e il mese anticipato. Ma poiché le case erano occupate e sono state liberate solo il 30 novembre '91, la consegna vera e propria della casa avviene il 13 dicembre del '91. Lasciamo immaginare in quale stato si erano ridotti gli appartamenti. Il livello chi manca, le porte rotte, la caldaia staccata.

E da quel giorno il Comune si è dimenticato di noi. Gli ascensori sono rotti, nessuno viene a pulire le scale, il giardino è in uno stato pietoso, le fogne straripano. Nonostante le nostre ripetute sollecitazioni il Comune non si è fatto vivo e non ha mandato neanche i bollettini per il affitto.

All'improvviso qualche giorno fa, ci è arrivata una raccomandazione in cui ci viene chiesto di pagare gli arretrati degli affitti. Un totale di 5 milioni e lire 499.379 di cui 4.858.459 di canone e lire 640.920 di spese di condominio. Come si può notare i canoni sono aumentati in modo illegittimo. In più si prevede il pagamento del canone anche se non è stato effettuato nessun servizio.

Forse il Comune si è dimenticato che abbiamo firmato un contratto a canone sociale (vista tutta la documentazione)? Oppure vuole ritorsi sulla povera gente per mantenere bassi i canoni (che fa pagare ai vip) sui gli immobili di proprietà comunale al centro storico?

Seguono numerose firme

Roma

Immobilismo, polemiche, continui scambi di accuse, una crisi «al buio» e una giunta fotocopia

L'uragano Tangentopoli, Carraro e 38 consiglieri sott'inchiesta per Census, L'arresto di Cenci e Pelonzi

Capitombolo Campidoglio

1992, l'anno nero della politica romana

Un anno incredibilmente misero. Il bilancio guardando quanto è accaduto nel palazzo romano, il Campidoglio, non può essere definito che con questo connotato. Un Palazzo immobile e travolto dall'onda milanese di Tangentopoli. 38 consiglieri dimessi nelle maggioranze su cui pendeva una richiesta di rinvio a giudizio per il caso Census, un assessore dc e un consigliere psdi, arrestati per tangenti.

LUCA CARTA

■ «Non ho preso tangenti non le ho fatte prendere non le ho viste prendere». È un Carraro turenti, per aver dovuto pronunciarsi lui stesso lo dia la parola: quello che nella Sala Rossa replica in un giorno di mezzo ottobre alle perfette insistenze dei cronisti che vogliono sapere cosa prova dopo la richiesta di rinvio a giudizio per il caso Census. Il Campidoglio nella «bufarra» tangenti, nonostante gli sforzi del sindaco e dentro a pieno titolo in carcere, dopo lunghi mesi di latitanza finisce Carlo Pelonzi (dc), coinvolto nella inchiesta sulla «Tome» di Fiducia, in carcere va anche Roberto Cenci (Pds), per gli scontri sul condono edilizio, in carcere magistrati vorrebbero inviare anche il deputato Robinio Costi (Pds). Inquisito al

momento oltre a tutti coloro assessori e consiglieri che hanno approvato l'affidamento al Census del censimento immobiliare è anche Giovanni Azzaro (dc). Carraro tuttavia continua a difendere l'integrità morale della sua compagnia aiutato in questo dall'intuito che gli fa escludere Pelonzi dalla nuova giunta, pochi giorni prima dell'ordinanza di arresto e dalla «preveggente» di Angelè che chiede un incarico probatorio sul Census appena prima delle richieste di rinvio a giudizio e di Azzaro che si dimette prima che si conosca la decisione del giudice di imbaragliare i pubblici uffici.

Il «marcato» delle tangenti questa volta scoperte dal giudice milanese Di Pietro, ha anche una delle decisioni operate che il Campidoglio è ri-



Carlo Pelonzi dc



Robinio Costi psdi

sito a prendere. L'estromissione degli amministratori lottizzati dalle municipalizzate trasformati in Aziende Speciali. In effetti per il Comune il 1992 è stato giudicato un opposizioni imprenditori e sindacati, tranne che un anno operoso. Colpa anche delle vicende politiche travagliatissime della giunta e dei principali partiti. Alla vigilia del voto del 5 aprile mostrando anche in quest'occasione parecchio intuito, Carrozza spazza via tutti annunciando come indispensabile un «chiamamento politico». E la fine di

ficie della «entente cordiale» con la dc scossa fino a livello romano dalla «caduta» dei punti di riferimento Andreotti e Forlani. Il «braccio di ferro» sul futuro «giunto» del sindacato rinnova i contrasti sull'Acqua Traversa e le Arene industriali e prelude alla «guerra» sulle municipalizzate che la dc pure attraversata da profonde scissioni accentuate dal rimaneggiamento del neo segretario Romano Prodi riesce a non perdere. Come che sia il 28 luglio Carrozza può compiacersi di essere il sindaco di un elen-

to rinforzato dall'indipendente Forcella, «iore all'occhiello» assieme agli esterni Cuccia e Barbera della novella giunta.

Nel limbo dei progetti rimangono le grandi promesse su Roma Capitale e trasparenza ed efficienza. La legge, pur già stata approvata, è congelata a parziale consenso. Ne è stato inaugurato il Centro di documentazione. Lo Statuto è rimasto lettera morta, mentre non sono stati approvati i molti tespici regolamenti indispensabili per passare dalla teoria alla pratica. Due temi tuttavia hanno dominato l'anno capitoline: razzismo - nei confronti di ebrei ed immigrati - e inquinamento. Sul primo fronte, a livello di «immagini», l'attivismo è stato notevole: concerti, fucilate, cortei, discorsi, impegni, spedizioni a Tor di Quinto alla conquista della «terra promessa» ai nomadi. Sul secondo, mancando anche il completamento della rete di monitoraggio e mentre le auto vengono fermate forzosamente, è stata notevole la polemica contro un ministro responsabile di varare «provvedimenti di facciata». Sarà che il bisetto è sempre un anno strambo e non grattica chi si impegna ma da mesi in Campidoglio le opposizioni dicono che sembra di essere tornati agli «ultimi giorni» di Giubilo.

AGENDA

Ieri minima 0
massima 6
Oggi il sole sorge alle 7.37 e tramonta alle 16.47



TACCUINO

Beethoven «esaurito». I biglietti ai botteghini del Teatro dell'Opera per il concerto che Giuseppe Sinopoli terrà domani sera sono già esauriti. Com'è noto il maestro eseguirà la IX Sinfonia in re minore op. 125 di Ludwig van Beethoven. Il concerto sarà replicato giovedì alle ore 18.

Dalla terra alla luna. La mostra (affari, in ante viaggio compiuto dall'uomo alla ricerca di nuove frontiere attraverso 200 anni di storia) in corso al Palaexpò di Via delle Accademie sta risuotando successo e per questo è stata prorogata fino al 10 gennaio. Orari da domenica a giovedì 10.20-20.30; mercoledì sabato 10.21.

MOSTRE

Giorgio Sommer fotografio in Italia 1857-1891. «Viaggio tra mito e realtà». Palazzo Braschi, piazza San Pantaleo. Orario 9.13, martedì e giovedì anche 17.19.30, lunedì chiuso. Fino al 10 gennaio.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Avisio tessera. Al 15 gennaio 1992 è fissato il rinnovo terminale conclusivo del tessera 92 pertanto le Unioni Circoscrizionali e le sezioni che per qualsiasi motivo non abbiano consegnato la Federazione tutti i cartellini 92 lo debbono fare indirizzabilmente entro tale data. Sollecitiamo inoltre anche la convoglia dei cartellini 93 delle tessere si nostra aggiornate.

UNIONE REGIONALE

Unione Regionale: Sez. ore 18.00 seminario sulla questione «Crisi economica e dell'occupazione» (Cervi). Sez. ore 20.00 incontro di fine anno.

Federazione Castelli: Cernina ore 18.00 festa tessera mento.

Federazione Civitavecchia: In Federazione 17.30 Consiglio dell'Unione (Tantogni).

Federazione Frosinone: In Federazione ore 15.00 conferenza/stampa (De Angelis). Acuto ore 20.00 Cd (Di Co-simo).

PICCOLA CRONACA

Lutto. È morto l'uliano Barbersi. I compagni della Sezione Pds di Decima parteciperanno al dolore della moglie Valeria e dei figli. Alla famiglia le condoglianze di L'Unità.

AL VITTORIA

ATTORI & TECNICI in
CAVIALE Lenticchie
di Scancio e Tarabusi
con
VIVIANA TONIOLI
SANDRO MERLI
ANNALISA DI NOLA
ATTILIO CORSINI
e con la partecipazione di:
PIETRO e ANNA
DE VICO CAMPORI
regia ATTILIO CORSINI

COMUNITÀ MADONNA DELLA LUCE

PRIMA ACCOGLIENZA PROFUGHI ED EMARGINATI

Via Aurora km 22 cap. 00157 (bivio per Fregene) Roma Tel. 6689461 6689296

**Non basta esprimere solidarietà
Non basta dichiararsi non razzista**

Abbiamo bisogno di ogni genere di aiuti

C.C. Postale n. 38924007

DOMENICA 3 GENNAIO

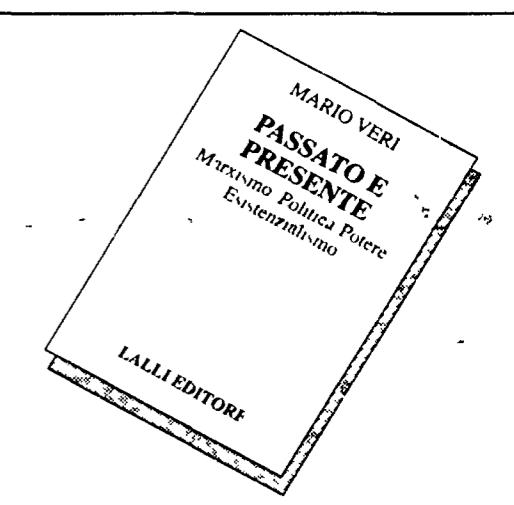
Una festa insieme...

PROGRAMMA

Ore 16 • Tombola, lotteria e bazar

Ore 18 • Rinfresco, Cori e Danze

SEZIONE PDS DI TRASTEVERE • VIA S. CRISOGONO, 45



SEAT VI RIVALUTA LA LIRA

IBIZA



10.865.000

L.GO VALTOURNANCHE 16
Prati Fiscali/Conca D'Oro
Tel. 8128141

VIA CASILINA 569
Altezza Via Capua
Tel. 2412103

GARANTIAMO PREZZI BLOCCATI



**OGGI SEAT HA
UN INDIRIZZO
IN PIU'.**



12.983.000

11.683.000



9.995.000

8.695.000

I VERI AFFARI DA

MOTAUTO

TOLEDO



16.028.000

VIA APPIA NUOVA 1307
Capannelle Grande Raccordo Anulare
Tel. 7187151

VIA TIBURTINA 507
Altezza Stab. De Paolis
Tel. 433700

RITIRIAMO IL VOSTRO USATO

MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA

Neutro Roberts. Gli mancava solo la parola.

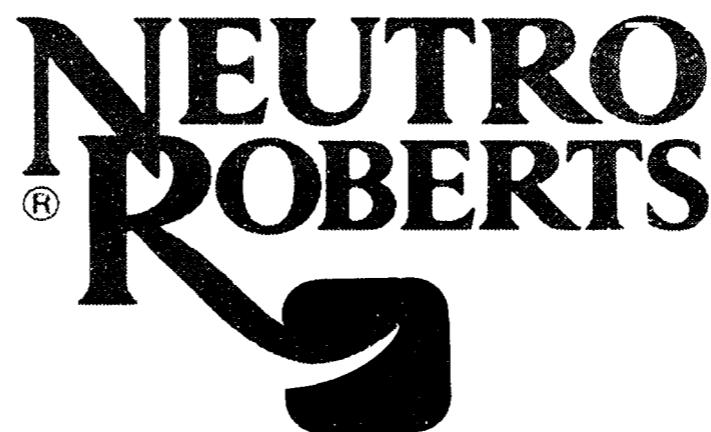
9 CHIAMATA GRATUITA®
NUMEROVERDE
1678 - 27176

Da Dicembre, Neutro Roberts parla.

Con una telefonata gratuita al numero verde di Neutro Roberts 1678-27176 (o scrivendo a Neutro Roberts, cassetta postale 233 - 50019

Sesto Fiorentino - Firenze) potrete chiedere

informazioni, o dare suggerimenti. Un servizio in più, un servizio personalizzato che Neutro Roberts ha creato per i suoi consumatori.



Un servizio in più.

Sport

Il campionato torna di nuovo alla ribalta con la sfida Roma-Milan. Vujadin Boskov s'affida al calcolo delle probabilità per fermare l'inarrestabile marcia dei rossoneri: «Non sono invincibili, possiamo batterli e rilanciare il torneo». E all'Olimpico ci sarà il tutto esaurito

Conto alla rovescia

La lunga settimana della Roma è cominciata. Domenica all'Olimpico sbarca il Milan «mostro», imbattuto dal 19 maggio (sconfitta per 2-1 a Bari), e pure Boskov è ottimista. Il grande vecchio della panchina si gioca tre carte per regalare la prima sconfitta ai rossoneri: «La forza del pubblico, la tecnica e la velocità di Caniggia e Haessler. Non ho paura, nessuna squadra è imbattibile».

FULVIO CANALI

Roma. Non ha il carisma di Nils Liedholm, che ancora oggi cammina per le strade di Roma con mille mani da stringere. Non ha la personalità di Ottavio Bianchi, che pure nel suo feeling mai trovato con la gente di queste parti era riuscito a incitare anche fra gli altri più volgari il giusto rispetto. E non ha neppure la carica umana di Gigi Radice, l'ultimo allenatore amato dal popolo giallorosso e neanche la sìgnorilità scandinava di Sven Goran Eriksson. Eppure, ben che rivisto di cotanto non essere, ai tifosi romani piace. Piace quel suo giocare con la con la lingua italiana, perché in privato pare, zio Vujà maschia ormai il nostro idioma quasi ai livelli del suo slavo, piace quell'aria sorniona, in po' intrigante un po' di antico pirata e

piace perché a modo suo, è il Perón della pedata. Un popolista in tutta scarponi e fischietto Pare una comumusa, quel pendaglio appeso al collo. Emette un suono tenue, che non buca le orecchie, ma in campo si fa sentire. Lo utilizza nei frequenti richiami ai giocatori, ci scandisce i tempi dell'allenamento. E quando fischia la fine, agita la mano per salutare i tifosi. Erano in cinquecento, ieri a Trigoria. Tutti accorsi al suo richiamo per lanciare l'assalto al «mostro» a quel Milan che viaggia solitario verso chissà quale record, val bene tutto anche la carica degli innamorati.

Vujadin Boskov è un lunedì di straordinaria mobilitazione. La lunga settimana della Roma è cominciata. La biglietteria è



Vujadin Boskov 61 anni prepara la sfida con il Milan

Van Basten, brindisi di fine anno in ospedale

■ Marco van Basten non trascorrerà il Capodanno a casa. Il centravanti del Milan, operato alla caviglia lo scorso 21 dicembre a Saint Moritz dove si trova ancora in ospedale, «in osservazione», perché la cicatrizzazione della ferita è ancora imprecisa - «È la vita», ha commentato il basso olandese. E confermato invece che il pallone d'oro tornerà in campo fra tre mesi.

Giudice sportivo Squalificato il blucerchiato Invernizzi

■ Starordinan per il giudice sportivo. Da venerdì in esame il telecronista del telegiornale Sampdoria-Milan, disertato da un direttore. Negli studi del giudice sportivo Vito Ruffo, un magli e, finito al centro di aperta, nell'ufficio Giovannini Invernizzi. Squallido per i tre anni. Alla Samp Cisl ha inflittto una multa ed è rimasta per insulti all'arbitro e minacce all'autore avversario.



Massimo Orlando pomo della discordia tra Juve e Fiorentina

Adesso Boniperti rivuole Orlando campione ripudiato

TIRANO. Sono di nuovo ai ferri corti Juventus e Fiorentina. Il protagonista involontario questa volta è il giovane centrocampista Massimo Orlando. Stando alle dichiarazioni riportate da Giampiero Boniperti il giocatore dalla prossima stagione tornerà ad indossare la maglia bianconera.

Stando al presidente viola Mario Cicali Gori il fantasista non si muoverà da Firenze. La società di piazza Ormea pensava di averlo già fatto. Non è vero che non intendeva e odiava il giocatore. Per fare in alcune bisogna essere in due. E visto che noi siamo di questo avviso Orlando resterà a Firenze. In sostituzione Cecilia Gozzi.

E' finito così la storia del prestito? A quei punti del film la storia mi disturba. Per quanto mi riguarda intendo rispettare il contratto con il giocatore, avrebbe versato nelle casse viola 16 miliardi. L'opzione scade il 15 marzo e la Juventus, secondo Boniperti, può festeggiarlo acquisi-

Perso lo scudetto con 5 mesi d'anticipo e archiviato un triste '92, ora la Juve è in cerca di nuove soluzioni. Ecco l'ultima scommessa del Trap: stasera a Salerno l'ex doriano gioca a centrocampo alle spalle di Baggio.

Ciak si gira col «regista» Viali

Stasera nel triangolare di Salerno la Juventus di Trapattini torna sotto esame. Perso definitivamente lo scudetto con cinque mesi di anticipo, a quota «9», dal Milan al tramonto di questo '92, la Juve si ripresenta con l'ultimo esperimento della serie: Viali centrocampista alle spalle delle punte Roberto Baggio e Castrovilli, dunque un Viali «alla Bettiga». Per il Trap, la scommessa della disperazione.

FRANCESCO ZUCCHINI

Roma. Addio 1992 la Juve si consegna con comprensibile felicità, ammesso naturalmente che i prossimi dodici mesi portino qualche notizia buona. I presupposti oggi non ci sono: Trapattini storna ancora la faccia come ai tempi di Platini («Chi inoltre non è da Juve») per poi mischiare in continuazione le carte: una volta non ne aveva bisogno, le sue squadre dominavano; al massimo arrivavano secondo; forse proprio questo il punto su cui la Juve zeppa, com'è di frequente, si debba trasformare anche

Viali in «regista»

Trapattini in questi 12 mesi ha rivolto la sua squadra come un guanto. Marocchino da mediano e diventato terzino Dino Baggio da terzino se è stato mediocro. Più tardi verrà a stormarsi alla Tardelli pur avendo caratteristiche opposte. Certo la Juve ha patito molti infortuni importanti, e nell'emergenza si capisce che qualcosa debba essere caricato o travolto perciò ci sembra un limite. Roberto Baggio per un caso esemplare. L'anno passato doveva giocare a centrocampo, si disse, a disposizione della squadra. Trapattini bocciò come attaccante adesso e chi è un pensoso. L'enigma va avanti. Baggio ha iniziato l'ultimo turno come frequentista in un gol del debutto di Cagliari su un'ipotetica in quella posizione, non poteva coesistere con Moeller. E due si prestavano i piedi e qui poi fu frase già d'ora su: potevano di accademia, non certo di affidamento o direttamente. Son passati al-

cum mesi Baggio avanza il suo raggio d'azione un paio di metri avanti su cui la Juve può contare malgrado i soliti gol di finisce un'ipotesi e mezzo: viochetta in avanti in coppia con Castrovilli come già nella scorsa amichevole col Catania. Per stare sempre ad una sforzata, proprio le caratteristiche di Trapattini ne le hanno avute. Si può pensare che Trapattini sia intenzionato a dar un'ottica di scambio di ruolo fra Viali e Baggio a partita in corso, per non dare punti di riferimento fissi alle difese avversarie, ma anche così la storia non si conclude. Un bel pasticcio, al termine di questo malinconico '92 nel segno della sfortuna e della conclusione, la Juve si presta intanto che Platt ha affrontato il gironcino opaco di mezzanotte (presenti altri 11 giorni di riposo il neutro statto al 10 gennaio) con la Samp, nella migliore delle ipotesi, e al contempio si accorgi di quanti e bravi Massimo Orlando, bocciato appena un anno fa Boniperti lo vorrebbe indicare la Fiorentina la madame.

to resta l'unico nome di peso in avanti su cui la Juve può contare malgrado i soliti gol di finisce un'ipotesi e mezzo: viochetta in avanti in coppia con Castrovilli come già nella scorsa amichevole col Catania. Per stare sempre ad una sforzata, proprio le caratteristiche di Trapattini ne le hanno avute. Si può pensare che Trapattini sia intenzionato a dar un'ottica di scambio di ruolo fra Viali e Baggio a partita in corso, per non dare punti di riferimento fissi alle difese avversarie, ma anche così la storia non si conclude. Un bel pasticcio, al termine di questo malinconico '92 nel segno della sfortuna e della conclusione, la Juve si presta intanto che Platt ha affrontato il gironcino opaco di mezzanotte (presenti altri 11 giorni di riposo il neutro statto al 10 gennaio) con la Samp, nella migliore delle ipotesi, e al contempio si accorgi di quanti e bravi Massimo Orlando, bocciato appena un anno fa Boniperti lo vorrebbe indicare la Fiorentina la madame.

Domani
Gran galà
a San Siro
per la bontà

Violenza
Uccisero
tifoso inglese
Condannati

MILAN. Domani pomeriggio (ore 15) si gioca a San Siro il gran gala della bontà che opporrà al Milan ad una rappresentativa di giocatori stranieri diretti da Nils Liedholm. Prezzi popolari: 1000 lire militari e ragazzi, 5000 il secondo anno, 10 mila il primo anno. 30 mila le poltroncine rosse. «Non farò esperimenti particolari», ha detto il tecnico del Milan, Capello. Molto probabilmente scherzerà la formazione base. L'unica novità potrebbe essere il rientro di Bojan. Due dei cinque stranieri non utilizzati dal Milan giocheranno nell'altra rappresentativa. Qui saranno sicuramente presenti fra gli altri Detar Sammer, Tafta, el Branco, Oliveira, Hagi e Glonek.

Quelle comiche in edizione speciale

■ Una farsa sportiva forse più grottesca che comica che induce innanzitutto a interrogarsi sui sensi che ha assunto la beneficenza. O meglio, la reale beneficenza che rispetto al filantropismo ottocentesco è diventata un'industria. Bonta' da su permarket, un tanto al fulo Buona coscienza e i rubare grazie alla cassa di risparmio offerta da mass media Solidarnata' sponsorizzata giusto per fare saper che anche la grande industria ha un cuore. Una moda o un modo per mettere dinanzi reso certo di affidamento o direttamente. Son passati al-

non voleva concedere il campo, che è sgambierato come tutti quelli degli altri stadi ristrutturati per l'Italia '90, più che dall'abilità calcistica dei contendenti è stato contrassegnato da insulti e scorrettezze fra i contenuti, davanti a 50 (cinquanta) spettatori paganti e naufraghi

circa 22 miliardi. Nel caso invece della sfida fra i giornalisti della Rai e della Fininvest giocata allo stadio S. Paolo di Napoli domenica 27 dicembre e terminata con la vittoria dei primi per 2 a 0. E questa non è certo una notizia esaltante. Il match di beneficenza che è stato preceduto da polemiche (il Napoli

che ha incassato è stato poco più di zero, ma le figurine sono state tante come non meno in una partita di Rolandi. A parte dal pallone che non si trovava, tanto che la partita è iniziata con un'ora di ritardo - per finire agli schiacci, ai calci e agli sbatti che si sono scambiati 22 errori).

Ora si deve anche dire che (non si sa se pretiosa mente o provvidenziale) le agenzie e i giornali di ieri non hanno dato i nomi delle formazioni. Solo quelli dei golatori (Volpi e Mertola)

può anche in tal caso lo spetta solo non sarebbe stato così piuttosto non hanno giocato ne Boniek (Domenica sportiva) né Sivori (Pressing). E neppure Viallone che sarebbe riuscito perfino a butare tutto in ridere.

E dunque con chi se ne presa le carte che le cronache narrano piuttosto agitato così come Bettiga? L'opposto tutto che è stato schiaffeggiato da Lillo e Locatelli che per questo è stato espulso? Do mande queste più che retorte, ma non è vero. Visto che probabilmente non interessa fanno nemmeno i familiari gli amici e i compagni di lavoro dei 22 protagonisti del singolare disfida di Napoli (che infatti si sono tenuti ben lontani dallo stadio). Men che mai i bambini malati di tumore gli stortunati ignari e incalpevoli di stima di tanti di bonita presa letteralmente a calci di beneficenza.

L'associazione degli sport popolari

Un'ora tanto dura l'incontro che inizierà alle 19.00 al nuovo stadio Arechi arbitro Pietro D'Ulla, perdere basti agli episodi di violenza di in tolleranza di razzismo e di antisemitismo - e l'appello degli organizzatori. La partita che il calcio deve vincere e lo stesso che il cielo ha trasformato gli stadi in palestre d'odio. E ci tengono i promotori a sottolineare che si tratta di una vera e propria scommessa per la pace di Assisi e l'Europa

presenti in Italia: giocatori del la Costa d'Avorio, del Senegal del Marocco, della Tunisia del Ciad, del Central Africa, si schierano ad atleti ebrei e a calciatori della Palestina (senza Città). Alle 19.00 dunque Salernitana e Resto del Mondo, in un lungo pomeriggio di sport e solidarietà con la Partita della Pace.

Alle 20.30 invece prende il via il triangolare della Super Cup che vede in campo la Juventus, il Cagliari e il Parma. E tra i partecipanti, oltre a Iannuzzi, Di Marchi e Riva, ci si vedrà, insomma, quello che è ovviamente la prima volta. Già, dalle 21.30 con le prime nazionali, alle 21.45 con la prima nazionale, si incontrano i quindici ambi.

Per far modo agli appassionati di calcolare le proprie vincite con dimestichezza riportiamo qui di seguito i premi di una puntata di lire 5.000.

SESTINA PER AMBO E TERNO
52^ ESTRAZIONE (28 dicembre 1992)
BARI 82 69 - 183 36
CAGLIARI 50 3 22 86 26
FIRENZE 61 8 49 80 71
GENOVA 147 63 40 3
MILANO 38 24 6 75 66
NAPOLI 77 36 52 41 26
PALERMO 89 61 36 44 88
ROMA 87 57 35 6 69
TORINO 4 36 34 23 82
VENZIA 24 43 32 20 78
FINALTOLOT (colonna vincente) 2 2 1 x 2 2 1 x X
PREMIO ENALOTTO
ai punti 12 L 71 07 000
ai punti 11 L 1 567 000
ai punti 10 L 139 000

LOTTA
52^ ESTRAZIONE (28 dicembre 1992)

Per dur modo agli appassionati di calcolare le proprie vincite con dimestichezza riportiamo qui di seguito i premi di una puntata di lire 5.000.

SESTINA PER AMBO E TERNO
52^ ESTRAZIONE (28 dicembre 1992)
BARI 82 69 - 183 36
CAGLIARI 50 3 22 86 26
FIRENZE 61 8 49 80 71
GENOVA 147 63 40 3
MILANO 38 24 6 75 66
NAPOLI 77 36 52 41 26
PALERMO 89 61 36 44 88
ROMA 87 57 35 6 69
TORINO 4 36 34 23 82
VENZIA 24 43 32 20 78
FINALTOLOT (colonna vincente) 2 2 1 x 2 2 1 x X
PREMIO ENALOTTO
ai punti 12 L 71 07 000
ai punti 11 L 1 567 000
ai punti 10 L 139 000

E IN VENDITA IL MENSILE DI DICEMBRE
giornale del LOTTO
nuova 1x2
domani
do 20 anni
PER SCEGLIERE IL MEGLIO!

**Basket,
oggi prima
di ritorno**

Ragazzini promettenti americani di seconda scelta: questa è la Marr Rimini realtà dei canestri di provincia

Sport

pagina 27 **RU**

Bernardi, coach esordiente, ora vola ad alta quota
«Possiamo battere tutti
Oggi può toccare a Milano»



Massimo Bernardi coach della sempre più sorprendente Marr Rimini

Dieci punti in classifica, tre vittorie consecutive alla fine del girone d'andata, chances dignitosissime di raggiungere i playout. Tutto questo con un'età media di 22 anni appena. Sono le cifre della Marr Rimini, mix finalmente vincente di talenti imberbi, miracolo di provincia che è riuscito persino a «sostituire» la stella Carlton Myers. E su Ferroni e Ruggeri c'è già l'occhio del cielo Messina.

MIRKO BIANCANI

RIMINI I ragazzi della via sul mare Laggiu dove i riflettori non arrivano dove si sogni ta per guadagnare un posto nei playout si bocciando la favola minima della Marr Rimini. Un «ragazzino» in pancia (Massimo Bernardi, alla sua prima esperienza lontano dalle giovanili) sette tra campo e panchina due americani qui si da Postmarket. E dieci punti in classifica incredibilmente Appaiati i quadri teoricamente più esperte e altre zate.

In sede di presentazione sui romagnoli volavano gli avvoltoi. I più generosi parlavano di scommessa al buio. E non per puro accanimento rispetto al

stessa Knorr. E quando è arrivato il successo sulla Panasonnic è stato «soltanto» come abattere un tabù. Siamo giova no ma adesso siamo più cattivi. E possiamo battere chiunque. Anche Milano domani sera».

La svolta nella stagione riminese è arrivata col taglio di Eu banka. «Bravo - dice Bernardi - ma troppo accentuare. In Middleton abbiamo trovato un vero regista che sa anche essere protagonista quando deve cancellarsi la squadra sulle spalle. Penso alla partita con Reggio Calabria, forse la più bella della stagione. Quando nessuno segna più ha preso l'iniziativa mettendo due bombe. Un acquisto fondamentale: il collante che ci serviva. Uno dei motivi per cui guardo al ritorno con fiducia. Specie se penso che avremo quasi tutte le direttrici concorrenti in casa».

Myers dimenticato dunque? In parte, ma il merito non è solo di Middleton. Accanto al folletto nero giostra due promesse della regia: due ragazzini che Scavolini e Knorr hanno volentieri spedito sulla costa di vittoria con Cantù con la speranza - tra due anni -

di accaparrarsi la gemma più preziosa del vivaio riminese. Calbini e Romboi - spiega Bernardi - hanno tratto linfa preziosa dall'arrivo di Middle ton. Imparano sanno sempre di avere un paracadute, ma passano anche parecchi minuti in campo. Contro la Kleenex ad esempio, proprio Calbini è stato decisivo.

Comunque vada il coach e suoi «barbati» (cui si aggiungono il vecchio pivot Isracl e l'esperto Silvano Dal Sento) avranno dato dignità sportiva a una politica societaria via via allo smantellamento preordinato, figlia anche del relativo interesse che i cronisti la squadrano. Il vecchio Flaminio raramente è pieno e anche nei tanti «sold out» non manca una larga frangia spertistica. Capace di intendere i «chiamare» i cambi a Bernardi come se in pancia si sprecassero i Magic Johnson o i Michael Jordan.

Quello riminese resta dunque un perenne «David con tro Golia», una pianta che germoglia nonostante il terreno incerto e i giardini poco pacifici. Proprio per questo i risultati acquistano maggior

valenza. Anche quelli extracampionato. Franco Ferroni (20 anni, ala di due metri dal tiro pesante) e Massimo Ruggeri (idem ma è alto 2,04) sono nel mirino di Ettore Messina per le prossime convocazioni azzurre. E in Nazionale si riuniscono a Carlton Myers, col quale hanno vissuto l'epopea giovanile biancorossa.

Un sogno quella della kin derhans in via all'Adriatico lungo otto anni. Iniziato nel campionato di propaganda quando il «maestro» Claudio Papini arriva da La Spezia per insegnare pallacanestro ai bambini proseguito dall'attuale coach fino alle soglie della prima squadra. L'anno scorso è stato Piero Pasini a trascinare la Marr tra le élites, adesso Bernardi vuol riprendersi anche il tempo perduto. Intanto valenzia anche giocatori altri mantenendo in Rimini il serbatoio privilegiato del nostro vero basket. Sarà stata anche una casuale combinazione cromosomica, certo, ma è ineguale che tanto talento giovanile e tutto insieme sotto i canestri italiani non si vedeva da tempo.

SERIE A1

16* giornata (ore 20.30)

Kleenex Pistoia-Benetton Treviso

Panasonic Reggio Calabria-Baker Livorno

Philips Milano-Marr Rimini

(TMC ore 24)

Robe di Kappa Torino-Clear Cantù

Scaini Venezia-Slavolini Pesaro

Stefanel Trieste-Knorr Bologna

(Rai Due ore 23.40)

TeamSystem Fabriano-Virtus Roma

Classifica: Knorr 26, Clear 22, Panasonic 20, Stefanel, Benetton e Scavolini 18, Philips e Virtus Roma 16, Bialetti e Kleenex 14, Phonola Baker Marr, Scaini e Robe di Kappa 10, TeamSystem 8

SERIE A2

16* giornata (ore 20.30)

Cagliari Varoso-Yoga Napoli

Ferrara-Fernet Branca Pavia

Hyundai Dosio-Glaxo Verona

Mangiaebevi Bologna-Burghy Modena

Medinform Marsala-Ticino Sienna

Panna Firenze-Bancosarddegna Sassari

Sidis Reggio Emilia-Auriga Trapani

Telemarket Forlì-Theoremma Milano

Classifica: Mangiaebevi Glaxo, Hyundai e Bancosarddegna

20, Fernet Branca, Sidis, Theoremma e Cagliari 18, Ticino 16

Burghy e Auriga 14, Yoga e Ferrara 12, Telemarket 10

Panna 8, Medinform 2

Tuttabasket in diretta su Radio 1 e Stereo Rai ore 21.20

E dopo il tie break ti mostro il sedere

Strip tease al palasport di Padova dopo Charro-Alpitour di pallavolo Il bulgaro Kiossev al termine s'è girato verso i tifosi avversari calandosi a sorpresa i calzoncini

MARCO NOSOTTI

PADOVA Padova città dello scandalo. Domenica scorsa al Palasport San Lazzaro, al termine di Charro Esperia-Alpitour (2-3), Borislav Kiossev, uno dei due stranieri della formazione di Blain al termine dell'incontro

ha messo in bella mostra il suo sedere, lo ha fatto verso la curva dei tifosi padovani, inviato per giunta dalla sconfitta al tie break dei loro beniamini. Non hanno certamente gradito questo strip tease tuori programma. C'è

comunque un motivo a tutto questo: è risale al mercato estivo della passata stagione. Il bulgaro ha firmato due contratti diversi con due club diversi. Il primo, con la formazione padovana, il secondo con quella di Cuneo. Verso la fine dell'estate scorsa la sua destinazione, quelle che gli era più conveniente lasciare in brache di tuta la formazione veneta che, comunque, si è appellata alla federazione per avere almeno un risarcimento dei danni subiti. La richiesta è stata di seicento milioni; la Federazione ha multato il bulgaro di centoventi. Era chiusa qui, almeno fino a domenica scorso, la questione fra Kiossev e

Padova. E proprio il bulgaro l'ha riaperta con un gesto che sa di profonda maledizione, non tanto per quel sedere mostrato ai tifosi padovani e ad Angelo Squeo (il general manager del Charro), ma per il significato. «Terminato l'incontro - diceva - ho sentito i dirigenti veneti - credevamo che gli atleti ospiti sarebbero andati a fare festa negli spogliatoi. È stato così per quasi tutti quanti, ma Boislav Kiossev a due passi da Squeo, ha ben pensato di arrivare alla nostra colonna per la partita persa al quinto set tirandosi giù i pantaloni. Un gesto che non ci aspettavamo e che comunque non è certamente passato inosservato».

Il bulgaro, comunque, non dovrebbe subire nessuna squalifica. A quanto pare, e infatti gli arbitri della gara (Sicre e Bettà) non hanno assistito al gesto e non hanno sentito nulla sul referto della gara.

Da Cuneo invece i dirigenti dell'Alpitour danno poco risalto all'accaduto: «È un gesto inusuale d'accordo - dicono - ma non così grave da produrre una squalifica. Nel caso saremo direttamente noi a prendere dei provvedimenti verso Kiossev. Saremo comunque che non si ripeta più una cosa del genere. Non fa bene all'immagine della squadra e fa certamente male a quella del volley in genere».

Crescere, diventare grandi. Ecco i progetti della Legavolley. Cercare di mantenere quell'immagine di sport non violento, pulito. Fino ad oggi non ci sono stati scontri fra tifoserie opposte e, questo è un dato positivo ma se i giocatori rispondono delle sue azioni».

Il bulgaro, comunque, non dovrebbe subire nessuna squalifica. A quanto pare, e infatti gli arbitri della gara (Sicre e Bettà) non hanno assistito al gesto e non hanno sentito nulla sul referto della gara.

Da Cuneo invece i dirigenti dell'Alpitour danno poco risalto all'accaduto: «È un gesto inusuale d'accordo - dicono - ma non così grave da produrre una squalifica. Nel caso saremo direttamente noi a prendere dei provvedimenti verso Kiossev. Saremo comunque che non si ripeta più una cosa del genere. Non fa bene all'immagine della squadra e fa certamente male a quella del volley in genere».

Crescere, diventare grandi. Ecco i progetti della Legavolley. Cercare di mantenere quell'immagine di sport non violento, pulito. Fino ad oggi non ci sono stati scontri fra tifoserie opposte e, questo è un dato positivo ma se i giocatori rispondono delle sue azioni».

Il bulgaro, comunque, non dovrebbe subire nessuna squalifica. A quanto pare, e infatti gli arbitri della gara (Sicre e Bettà) non hanno assistito al gesto e non hanno sentito nulla sul referto della gara.

Da Cuneo invece i dirigenti dell'Alpitour danno poco risalto all'accaduto: «È un gesto inusuale d'accordo - dicono - ma non così grave da produrre una squalifica. Nel caso saremo direttamente noi a prendere dei provvedimenti verso Kiossev. Saremo comunque che non si ripeta più una cosa del genere. Non fa bene all'immagine della squadra e fa certamente male a quella del volley in genere».

Dopo la Krouberger un altro annuncio bomba nel mondo dello sport. Questa volta a mollarne tutto, è Gao Min la ventiduenne cinese che vince due volte campionessa di tuffi alle Olimpiadi. Ma la notizia non finisce qui. Gao ha deciso di

vendere la medaglia d'oro conquistata in Australia. Il prezzo so dischetto di metallo è stato acquistato per 770 mila yuan (circa 189 milioni di lire). Parte del denaro sarà devoluto al Comitato dei giochi olimpici che Pechino ha chiesto di ospitare nel 2000. Nata nel Sichuan, l'atleta ha iniziato a fare tuffi a nove anni e dal 1986 non è mai stata battuta nei tuffi al trampolino di tre metri.

**Addio alle gare/2
Oro nei tuffi
Gao Min chiude
e vende medaglia**

Uno spettatore d'eccezione per Abel Balbo, il ct dell'nazionale argentina. Abel Balbo le verrà in Italia il prossimo gennaio per vedere in azione l'attaccante dell'Udinese. «Devo vederlo - ha pregato Balbo in un'intervista al quotidiano "La Nación" - non posso approfittare di un cennino che ogni domenica segna gol nel campionato italiano. Il ct argentino farà tappa in Italia nel corso di un viaggio in Europa deciso in particolare per incontrare Diego Maradona in vista di un suo eventuale inserimento nella nazionale che il 18 febbraio prossimo giocherà un amichevole con il Brasile a Mar de Plata».

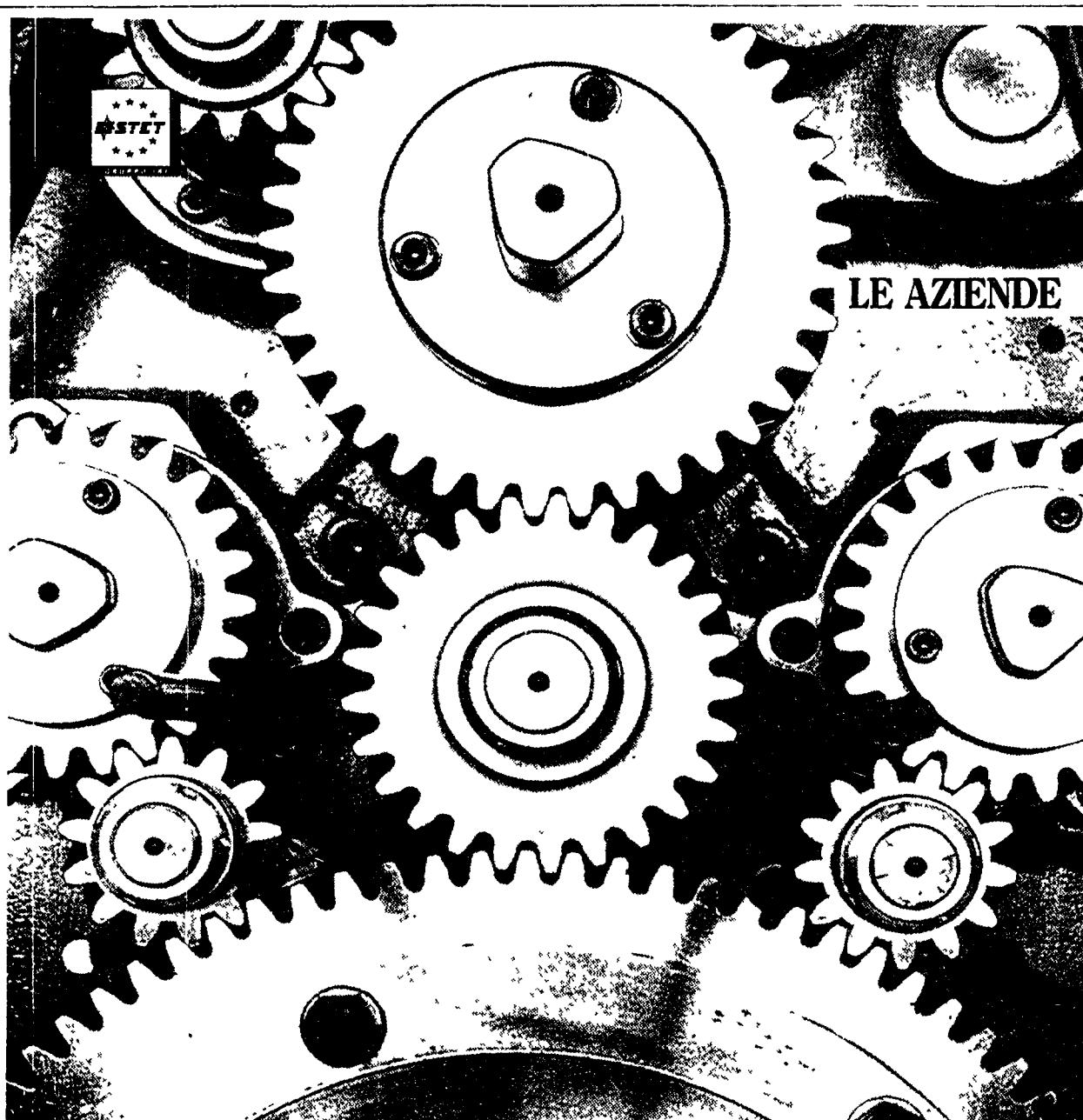
**Pallanuoto
Il campionato
riprende
dopo la Befana**

Dopo le partite della quinta giornata di andata disputate il 19 dicembre scorso il campionato di pallanuoto serie A1 e A2 si ferma per venti giorni. I «giochi» riprenderanno il 9 gennaio prossimo. Ecco il programma dei incontri di serie A1: Ilvalform Salerno-Sda Roma, Civita Vecchia-Volturum, Pescara-Rn Savona, Co Mo Ind. Ortigia-Cat. Napoli, De Giorgio Posillipo Leonessa, Pro Recco-Rn Firenze. Per la serie A2: Memphis-Como SS Nervi, Cus-Palerme-Lazio, Fiamme Oro-Modena, Rossi-Motori, Lib-Bergamo-Nuoto Catania, Cus-Poseidon-Rn Bologna, Rn Ca-mogli-Fos-Cagliari.

**Calcio militare
A gennaio
nazionale in campo
contro la Russia**

La nazionale militare di calcio affronterà il 28 gennaio prossimo a Praga la Russia in un incontro valevole per la qualificazione ai campionati del Mondo del Cism (consiglio nazionale dello sport militare). Nel girone degli azzurri è compresa anche la Francia che l'Italia ha già affrontato pareggiano per 1-1. Dei trentadue campionati disputati l'Italia ne ha vinti otto, ottenendo anche tre posti d'onore e due posti di bronzo.

ENRICO CONTI



CONSUMANO PIÙ INFORMAZIONI CHE ENERGIA.

E cominciato tutto con un nome cognome e numero di telefono. Oggi i servizi ed i prodotti SEAT aiutano il sistema economico a produrre di più e meglio. L'operatore economico e diventato un consumatore abituale

di informazioni. Per trovare nuovi clienti interroga banche dati e utilizza liste di nominativi per aprire nuovi punti vendita, fa analisi territoriali per trovare fornitori, si collega a servizi on line SEAT, da Società editoriale di supporto al sis-

tema delle telecomunicazioni e diventa un punto di riferimento per il mondo degli affari e per tutti noi.

E dalla qualità e quantità di informazioni che dipende in gran parte lo sviluppo della nostra economia. Le informazioni e i servizi SEAT sono di fatto energia e vitalità

nuove per tutto il nostro sistema produttivo.

SEAT
DIVISIONE STET • p.a.

LA FORZA DELL'INFORMAZIONE

